Groethuysen e il Borghese

Esistono ancora dei filosofi: pochi, ma ce ne sono. Se questa illustre parola ha più di un senso e, lasciando stare i Greci e San Tommaso, nel '500 voleva dire umanisti, nel '600 matematici, nel '700 letterati, io intendo qui « filosofi » nel senso popolarmente classico, di uomini alieni dalle cure del mondo, trascurati nel vestire e distratti, come i poeti dai capelli lunghi; non curanti di far servire la cultura al successo, usandone come di un'arma pari al denaro e all'intrigo. I *filosofi*, segnatori del pensiero, come i poeti, segnatori del sentimento: due varietà antiborghesi che si van facendo rarissime.

Bernard Groethuysen è esteriormente ancora (e è già di nuovo) uno di questi filosofi: dal nome alle origini alla persona al modo di vita, tutto in lui dice la vocazione. Di padre ebreo, di madre russa, professore a Berlino, domiciliato a Parigi, ma residente in genere altrove, peripatetico per eccellenza: col suo bel nome fiammingo, che ricorda, che so? Grotius o Huyghens, cioè un'era aurea del pensiero umano, quando i Paesi Bassi erano quasi una Grecia — io lo rivedo pei viali di Fontainebleau, con la sua barba e la fronte enorme, in sospiri di ballo (che porta sempre, per l'evidente comodità di calzari), compiacentemente occupato a discorrere, non con dogmatismo tedesco ma con arguzia francese, erudito pare, ma non ne sono sicuro: e se Paul Desjardins era il Socrate, egli non era certo solo il Diogene di quello Stoa. Staccato da patria e da famiglia, e in vasta misura certo anche da *soucis d'argent*, la seconda volta che lo incontrai mi colpì più della prima, e mi lasciò più perplesso, l'initial diffidenza del mio istinto borghese facendo luogo a una simpatia. Saggio all'antica, « filosofo », ma con improvvisi capaci talvolta, o talaltra finzioni, in un contegno aperto alla superficie e chiuso in fondo, la sua filosofica *indigenza* non è certo francescana: Spinoza forse, ma non ha scritto un'*Etica* a rivolarsi. Nè il suo libro recente è fatto per dire di più sul suo intimo.

***

A rivelarlo, se mai, c'è una sola frase in quest'opera (1). Nella letterpretazione a Jean Paulhan, citando un passaggio dell'autore delle *Lettere Persiane* dov'è detto: « le conosco tutti i popoli dell'Europa con la stessa imparzialità come se si trattasse dei popoli del Madagascar » (come che si scrivevano nel '700 !), egli aggiunge: « *J'ai souvent pensé à Montesquieu pendant que je voyageais dans le monde bourgeois* »: possiamo credergli sulla parola. A indagare gli aspetti e i caratteri di coteste mondo, egli porta certo tutta la lontananza e il distacco possibili; e anche, possiamo aggiungere senza fargli un complimento, tutto l'acume.

Perchè notiamo che questo, non meno anti ma certo extra-borghese, ha dedicato la sua fatica, maggior opera allo studio delle origini borghesi, e precisamente delle: « Origini dello spirito borghese in Francia ». L'argomento è appassionante. Il fenomeno borghese domina il mondo contemporaneo, economicamente, socialmente, politicamente, culturalmente; lo domina da almeno due secoli, e ancora, nè in estensione nè in profondità, accenna ancora declinare o a un tramonto. In estensione, l'America è una riserva, prodigiosa di vitalità e di sviluppi, dello spirito borghese; il Giappone si è occidentalizzato, che vuol dire borghesizzato; la Cina, l'Egitto, la Turchia, l'India (a parte il caso Gandhi) sembrano non possano conquistare l'autonomia materiale se non a patto di accettar prima una sudditanza ideale, occidentalizzandosi come il Giappone. In profondità, due fenomeni nuovi sono emersi ultimamente dal seno stesso del mondo europeo: bolscevismo e fascismo. Il fascismo, se si è lecitamente « affossatore » del liberalismo e della democrazia, non ha preso affatto posizione *in toto* contro lo spirito borghese, di cui può anzi considerarsi, come l'*Action Française*, uno sviluppo. Il bolscevismo ne appare invece il massimo nemico: soltanto in esso tutti i fermenti anti-borghesi del marxismo, incarnatosi in una razza che è certo la meno « borghese » d'Europa, non potrebbe veramente dire (e lo tenta) un suono attivamente anti-borghese alla riscossa asiatica contro l'Europa. Il bolscevismo ha, e più ebbe, coscienza di ciò, dal Rif di Abd el Krim al convegno europeo a Canton attizzando l'incendio con energia senza pari. Ci sono però due *ma*: primo, nella stessa struttura bolscevica l'attivismo, il tecnicismo, l'ateismo, sono ancora elementi borghesi; secondo, non sembra che stia per vincere, nel duello con l'Inghilterra.

Se il tema, benchè scottante, è così attuale, si comprende come l'atteggiamento storico, ed obbiettivo, del pensiero di fronte ad esso (cioè la comprensione critica del fenomeno) sia recente. Non si abbracciò mai bene ciò in cui si è ancora piombati. Werner Sombart afferma addirittura che il problema delle origini e della essenza borghesi è nato solo con lui, e col famoso saggio di Max Weber: *l'Etica protestante e lo spirito capitalista*. Direi che in massima abbia ragione, benchè mi sembri giustificato porre, almeno tra i precursori, Giorgio Sorel, nelle cui profonde intuizioni è già in germe lo sviluppo attuale. Certo molto più su non si può risalire perchè, sebbene l'opera massima abbia proprio per titolo: *il Capitale*, non sembra che Marx, i suoi amici ed epigoni possano farsi risalire in questa fase: la loro non è ancora comprensione critica, ma reazione passionale e attiva, l'elaborazione di un potente mito, il vangelo di un'eresia borghese, tanto poco storico quanto poco e scientifico. Anche dopo (nello splendido *Origines de la France contemporaine* ad esempio) è facile notare come la coscienza di ciò che veramente sia lo spirito borghese-capitalistico difetti. Si considererà l'aspetto democratico (o politico) da un lato, quello economico dall'altro, quello culturale, o filosofico-religioso, dall'altro ancora, ma senza visione d'insieme, senza coscienza di rapporti unitari. Quando il materialismo storico aiuterà nell'ideologia borghese una ideologia di classe, questo sarà senza dubbio un passo verso la sintesi, ma inficiato dal sottinteso polemico o dall'unilateralità. Non che la comprensione implichi l'indifferenza: i poli psichici sono certo eterni: si può anche oggi essere pro o contro i profeti ebrei e lo spirito biblico, ma ciò non toglie che quel fatto storico sia inquadrato. Nell'800 il fenomeno borghese non lo è ancora.

Groethuysen invece può a buon diritto collocarsi nella maturità dei tempi critici. Il volume finora uscito della sua opera ha per sottotitolo: *la Chiesa e la Borghesia*. Ciò nonostante in un primo momento come un paradosso: è così profondo il borghesismo, così materiato di realtà economica, che considerarlo anzitutto nei suoi rapporti con la Chiesa sembra significhi non colpirlo in pieno, fermarsi a un aspetto secondario, quasi per concessione alla moda letteraria neo-cattolica del tempo. Poi si comprende che non è così, e che l'autore ha ragione, non solo, ma ha altresì il merito di richiamare indirettamente a qualcosa di essenziale, che fa comprender meglio il resto. La vastità, varietà, persistenza del fenomeno indusse spesso più o meno inconsciamente il sospetto che esso sia tutto, che lo spirito europeo ed occidentale sia sempre stato intimamente borghese: orbene il merito di questi nuovi pensatori è di mostrare che non è così, richiamando alla labilità della memoria storica che l'Occidente fu anche altra cosa, ebbe almeno altri due aspetti essenziali: lo spirito cristiano e lo spirito umanista; quello più vasto e duraturo di questo, e la Chiesa lo ha rappresentato, propugnato, organizzato. Per lunghi secoli, per millenni, lo spirito occidentale è stato cristiano, veramente; ci fu proprio un cambiamento, un'evoluzione. Groethuysen coglie in questo volume il punto saliente del trapasso, almeno in paese cattolico: il '600-700, quando il ricordo spirito religioso della Riforma e Controriforma, che aveva vinto il paganesimo umanista, entra in conflitto col nascente spirito borghese.

***

E' di un alto interesse assistere agli episodi del gran duello, sentir risorgere in noi, vicini e lontani, divisi da un fondo oblioso di memoria secolare, echi di conflitti, di argomenti, stati d'animo.

Il borghese ha origini profane, viene dai nuovi commerci, dalla nascente industria, da quella « classe dei comuni » che è la prima burocrazia su cui il monarcato fa leva contro la feudalità; si è fatto da sè, con l'assidio di certe virtù, providenza, calcolo, risparmio, che non sono più quelle dei tempi anteriori: nel gregge dei Fedeli, fra i due protagonisti del gran dramma cristiano, entrambi di diritto divino, i Grandi e i Poveri, personaggi di Bossuet da una parte e di S. Francesco dall'altra, quest'uomo nuovo, questo *Honnête Homme* che mirà fra poco l'*Homme éclairé*, s'introduce a un certo punto, e la Chiesa lo guarda con diffidenza, non sa dapprima dove collocarlo. Non che egli sorga fatalmente irreligioso: è un frequente errore voler logicizzare troppo la storia, con le facili sintesi *après coup*, e Groethuysen non ci cade: però un influsso della mentalità maturata nell'ambiente borghese sulla evoluzione religiosa par chiaro. E' noto come i « liberali » del tempo, oltre che dalla Chiesa gettarono ponti d'oro allo spirito mondano e borghese, furono i Gesuiti: la loro gran lotta vittoriosa contro il Giansenismo austero e pietistico è qui documentata ben oltre il classico episodio letterario delle *Provinciales* di Pascal. Groethuysen è uno che lascia volentieri parlar gli altri; il suo libro è in buona parte fatto di citazioni, ma come suggestive e pregnanti. Dai giansenisti *Quatre Gémissements d'une Ame vivement touchée de la Constitution de notre Saint Père le Pape Clément XI* all'ottimistico: *le Ciel ouvert à tout le monde*, il tempo rivive:... e ci avverte quanto sia lontano e straniero.

Leggiamo in Nicole, in Quesnel, in Arnauld, questi grandi cristiani della Controriforma, oppure in Bossuet, anche solo una frase: « *L'humilité chrétienne... dit en toutes choses que le Créateur soit glorifié et la créature soit anéantie.* La natura umana è « *digne de toutes sortes de mépris, d'humiliations et d'anéantissements* ». Quale abisso! Chi, oggi, pensa, chi sente ancora così? L'uomo nuovo, il borghese non si ritiene nulla, si colpevole, non si disprezza più: egli lavora, produce, rinca, non è più il Peccatore, è l'*Honnête Homme*. A poco a poco l'Inferno, il Peccato, la Predestinazione, la Grazia, questo realtà della fede, scompaiono come un'eco dalla sua coscienza: può dirsi che siano oggi tornate? Su ciò dovrebbero, mi sembra, riflettere coloro che le presenti crisi ed irrequietudini interpretano come un ritorno religioso integrale.

Intanto, nel '700, il processo storico incalza. Partinari mediatori, i Gesuiti cercano infaticabilmente al riparo. Le punte della dottrina sono smussate: il Dio di Pascal e di sant'Agostino, misterioso e terribile, si placa, sorride all'ottimismo, indulge all'attivismo borghesi; Dio costituzionale ormai, il nuovo Statuto che accetta si accosta ai dettami della morale mondana. Il peccato tende a fare luogo al delitto. La modernità — compiendo poi Gladstone nell'Ottocento — « ha perduto il senso del peccato ». Non più virtù eroiche, virtù borghesi basteranno alla salvezza: i figli del secolo sono rassicurati. Se non che nulla è sufficiente, il divino viene sempre più eliminato dal mondo. All'edificio irreligioso che si va compiendo il borghese ha recato, forse senza volerlo, ma non meno del filosofo, una pietra angolare. « Anche lui ha fatto un'esperienza, il proprio esperienza, e vi ha applicato il calcolo... La sua Provvidenza sostituisce sempre più la Provvidenza... Il mistero è scacciato dai bilanci di fine d'anno non meno che dai trattati di fisica sperimentale ». Poi i tempi precipitano, allo spirito piccolo-borghese succede lo spirito capitalistico, anche più anticristiano. Allora la Chiesa si arresta e punta i piedi: siamo alle soglie della Rivoluzione. Su un punto simbolico e caratteristico: il prestito a interesse (fondamento del regime creditizio, e però del capitalismo), ch'essa continua a chiamare Usura, il suo anatema è inflessibile. Viene travolta. Non muta. Non potrebbe cedere sempre senza distruggersi: su qualche punto bisogna bene che fissi le sue posizioni antitetiche, le posizioni cristiane. Fra non molto, assunto dalla sua completa vittoria alle responsabilità politiche, il capitalismo trionfante sarà costretto a fare appello, per il governo dei popoli, all'autorità morale, all'ordine, all'ausilio ecclesiastici; non solo, ma qualcosa di meno opportunistico, di più profondo, potrà produrre più tardi.

Spingate tutte le sue ragioni, realizzato tutte le sue possibilità, conquistato tutto il conquistabile, lo spirito borghese-capitalistico avvertirà forse nel Novecento, dopo la guerra, e mentre la sua potenza esteriore rimane intatta, i primi sintomi di una crisi intima, nella insoddisfazione di molte coscienze di fronte ai suoi valori: l'attivismo, la storia, il guadagno, il successo. Allora sarà bene per lo spirito occidentale ricordare, davanti a quel millenario testimone, la Chiesa, ch'esso è stato anche altro, che è stato anche cristiano; e il problema dei nuovi tempi e del nuovo spirito potrà forse allora consistere, non in un ritorno a in una negazione integrali, ma nella demiurgica sintesi di questo presente con quel passato.

FILIPPO BURZIO.

(1) B. GROETHUYSEN, « Origines de l'Esprit bourgeois en France ». Vol. I. - L'Eglise et la Bourgeoisie ». N. R. F., Paris, 1927.

Le ferrovie della Cirenaica: da Bengasi a El-Abiàr

EL-ABIAR, novembre.

Un tempo, quando si muovevano i primi impacciati passi alla conquista della colonia, si parlava di Benina di Régima di El-Abiar come di località pressochè misteriose, a ove non si sarebbe pervenuti se non attraverso le travagliose esperenze di lunghi e sanguinosi cimenti; che ivi erano i concentramenti e gli accampamenti, e si parlava anche di opere fortificate, di qualche cosa simile a un campo trincerato del Turco-Arabi, che frontegeggiavano quasi nascondevano Bengasi. Vennero poi le vittoriose giornate del '23, quando le truppe del generale Bricola avanzarono decisamente verso oriente, e conquistarono il primo gradino del Gebel, e disperso il nemico già assediante, distruggendo quei suoi accampamenti. Furono così stabilite le comunicazioni da Bengasi per El-Abiar, a Barce — allora El-Marg — ch'era stata occupata sbarcando a Tolmeita — investendola da questa banda, dalla Divisione del generale Tassoni — la Derna Divisione, che doveva indi compiere vittoriosamente l'impresa, ritenuta allora temeraria, della traversata della Cirenaica centrale, da Barce appunto, per Zàula Gsur e Gerdes-el-Abib, a Teknis a Maraua, a Sira, a Silonta, a Zàula Faidia, a Ghegub, a Cirene, a Marsa Susa.

In anni successivi, e particolarmente dopo la grande guerra, peggiorate di tanto le condizioni politiche e di sicurezza della colonia, dilagando la rivolta beduina, suscitata e sostenuta dalla Senussia, le comunicazioni tra la capitale della Cirenaica e Barce, per via di terra, e specialmente per El-Abiar — che si può andare anche da altra via, più settentrionale e più lunga, passando per Tocra — divennero precarie, insistentemente minacciate, spesso s'interruppero quasi completamente. Finchè, con nuove azioni militari, con azione generale e vigorosa contro i centri della ribellione e del brigantaggio, non le ristabilimmo, tra l'anno scorso e il principio di quest'anno, sicure.

Un errore e il previsto rimedio

Ormai tutto ciò è passato e sorpassato, materia di storia. Per andare a El-Abiar, adesso, passando per Benina e Régima, ci si sporge semplicemente allo sportello della biglietteria, nell'atrio della stazione ferroviaria di Bengasi-Centrale — per distinguerla dalle teste di linea di Bengasi-Porto Dogane e Bengasi-Porto Giuliana, e dalla stazione di Bengasi-Berca, dista però commemente La Berca — alla stazione dunque centrale di Bengasi, maestoso ed elegante edificio, in stile bizantino-moresco, ma rinnovato, e trattato con vero gusto e con felice effetto; e si acquista il biglietto — vantiquattro lire, in prima classe: — indi si monta in treno, che parte regolarmente, in orario, alle sette e trenta. Un trenino misto, di vagoni per viaggiatori e di carri merci, trainato da un locomotore a nafta. I vagoni sono quelli stessi delle ferrovie secondarie italiane a scartamento ridotto: chè la linea è tale, a scartamento di novantacinque centimetri.

Questo scartamento fu adottato per il primo tronco ferroviario, la cui costruzione fu iniziata nel '14, da Bengasi a Benina; e di conseguenza è stato mantenuto per gli altri tronchi, indi costruiti, in prosecuzione di questa linea, e per tutta la rete ferroviaria della colonia. Oggi si s'avvede del grave errore commesso: chè per una maggiore, modestissima economia, non superiore al dieci per cento, nelle spese di costruzione, si è rinunciato a tutti i vantaggi dello scartamento normale. Ma per preparare almeno la possibilità di rimediare in futuro a questo errore inizialmente commesso, si è disposto che le nuove linee siano costruite già in guisa, con la annessa opere d'arte, da poter portare l'armamento a scartamento normale. Così, quando un giorno, che auguriamo non lontano, si procederà alla trasformazione dell'intera rete ferroviaria, dallo scartamento ridotto al desiderato scartamento normale, non sarà questione di ricostruire completamente le linee, cioè di tutta una nuova spesa, ma semplicemente di mutare l'armamento, e cui rinnovamento, d'altro lato, si impone ordinariamente, per il logorio del materiale, all'incirca ogni dieci anni.

Si parte. Viaggiamo con me due ingegneri delle Ferrovie dello Stato, alla cui cortesia debbo le notizie tecniche e amministrative e qualche informazione generale riguardo alle ferrovie della Cirenaica, alla loro storia, all'esercizio, alle nuove costruzioni. Sono, i miei simpatici compagni di viaggio, l'ingegnere Arturo Pulitini, direttore dei Servizi Ferroviari della Cirenaica, e l'ingegnere Tullio Trampoli, direttore dei lavori di costruzione, giovane d'anni, ma già anziano di servizio coloniale, in Eritrea e in Somalia. E mentre il trenino — il diminutivo non vuole essere vezzeggiativo, ma piuttosto dispregiativo dello scartamento ridotto — ascende sulla sinistra quelli che furono già i villaggi di Sidi Mussàin e di Sidi Daud, e che oramai sono sobborghi di Bengasi, usciti alla città dalla serie ininterrotta delle nuove costruzioni, e sulla destra la Stazione Radiotelegrafica della Marina e il villaggio della Berca, diventato anch'esso un sobborgo bengasino, e passato il bivio Loesci, ove si diparte il breve tronco di linea alle Due Palme, si inoltra per l'ultima piana, e uniforme, di natura carsica, a crinale della città: lo apprendo qualche interessante cognizione, come accennavo, sulla rete ferroviaria della Cirenaica.

Cinquantacinque chilometri il ferrovia

Oggi sono in esercizio, in Cirenaica, centocinquantasei chilometri e mezzo di ferrovia; e precisamente: sessanta chilometri della Bengasi-El-Abiar — questa linea che percorriamo; quarantotto chilometri e mezzo della El-Abiar-Barce inaugurata giorni sono — cinquantasei chilometri della Bengasi-Soluk — linea del sud-bengasino; — sette chilometri della Bengasi Porto Giuliana-Oasi delle Due Palme; oltre a poco più di un chilometro e mezzo di raccordi.

Come dicevo sopra, la costruzione del primo tronco ferroviario, da Bengasi a Benina, cioè alle prime falde del Gebel, fu iniziata nel '14. Quattr'anni dopo, nel '18, la linea giungeva fino a Régima, a trenta chilometri da Bengasi, sul primo gradino del Gebel. Seguì un periodo di sosta, inoltre della consueta forzatissima, d'ogni genere, per la riconquista e per le operazioni di polizia coloniale, che ebbero il loro epilogo nella occupazione di Giarabub, nel '20. Ripresi i lavori, la linea giunse a Soluk, a quaranta chilometri da Bengasi, nel '24, e nel '25 fu inaugurata la prima tronco, di undici chilometri, da Bengasi al Guarscià; nel Marzo del '25 si riprendono i lavori per prolungare la Bengasi-Régima fino a El-Abiar, sull'altipiano, a cinquanta chilometri da Bengasi. I lavori, spinti innanzi con fascistico slancio, sono ultimati nel Dicembre dello stesso anno: e l'intero tronco Bengasi-El Abiar viene solennemente inaugurato, il ventinove di Marzo del '26, dall'allora ministro delle Colonie principe De Scalea. E già prima era stata ultimata la Bengasi-Soluk — cinquantasei chilometri nel sud-bengasino; — e la linea, i cui lavori oltre dal Guarscià erano proseguiti dal Maggio al Novembre del '26, sotto l'attiva direzione del segretario tecnico delle Ferrovie dello Stato Ermelindo Baldacchi, era stata inaugurata, precisamente il ventisei dello stesso Novembre, dall'allora governatore della Cirenaica generale Mombelli. E insieme s'era costruito il piccolo tronco di sette chilometri della lesta di linea di Bengasi-Porto Giuliana all'oasi delle due Palme; ov'è una cava di pietra, che deve fornire materiale ai lavori di costruzione del porto di Bengasi. E ora in Bengasi-El Abiar è stata ancora prolungata, com'è noto, di quarantotto chilometri, fino a Barce; e sono allo studio i nuovi tratti di questa linea, che deve attraversare tutta la Cirenaica centrale, da Barce a Cirene, da Cirene a Derna.

Tanto sulla Bengasi-El Abiar che sulla Bengasi-Soluk, corre ora una coppia di treni al giorno, misti di viaggiatori e merci; ma l'intenso traffico che si svolge sulla Bengasi-El Abiar, e che aumenterà ancora con l'avviamento del nuovo tronco, fino a Barce, obbligherà l'Amministrazione ferroviaria ad altri treni-merci supplettivi. Dal primo di luglio del '26 al primo di luglio del '27, sono stati trasportati sulla ferrovie della Cirenaica, complessivamente, novantacinquemila duecento tredicimila viaggiatori, e trecentosettantatrè tredicimila tonnellate di merci. Per quanto riguarda i viaggiatori, non è possibile tracciare un diagramma con linea ad andamento regolare, poichè il movimento di essi è derivato e dipeso troppo spesso, sino a ora, da cause e condizioni speciali, imprevedibili e imprevedibili, tra cui notevolmente i trasporti eccezionali di truppe, per le varie azioni di guerra e di polizia; — e si deve anzi rilevare, per verità, che questi trasporti si sono effettuati, in questo esercizio che esaminiamo, '26-'27, in misura assai più rilevante che non nell'antecedente, appunto perchè nell'anno si sono svolte molteplici e importanti operazioni militari. Ma per quanto riguarda le merci — costituite prevalentemente da cereali, foraggi, materiali vari da costruzione, rifornimenti d'acqua potabile, viveri e munizioni e rifornimenti vari per le truppe, pellami, tessuti — si nota un regolare costante aumento del traffico: che se ci presenta una media mensile di tonnellate tremila ventisei e mezzo, parte però da tonnellate mille settecento ventuna e tre quintali, nel primo mese dell'esercizio, fino a raggiungere, nell'ultimo mese dell'esercizio, la cifra di tonnellate cinquemila centoventisei cinquantacinque e mezzo. E poi degno di particolare rilievo il fatto che, per detto esercizio finanziario '26-'27, non solo si è avanzato integro il contributo speciale bilanciato dal Governo della colonia, di seicentoinquantamila lire, ma il bilancio si è chiuso con un utile netto di duecentomila lire.

Dal Lete al Gebel

Attraverso questa piatta, monotona pianura bengasina, ove uno strato poco profondo di terra, ma fertilissimo invero, ricopre la roccia, che qua e là pur affiora, frastagliati lastroni d'arenaria di color ferrugineo; e dove sembra, qua e là, s'apra e scuocende qualche caverna, che rivela la natura carsica del terreno; la linea ferroviaria procede diritta, quasi costantemente verso oriente. Ecco, qua la sua stazioncina che ombreggiano alti eucalipti, dalle sottili foglie lanceolate e frusciami a ogni lieve fiato d'aria, le prime fermate, che ha nome Il Lete, e in arabo El-Ghib — come la caverna: — poichè questa è la località ove s'apre appunto la famosa caverna, che si profonda nel sottosuolo, riempiuta in gran parte dalle limpide e buie acque di un laghetto sotterraneo, che si vuole identificare con l'infero fiume dell'oblio, il Lete, che gli antichi, o almeno molti poeti e scrittori dell'antichità, ponevano precisamente nei pressi di Eyaperide, o Barcide — l'odierna Bengasi — e noi presi insieme dei favolosi orti delle Esperidi: che si potrebbero identificare, e loro volta, con i non lontani e meravigliosi giardini del Gruarscià, o anche con i cosi di Suani Ounita. A questo proposito, del l'identificazione del Lete e degli Orti delle Esperidi, il nuovo Commissario straordinario per i Mogarba orientali, il commendatore Gian Luigi Olmi, già collega in giornalismo e dottissimo in ogni argomento e questione che si riferisca alla geografia e alla storia della colonia, potrebbe illuminarci ampiamente, mettendoci a parte dei risultati de' suoi pazienti studi e delle sue ricerche; sennonchè, tutto preso, come scienza è, dalla invero importantissima sua missione politica, se non siete almeno un capo influente de' suoi Mogarba, dal sottomessi Sciammach e di qualche tribù sorella, non vi dà retta, nemmeno se vi appellate all'antica collegranza. E vuol dire che ci rimanda da questa gita, cui siamo ora avviati, sosteremo noi, a tentare l'esplorazione speleologica, e insieme la questione dottrinaria del Lete.... Ma vorremo bere alla fonte d'ogni oblio?... Ahimè *les Dieux s'en vont*, le prestigiose fantasie dei poeti, come nuvole di rosa cacciate scompostamente da un vento d'uragano, dileguano, in confronto ai precisi accertamenti scientifici: nè de' più seri e attendibili esploratori del Ghib — dopo che, primi tra i moderni, i fratelli Beechey, che viaggiarono in Cirenaica nel 1821-22, ne avevano sostenuta l'identificazione col Lete degli antichi, e dopo la ricognizione dell'arciduca Leopoldo Salvatore di Toscana, nel 1873 — un italiano, Giuseppe Haimann, che guidò una delle lunghi ardimentose spedizioni in Cirenaica organizzate, nel 1901, dalla benemerita Società milanese di esplorazioni commerciali in Africa, ci assicura che l'acqua del Lete, l'acqua dell'Inconnesso divino oblio, è salmastra, e banalmente, trivialmente « ... produce effetti simili a quella di Montecatini... ». Già!... Ma in fondo, anche l'oblio, che altro è, se non il gran purgante della memoria? E se i poeti antichi invece, escogitando e divulgando la leggenda del Lete, non avessero inteso che rappresentare idealisticamente il fatto materiale? Avessero in qualche escogitato il simbolo spirituale di Montecatini e conseguenza relative?... Misteri del Ghib!... Il capo-fermata dà un segnale di trombetta, il locomotore getta il suo fischio, e il trenino si rimette in moto, lemme lemme.

La pianura, di così tabulare che si stendeva, ora lentamente inclina, salendo verso il gradino gebelico, che ci si leva dinanzi e dilunga, in arco convesso, a settentrione e a mezzogiorno, orlo dentato dell'interno altipiano.

— Pendenza del dodici per mille — m'informano gl'ingegneri compagni.

Si scorge laggiù Bengasi, biancheggiante sulla gran sinuosità d'azzurro che dietro, e sfondo, le dipinge il mare, fino alla luminosa carchia dell'orizzonte. Per la pianura sono sparse al pascolo le greggi sine; e i cani dalle aguzzate orecchie e dal pelo ruvido latrano furiosi alla pecora che s'allontana; nell'alta solitudine, i pastori, drappeggiati con la verusta proprietà dell'arabico nei loro bianchi burnoni, appoggiati al lungo bastone, che fa pensare all'asta bellica, danno un senso di mevocazione omerica. Qua, del resto, la vita indigena dell'interno non si svolge come a quel tempo!... Ovunque e sempre, la pastorizia non ha altri aspetti, non spira altri sensi, che quelli antichissimamente, millenariamente tradizionali, e omerici e biblici.

Benina. La stazione, tra gli eucalipti e i tamerischi e le acacie: e poco discosto, un agruppamento di casupole, color di fango, in gran parte abbandonate e dirocciate, dopo un'epidemia di colera che spopolò il paese, in pochi giorni; e poco più discosto ancora, la vasta costruzione di un nuovo ridotto, prossimo abbandonato anch'esso, cinto di ruggenti reticolati; e intorno, una cinquantina di tende beduine, le donne, avvolte nelle loro *fute* multicolori, scorse dalle tende, e guardano al treno; i marmocchi, dappresso, latrano, con aria imbambolata.

La « strozzatura » di Régima

Si riparte. E la salita ora diventa tanto più sensibile, s'inasprisce. Infiliamo una piccola gola, che fende il gradino del Gebel, petrosa, arida deserta con caverne, che al fondo di essa si fanno montano aprono la buia bocca. Al fondo, serpeggia una strada rotabile, sbarca un posticciolo in miniatura. Il treno ascende faticosamente per un lungo giro.

Questo — mi spiegano gli ingegneri — è l'inconveniente della linea: questo tratto tra Benina e Régima, che noi chiamiamo « la strozzatura di Régima », in cui la pendenza, per cinque ultimi chilometri, diventa del ventidue per mille, in qualche punto del trenta per mille e le curve si restringono, fino a che l'ultima, sotto Régima, detta « il giromè », non misura più che centosessanta metri di raggio. Di conseguenza, per questo tratto appunto, ciascun treno deve essere ridotto di peso; circa della metà del normale consentito del resto dalla linea: ossia, per il traffico normale, i treni debbono essere raddoppiati di numero. Al grave inconveniente si è ora però progettato di ovviare — quando, beninteso, le disponibilità di bilancio lo permettano — mutando il tracciato della linea: che non salirebbe più da Benina a Régima, per procedere indi a El-Abiar: ma seguendo un avvallamento di assai minore pendenza e più regolare, che non questa gola, salirebbe direttamente da Benina a El-Abiar, Régima resterebbe tagliata fuori; ma d'altra parte il servizio di questa località importava quasi esclusivamente per il presidio militare e gli annessi depositi di rifornimenti, quando le condizioni del paese erano tali che il Comando delle truppe aveva lì costituito una base d'operazione: oggi, ridotto il presidio a pochi uomini, non interessa più che la linea Bengasi-El Abiar, che già prosegue a Barce, e che, proseguendo poi ancora a Cirene e a Derna, diverrà la grande arteria centrale della Cirenaica, passi anche da Régima; e anche, tutt'al più, per il traffico che Régima stessa eventualmente offrisse in avvenire, sarebbe sempre ritenuta sufficiente la deviazione di linea, che potrebbe essere lasciata, qualora però se ne manifesti la convenienza, che adesso non sussisterebbe.

Superiamo l'ultima salita e il « giromè », e siamo a Régima — poca addentro dall'orlo dell'altipiano gebelico. Anche qua si sta ultimando la costruzione in muratura, e non precisamente in cemento armato, della stazione. Su una gobba montana, verso oriente, biancheggia, tutto cinto da orti reticolati, il basso e ampio edificio del nostro ridotto munito, che vigila intorno, coi cani'occhi neri della feritoia, per la circostante, fulva e solatia distesa dell'altipiano, e dall'altra banda, di sopra all'orlo gebelico, guarda verso la sottostante pianura. Qualche casa indigena, a mezza via tra la stazione e il ridotto, e accampamenti di nomadi.

Ora corriamo sull'altipiano, in direzione approssimativamente di greco Gabr-el-Gira, fu-Mariani: altre stazioncine in costruzione, e ridotti, presidiati dalle Camicie Nere o dai Cacciatori d'Africa. Lunghe ondulazioni dell'altipiano; greggi, anche più numerose che nella piana bengasina-no. Pensare, ben duemilaquattrocento anni fa, non celebrava già questa terra « ricca di pecore »?... E poi discina e discina di tende beduine; e altre ondulazioni del terreno, e altre greggi, e pastori dal patriarcale aspetto...

Un riflettone sulla nostra sinistra: una fila di casette, tutte uguali, tutte nuove, tutte bianche, sulla nostra destra: poi, l'edificio d'una stazione. Fischiando, il treno s'arresta. Siamo arrivati a El-Abiar: signori, si scende.

MARIO BASSI.

I « Novecentisti »

Malaparte Bontempelli D'Annunzio Victor Hugo e « Comoedia »

Roma, 23, notte.

Vi abbiamo ieri segnalato il commento della *Tribuna* sul « Novecentisti » a proposito della lettera di rettifica inviata da Massimo Bontempelli a quel giornale in merito al una caricatura sui « Novecentisti » stessi, in quella lettera si parlava di un'intervista concessa a *Comoedia* da un letterato italiano.

Curzio Malaparte, al quale il Bontempelli alludeva, in una lettera diretta al direttore della *Tribuna* per chiarire la portata di quell'intervista, narra come, trovandosi giorni sono a Parigi, ad un redattore del giornale letterario *Comoedia* che gli domandava interviste chiedendo quale fosse l'influenza di D'Annunzio sui giovani scrittori italiani, rispondesse che non è uguale a quella di Victor Hugo sui giovani letterati francesi, cioè zero: e soggiunge:

« Vale a dire che io rispondendo dicevo la verità. Il giorno dopo, trovandomi a colazione coll'intervistatore, in compagnia di altri amici italiani, gli rimproverammo l'ingenuità trascrizione della mia *boutade*, e con sollievo di quella, ma aggiungemmo che non mutava conto, a mio parere, che io rettificassi la versione fattane da *Comoedia*, poichè ne aveva dell'intelligenza e della buona fede dei letterati miei colleghi. Mi accorgo ora che ho male riposta la mia fiducia ».

Curzio Malaparte polemizza nel resto della sua lettera col Bontempelli, dichiarando, tra l'altro, che sarebbe grato al direttore del giornale se volesse invitare il Bontempelli stesso a pubblicare i giudizi pubblici e privati da lui espressi su D'Annunzio.

Frattanto la polemica sui « Novecentisti », sui « strapassani » e sui « stracittadini » si estende: due articoli pubblicati sulla stessa *Tribuna* ne trattano ampiamente. Arnaldo Fraccaroli, notando anche la caricatura che ha provocato la lettera di Bontempelli « abbia suscitato un mitragliare rombo in quel vespaio irrequieto ed attaccabrighe che è il mondo delle lettere italiane », scrive:

« Ma dobbiamo proprio confessare che c'era un po' di malizia nel nostro giuoco alla confusione? Che mettendo tutti in un fascio, novecentisti ed antinovecentisti arrabbiati, tiravamo a provocare qualche dichiarazione un po' più chiara di quella che coloati alfieri riformatori della patria letteratura vanno facendo nelle loro riviste di classe e di giornaletti di battaglia riservati ad un numero di lettori che quando tocca il migliaio è proprio grasso che colai ».

Dal canto suo Alberto Spaini, a proposito della contesa tra « strapassa » e « stracitta » scrive che proprio nell'anno 1922 l'uomo d'Italia non avrebbe solo generato spirito e rape e cavolfiori, ma altresì una nuova filosofia della storia e un nuovo modo di esprimerla; e per conseguenza nelle città non sarebbero numerate solo le ragnatele dei telefoni e dei fili dei tram, non solo le puzze dei più sudati opifici e delle più lussuriose automobili, ma anche i pochi indicati a narrare questi miracoli e la miracolosa riperquissioni che essi hanno nell'animo degli uomini ». E concludeva le sue osservazioni: « Sappi, o Malaparte, che i broccoli passani si conciminano coi solfati che vengono di là dal mare, e tu sappi, o Bontempelli, che i cittadini mangiano poi di quei broccoli che ci sono volute braccia nasionali a metterli in terra, a rincalzarli, a serparli, a cogliarli ed a vandarli. E noi disdiamo di doverlo dire a gente della vostra eleganza, ma se vi ostinate in questo lentro mascherato finirete in incontrarvi sulla linea di orizzonte tra città e paese, la linea grigia che è quella dei sobborghi. Dalì e dalì, vi strapasse ma stracittà: la vostra sarà la battaglia di stradborgo. E sarà una piccola umiliazione per tutti quegli che si disputano se sono figli di tigri o di leoni quando un « mian » rivelatore ci dirà che il ha fatti in vecchia gatta di casa ».

L'ex Kaiser spacca la legna

affama gli ospiti e scrive novelle

Roma, 23, sera.

Il *Brittlente* pubblica alcune notizie riguardanti la vita che l'ex-Kaiser conduce da Doorn. Giorni fa la Principessa Hermine, consorte dell'ex-Imperatore uscì come di consueto dal castello di Doorn per la sua passeggiata in bicicletta ed un manello del villaggio ebbe l'audacia di prendere a sassate, fortunatamente innocue, la principessa. Un aiutante di campo dell'Imperatore sarebbe stato inviato d'urgenza a casa del piccolo delinquente che il papà dovette frustare di santa ragione fino a completa soddisfazione del rappresentante dell'imperiale giustizia, presente all'esecuzione della condanna.

La vita di Guglielmo II si riassume nella ricerca del grandioso e del magnifico nei più insignificanti particolari della giornata. Tutto è sempre per lui rispondente ad un piano prestabilito, ma ad un piano che invece di regolare come un tempo la vita dei suoi sudditi, si sforza di esercitare una speciale sovrintendenza sulla pacifica esistenza dei buoni villici di Doorn, con i quali l'ex-Kaiser conversa in pessimo olandese, predicendo loro il tempo con imperterrita infallibilità dopo l'esame giornaliero dei complicatissimi apparecchi meteorologici che sono a sua disposizione. Secondo la pubblicazione del giornale, il cibo servito all'ex-Kaiser ed ai suoi ospiti sarebbe di una sempl

I PROCESSI

I grassatori della Venaria

Episodi e circostanze riferiti dai testi
• La rapina durante la luna di miele

(Corte d'Assise di Torino)

Dinanzi ai giurati continua — mancano a scolorito — il processo contro la banda dei grassatori di Venaria Reale. Ieri è stata intesa qualche altra diecina di testi. Come abbiamo avvertito, il testimoniale, in questo processo, è abbondantissimo. Al numero già non esiguo delle parti lese e dei testi d'accusa vanno aggiunti le numerose persone designate dagli imputati per suffragar gli alibi avanzati o per confermare le circostanze a discarico invocate da ognuno di essi.

L'indagine tende a stabilire la posizione di ognuno degli imputati in ordine alle singole imputazioni di rapina ed in ordine alla imputazione non meno grave che è estesa a tutti: quella di associazione a delinquere. Perchè questa imputazione possa reggere, occorre ottenere la prova che gli imputati si riunivano consuetamente, e che tra loro esisteva un criminoso accordo. Espliciti e categorici nell'attribuire valore di prove irrefutabili a tutti gli elementi emessi a carico dei sei giovinastri, sono stati i maresciallo dei carabinieri Bronda, Nicola e Biangini, che comandavano all'epoca dei fatti le stazioni di Cirié e della Venaria e che disposero ed organizzarono le indagini.

I tre testi hanno riferito lungamente sulle investigazioni compiute, dalle quali risultò che il fiasco era il capo della banda. Egli non sempre aveva per correi gli stessi individui, ma i metodi seguiti nella consumazione delle brigantesche imprese erano sempre gli stessi: i grassatori affrontavano le loro vittime colla rivoltella in pugno e con il viso mascherato rudimentalmente, mediante un fazzoletto avvolto attorno al capo, sotto gli occhi. L'attività criminosa della banda, che infestò la regione per alcuni mesi, seminò la sgomento tra quelle tranquille popolazioni; taluni dal rapinari, in seguito alle paurose avventure loro toccate, subirono choc nervosi di cui guarirono solo dopo lungo tempo e delicate cure.

Il gruppo più abbondante dei testi di difesa era stato dedotto dall'imputato Giovanni Silvestro, il quale deve rispondere di correità in due rapine, commesse rispettivamente la sera del 24 settembre e dal 15 ottobre 1925. Ora, dalle deposizioni rese dai testi, è risultato che il Silvestro, il quale si era sposato il 12 settembre, era partito in viaggio di nozze il 20 successivo ed aveva fatto ritorno a Venaria la sera del 24 (il giorno cioè della rapina) verso le 20. L'imputato sta quindi nel pieno della luna di miele, quando avrebbe consumato la bruta impresa e se la tesi dell'accusa non è infondata, egli, portata a casa la sposina, l'avrebbe subito lasciata per unirsi ai compagni che alle 20.30 circa aggredivano sulla stradale di Caselle gli agricoltori Camerano e Cerruti.

Ma il Silvestro ha dedotto anche dei testi per sfatare la seconda accusa: la sera del 15 ottobre egli celebrava in casa l'onomastico della sua consorte, a nome Teresa, e coi parenti aveva riunito una diecina di altre persone. Costoro hanno riferito ora all'udienza, che effettivamente quella sera stettero in casa del Silvestro dalle 7.30 sin dopo la mezzanotte: si festeggiava l'onomastico della sposina ed anche il compleanno di un fratello del Silvestro Giacomo (anch'egli imputato) che il giorno successivo avrebbe compiuto le sue 24.a anno. La riunione si ebbe appunto a causa dell'abbinamento di queste ricorrenze. Da qualche teste si aggiunse ancora, per dar valore a quanto avevano affermato, che una riprova delle loro asserzioni la si poteva avere dalla padrona di casa del Silvestro, la quale, verso la mezzanotte, aveva rimproverato gli inquilini perchè cantavano a squarciagola, disturbando la quiete del casegiato.

Ma la padrona di casa, certa Agnese Borgallo, tirata in ballo, si è pronunciata negativamente su questo episodio, trincerandosi dietro un «non ricordo». Molta luce non hanno neppure portato i testi indicati dagli altri imputati. Da casa di Venaria, certo Ferrero, ha raccontato che il Bresso si recava sovente nella sua cantina:

— Veniva quasi ogni giorno. Beveva, mangiava un po' la cremita; poi pagava e se ne andava.

Pres.: — Ricorda di averlo visto la sera del 24 settembre?

— Oh, non ricordo. Nella nostra cantina venivano in tanti...

Per il Garello si è appreso che si ricava talvolta con qualcuno degli altri. Ma — hanno detto i testi — in una casaria, dove giovanno poi alle bocce.

Oggi continuerà la sfilata dei testi e nel pomeriggio avrà inizio la discussione. Per uno degli imputati, Michele Demaria, la difesa aveva chiesto ed ottenuto dal presidente che si ordinasse la perizia psichiatrica per accertarne le condizioni di mente. Gli accertamenti sono stati compiuti dal prof. Tovo e dal dott. Goria, i quali giudicano che il Demaria sia un gracile di mente, ma non in grado tale da far ritenere che egli sia privo della libertà dei propri atti e da poterlo considerare parzialmente imputabile. I due psichiatri pensano che nella valutazione della sua responsabilità gli si possano accordare soltanto le attenuanti generiche.

Bancarottieri

Malversazioni processate in un giorno

(Tribunale Penale di Torino)

È fallito, ma naturalmente a suo carico non emerge qualcosa di più grave, finisce in Tribunale solo l'imputazione di bancarotta semplice. E i processi di questo genere giudicati avanti la nostra autorità giudiziaria sono numerosissimi. Esattamente tanti, quanti i fallimenti dichiarati nel distretto del Tribunale, che sono all'incirca di duecento all'anno.

Sino a qualche tempo fa, questa causa, che si riservano a dissesti veritieri negli anni passati, non reggono neppure portati all'udienza: ricadevano sotto il beneficio dell'ultimo decreto di indulto, ed il Tribunale applicava l'amnistia, con sentenze emanate in Camera di Consiglio, senza la presenza degli imputati.

Ma un notevole numero di nuove cause per bancarotta si è venuto accumulando nel frattempo, e le sezioni del Tribunale provvedono ora a definirle rapidamente, in udienza dedicata quasi esclusivamente alla trattazione di esse. Presso la sezione VI (Pres. Barone Acrosani, P. M. cav. Andriano, canc. Egli, Leproiti) ieri erano fissate a ruolo 17 cause per bancarotta. Il Tribunale le ha definite in gran parte, condannando chi apparve meritevole delle attenuanti a 5 mesi di detenzione, gli altri a 8 mesi della stessa pena.

Ecco l'elenco: Malfiori Felice, 5 mesi di detenzione; Mussino Giovanni Luigi 6 mesi; Torello Giovanni 5 mesi colla condizionale; Barbi Licurgo 6 mesi colla condizionale; Marsina Giuseppe 5 mesi colla condizionale; Bersone Emilio 6 mesi; Macchi Alfredo Giovanni 5 mesi colla condizionale; Nebbia Pietro 5 mesi colla condizionale; Vegliano Stefano 6 mesi colla condizionale; Canavero Antonio 6 mesi.

Per motivi vari vennero invece rinviati i processi riguardanti Umberto Defilensi, Adolfo Levi, i coniugi Eugenio Pollone e Adelina Merlen, Giovanni Castellano, Perottini Amedeo. Nei riguardi di Mario Basilone, il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per avere adempiuto agli obblighi del concordato.

Trent'anni di reclusione

all'uomo che teneva le moglie a catena

Cuneo, 23, notte.

E' terminato questa sera verso le ore 21 il processo a carico di Giovanni Occelli, rinviato al giudizio delle nostre Assise per avere ucciso in Pagno, nel marzo dello scorso anno, il suocero e tentato di uccidere la moglie.

Riaperta stamane l'udienza, dopo un breve intervallo di dibattimento a porte chiuse, il pubblico, sempre più numeroso, è stato ammesso nell'aula. Dopo la lettura della perizia necroscopica, ha la parola il procuratore del Re, avv. Proparzi, il quale, passando ad una ad una le varie fasi della critica risultanze processuali, conclude la sua requisitoria chiedendo ai giurati un severo verdetto.

Nel pomeriggio parlano in difesa dell'imputato gli avvocati Antonio Motta e Gaetano Tosello, i quali cercano con abili argomentazioni di ridimensionare almeno in parte la impressione suscitata dalla requisitoria.

Alle 19 le arringhe sono finite ed il presidente dichiara chiuso il dibattimento, il pubblico viene fatto sgombrare, e dopo circa un'ora di attesa nei corridoi del Palazzo di Giustizia, è ammesso nell'aula, ove il cancelliere dà lettura del verdetto.

I giurati hanno risposto che l'Occelli abbia ucciso il suocero con premeditazione, escludendo così che egli abbia agito in istato di legittima difesa oppure perchè provocato. Essi hanno concesso all'imputato solo le attenuanti generiche. I giurati hanno escluso che l'Occelli abbia tentato di uccidere la moglie. In seguito l'accusa di sevizie di persona nei confronti della moglie. Hanno invece ritenuto l'Occelli responsabile dell'imputazione di minacce e lesioni ai danni della moglie.

In seguito al verdetto dei giurati ed alla richiesta del procuratore generale, il presidente, avv. Lasagno, ha condannato l'Occelli a 30 anni di reclusione, a 10 anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e alla perdita della patria potestà e della potestà maritale per tutto il tempo della sua reclusione.

Alla lettura della sentenza l'imputato si è messo a piangere, mentre il pubblico sfollava lentamente.

Feritore dell'amante e del rivale assolto a Milano

Milano, 23, notte.

Nel pomeriggio del 30 dicembre dell'anno scorso, si presentava in un negozio di parrucchiere di viale Piave il ventisettenne Giacomo Longhi, guardia daziaria, il quale, vedendo venire dal retrobottega una ragazza ed un giovanotto ivi occupati, estraeva una rivoltella e sparava contro i due vari colpi, ferendo la donna ad un braccio e al fianco sinistro e l'uomo all'emitorace sinistro, con penetrazione dei proiettili in cavità. Mentre i due colpiti si abbattevano fra la confusione dei clienti e degli accorsi, il Longhi si sparava due rivoltellate. Soccorsi, i tre feriti venivano trasportati all'Ospedale Maggiore: la donna, certa Lina Garzantini, guariva entro 20 giorni, il secondo ferito, tale Gaetano Busacco, dopo 42 giorni, e del pari sopravviveva al tentato suicidio lo sparatore, che è comparso stamane dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise per rispondere di duplice mancato omicidio.

Le origini del dramma vanno ricercate in una torbida gelosia. Il Longhi e la Garzantini si conoscevano da anni ed avevano avuto relazione intima finchè la donna, impiegatasi in un negozio di parrucchiere per signora, conobbe il fruttivendolo con il quale iniziò una nuova relazione. Secondo l'accusa, il Longhi, carattere violento e facile ai maltrattamenti, desiderosa di denaro che pretendeva avere dalla ragazza per soddisfare le sue troppe pretese, arrivò sparato, perchè la donna era sfuggita al suo potere. La difesa, in contrapposto, ha affermato che il Longhi, giovane debole e mite, amava sinceramente la fidanzata.

Nella requisitoria il P. M. è stato mite ed ha chiesto la condanna dello sparatore per semplici lesioni, concedendogli la semi-infermità di mente. I giurati hanno invece ritenuto che l'imputato fosse al momento in cui commise il fatto totalmente infermo di mente, e di conseguenza il Longhi è stato assolto. Egli è stato condannato soltanto a 3 mesi di detenzione per porto abusivo d'arma, pendenza già scontata.

Furto e contrabbando

Genova, 23 notte.

I carabinieri di Sant'Agostino, venuti a conoscenza che in casa di un impiegato della Direzione dei tram, certo Giuseppe D'Orazio, di 31 anno, abitante in vico Lavatoi 13, si trovava della merce di provenienza furtiva, eseguivano una perquisizione in quella parte alla scoperta di circa 25 chilogrammi di caffè crudo, che la moglie del D'Orazio, Emilia Lancella, da Pisa, disse di aver comprato per 15 lire al kg. da certa Felicina Romanzi, sua cugina. Una perquisizione operata in casa della Romanzi, che fa la rammendatrice di sacchi in porto, frutta il ricupero di 40 chilogrammi di caffè in donna messa alle strette, finì per confessare di averlo rubato a varie riprese, nel deposito franco, riponendolo in una borsa nascosta sotto la camicia e riuscendo con questo stratagemma a farlo uscire dal porto. In seguito a questi risultanze, i carabinieri hanno tratto in arresto la Romanzi ed i coniugi D'Orazio, deferendoli all'autorità giudiziaria: la Romanzi per furto e contrabbando, gli altri due per ricettazione.

I presunti aggressori del capo-sarto riconosciuti innocenti

Alessandria, 23, notte.

Alla seconda Sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dal cav. uff. Giorgio De Luca, si è svolto oggi il processo a carico di Michele Pellini, Rocco Rizzuti e Giuseppe Fossati, imputati di ferimento in persona dell'ex-segretario politico del Fascio di Torsano, Ugo Vigni, avvenuto la sera del 16 dicembre 1925, presso la Caserma del 43.o Fanteria, in Tortona. Il Vigni, addetto in qualità di capo-sarto del predetto Reggimento, fu aggredito da due sconosciuti, che lo ferivano gravemente con colpi di bastone e di rivoltella. Egli reagì come potè: in suo aiuto accorse poco dopo il figlio Lorenzo, e gli aggressori fuggivano. Al rumore degli spari accorsero gli uomini di guardia alla porta del quartiere, e, visto uno sconosciuto che correva, inseguendo ancora la rivoltella, lo trassero in arresto, malgrado egli affermasse di non avere preso parte alla rissa, ma di essere accorso al fragore delle detonazioni, per prestare man forte all'aggredito. Ma i militari, a buon conto, lo trattennero in arresto. Egli fu poi identificato come Rocco Rizzuti, residente ad Alessandria. Il ferito, dopo avere ondeggiato tra la vita e la morte, per varii giorni, guarì finalmente tre mesi era durata la sua degenza. Le ricerche dell'Autorità Giudiziaria si rivolsero anche alla ricerca del movente del reato, il quale appariva non eseguito per spontanea e personale iniziativa dei due materiali esecutori, e ritenne che chi aveva organizzato il delitto fosse il cav. Amilcare Grassi, allora assessore provinciale di Tortona, ora deceduto.

L'altro autore del reato, secondo l'accusa, sarebbe stato identificato in persona del Mario Pellini, pure qui residente. L'imputazione fu anche estesa alla guardia municipale Giuseppe Fossati. Il lavoro di indagini dell'autorità si concluse con il rinvio a giudizio della Tribunale dei tre predetti, tutti correi nel delitto commesso ai danni del Vigni. I tre imputati, nel loro interrogatori, hanno escluso, come un sol uomo, ogni loro responsabilità. Il Pellini ha affermato che in quel giorno si trovava a Valenza per incontri sportivi; il Rizzuti protesta di essersi recato a Tortona per la propaganda della battaglia del grano e che, avendo uditi gli spari e le grida «a noi!» accorse a sua volta, sparando alcuni colpi di rivoltella, allo scopo di dividere i rissanti che tenti inseguire. Senonchè, scambiato per uno degli aggressori stessi, fu arrestato. Neppure la guardia municipale Fossati vuole avere nulla a che fare con l'esecuzione del delitto. La sua presenza sul luogo fu occasionale, trovandosi egli di servizio in quel paraggi. Accorse anche egli al momento della sparatoria per cercare di arrestare i colpevoli.

Interrogato la parte lesa, Ugo Vigni, questi narra il fatto ricostruendolo minutamente in tutti i suoi particolari. Seguono le deposizioni di numerosi testimoni. Notevole, tra le altre, quella del signore cav. Luigi Marchi, che fece un'inchiesta sul fatto, e dal comm. Aldo Marchese, segretario federale, escludendo entrambi la partecipazione tanto del Pellini, quanto del Rizzuti. Altri testimoni depongono su varie circostanze, incalzati da continue domande dei difensore avvocato Sardi che tende a dimostrare come gli aggressori siano rimasti ignoti e fuggirono per la campagna.

Dopo una stringata arringa del Procuratore Generale cav. avvocato Cattaneo, che prospetta obbiettivamente gli elementi favorevoli all'accusa, seguono i difensori, avvocati Miglietta e Taccone, che trattengono rapidamente il lato politico della causa. Per ultimo, prende la parola l'avv. Alessandro Sardi, di qui, si quale, tra la più intensa attenzione del fitto pubblico che gremisce l'aula, esamina tutto il complesso materiale del processo, dimostrando l'assoluta innocenza dei tre imputati e conclude con una ispirata e commossa perorazione tra gli applausi del numeroso uditorio. A tarda ora, il presidente ha pronunciato l'attesa sentenza con cui sono stati assolti, tra il giubilo dei loro camerati, i tre imputati per non avere partecipato al fatto. All'avvocato Sardi venne fatta una calorosa dimostrazione all'uscita dall'aula giudiziaria.

La condanna d'uno straniero che denigrava l'Italia

Milano, 23, notte.

Al nostro Tribunale si è svolto oggi il processo contro lo svizzero Carlo Fahis, impiegato, che la sera del 3 aprile scorso, mentre si trovava in un bar del centro, con alcuni suoi connazionali, sotto gli effetti del vino e della birra, si era messo a sparlare dell'Italia. Le sue parole inconsulte provocarono il giusto risentimento di uno degli astanti, il signor Umberto Guidi, impiegato, che rimbeccò e richiamò quel poco degno pronipote di Guglielmo Tell. Il padrone dell'esercizio cercò di placare gli animi e fece uscire dalla sala i contendenti, fra i quali la lite si riaccese della via e degenerò in un pugilato, durante il quale le peggio toccò all'italiano. Per questo fatto il Fahis è stato rinviato a giudizio ed è stato condannato ad un anno di reclusione oltre alle spese.

Il rapinatore di Borgaro scoperto?

Stradella, 23 notte.

In seguito alle indagini esperite dai carabinieri di Castel San Giovanni, dopo la rapina avvenuta ieri sera a Borgonovo, è stato arrestato a Piacenza il pregiudicato Tullio Dabrowna, di 25 anni. Sul Dabrowna, da poco tempo uscito dal carcere, pesano gravi sospetti. E' stato tradotto a Castel San Giovanni ove sarà messo a confronto col rapinato.

Operaio rapinato a Milano

Milano, 23, notte.

Giunge notizia da Sesto San Giovanni che l'altra sera verso le 22 l'operaio ventottenne Paolo Colleoni fu preso dalla sua abitazione venne affrontato da quattro sconosciuti, due dei quali con le rivoltelle in mano gli imposero di consegnare loro il portafogli contenente oltre 700 lire. Il fatto è stato denunciato ai locali carabinieri i quali svolgono indagini per identificare i rapinatori.

Audace rapina in treno sventata

nel tratto Milano-Perugia

Narcotizzato e derubato — Il risveglio! I due rapinatori arrestati

Perugia, 23, sera.

Vittima di un'audace rapina in treno è stato il rag. Adolfo Ginocchietti che tornava da Milano a Pernata in una vettura di II classe del «lusso».

Mentre il convoglio stava per muoversi, si avvicinava allo sportello dello scompartimento nel quale si trovava il Ginocchietti, un signore elegantemente vestito il quale con molta cortesia gli chiedeva se c'era un posto libero. Avuta risposta affermativa la sconosciuto, dopo aver preso posto in un angolo, offriva al Ginocchietti una sigaretta, con l'evidente scopo di iniziare una conversazione. I due viaggiatori infatti, che erano soli nello scompartimento, cominciarono a chiacchierare del più e del meno. Il Ginocchietti ad un dato momento avvertì un forte mal di capo e se ne lamentò col compagno, il quale con grande premura gli offrì del caffè che teneva ben caldo nel termos. Non supponendo un'insidia, il ragioniere sorbì l'aromatica bevanda ma poco dopo cadde in un sonno profondo. Il malcapitato di viaggio non perdette tempo. Tolta di tasca una rivoltella la pose sopra il sedile, poscia con ogni cautela sfilò dalla tasca dei pantaloni del Ginocchietti un prezioso orologio d'oro e lo passò ad un complice che evidentemente doveva essere in attesa del colpo nel corridoio. Poi prima di prosseguire nell'azione delittuosa e di dare l'assalto al portafogli volle sincerarsi se la sua vittima dormisse e le diede due colpi sulla guancia. Ma il narcotico fortunatamente non aveva compiuto il completo la sua azione tanto che il Ginocchietti colpito così bruscamente si riscosse e balzò in piedi slanciandosi sull'aggressore e riuscendo ad afferrarlo per le braccia e ad impedire che facesse uso della rivoltella. La lotta fu quanto mai drammatica; alla fine il Ginocchietti riuscì ad afferrare la maniglia del segnale d'allarme e a tirarla fortemente. Il treno si fermò all'istante e lo scompartimento fu subito invaso da una folla di viaggiatori. Alcuni militi e un funzionario di polizia afferrarono il ladro che fu subito perquisito. Indosso gli furono trovati tutti gli arnesi del mestiere e cioè: chiavi false, grimaldelli, ecc. Poco dopo veniva arrestato anche il complice indosso al quale fu trovato l'orologio d'oro.

Uno che riconosce il Canella

Genova, 23, notte.

In questi giorni, l'avvenzito ferroviario Virgilio Chiodi, di 45 anni, nativo di Lagosanto, in provincia di Ferrara, addetto allo scalo merci di Santa Limbania ed abitante a Rivarolo Ligure, in via del Piave, parlando con un cantoniere delle Ferrovie, ha narrato che, essendo soldato alla 9.a compagnia del 65.o reggimento fanteria, nel giugno del 1916 fu sul Trentino col capitano Canella; dal Trentino passarono in Macedonia dove il 3 novembre 1916, al combattimento di Monastir, il Chiodi fu fatto prigioniero, mentre la 9.a compagnia rimaneva quasi completamente decimata. Il Chiodi non es precisare la fine del capitano Canella: ricorda soltanto che era professore, aveva la barba ed era mancino. Ma ricorda con certezza che il suo superiore era ferito. Inoltre il Chiodi dice di essere sicuro che il ricoverato di Collegno, attraverso le fotografie dei giornali e delle riviste, è il suo capitano.

Da amante a poltzotto

Arrestato sedicente d'un commerciante triestino

Udine, 22, sera.

Prendeva alloggio l'altra sera, verso le 22, in un albergo del centro, una giovane coppia. Sul registro vennero segnati i nomi di Rodolfo Zumo, venticinquenne, commerciante di Trieste, e Maria Margutti, pure di 25 anni, di Modena (Gina) ma domorante a Cividale. Al mattino, lo Zumo, svegliatosi di soprassalto per uno di quei tanti fenomeni psicopatici, con sorpresa si vide solo. Con un triste presentimento, egli corse subito alla cassa: il portafogli c'era, ma alleggerito di ben 1900 lire.

Fuori di se dalla collera, in preda a cupi sospetti sulla sorte della sua compagna, si precipitò nella vicinissima stazione, ove seppe che una signorina, dai connotati corrispondenti a quelli da lui forniti, era partita per Casarsa qualche minuto prima, e precisamente col treno delle 4.56. Il commerciante triestino, ritornato in albergo e vestitosi, partì per Casarsa in automobile ove potè rintracciare la sua compagna e farla tradurre in arresto da quei carabinieri che la tradussero al Comando di stazione di Udine. La donna fu effettivamente trovata in possesso delle 1900 lire che furono restituite allo Zumo. La donna, che già fu dattilografa a Venezia, mentre veniva tradotta alle carceri, esclamò con un tono di profonda amarezza: «Credetemi, non sono una di quelle!...».

La tragedia coniugale

Il pastore tradito

Avellanone, 22, sera.

Il pastore Domenico Ventura da parecchio tempo dubitava della fedeltà della moglie Angelina Scarano, che si vociferava fosse in relazione con un giovanotto del paese. Il Ventura, dopo lungo e paziente appostamento si convinse che le chiacchiere sul conto della moglie non erano senza fondamento. Tornato improvvisamente a casa, il pastore estrasse un coltello e si scagliò senza profferire parola, come un forsennato, sull'infedele. La Scarano, ferita gravemente, si è abbattuta al suolo rantolando. Compiuto il delitto il Ventura tentò di uccidersi, ma non riuscì che a prodursi delle lievi ferite. Egli è stato trasportato all'ospedale civile. La Scarano poco dopo cessava di vivere.

SPORT

Il match Torino-Lazio

Domenica si incontrano sul campo «granata» le squadre del Torino e della Lazio. Come si ricorda, la domenica scorsa segnò per le squadre ferroviarie due brillantissimi successi, nei quali molti hanno visto il definitivo risveglio dei due «teams», la ripresa risoluta dopo la sosta, destinata a portarli lontano... Saranno realtà tali previsioni? Potremo dire una parola in proposito domenica prossima, specie per quello che riguarda il Torino, che vedremo all'opera sul suo terreno. Se i granata sfoggieranno l'«allure» e la forza penetrativa dell'ultimo match, si potrà veramente desumere che il miglioramento è stabile e definitivo.

Intanto, a dare un'idea dell'incontro dal lato della lotta e della tecnica, basterà ricordare che i «laziali» domenica scorsa hanno vinto con un convincentissimo tre a uno la squadra del Milan. E' una squadra volitiva, fresca, veloce, che non si lascia impressionare dal fatto di giocare su campo altrui. Formerà una contesa brillante, e la partita sarà certamente una delle più interessanti svoltisi quest'anno sin qui sul campo «granata». Per comodità del pubblico che affluirà certo numeroso, i biglietti si possono ritirare in segreteria, via Pietro Micca, 4, fino a domenica mattina.

La «Casa Sciatori» di Sauze d'Oulx

Una costituta di appartamenti all'Associazione torinese «Aurora» ha inaugurato a Sauze d'Oulx la Casa sociale sciatori, che prende il nome dalla società. A ricevere gli ospiti alla stazione ferroviaria si trovava il podestà cav. Chevrun. All'arrivo a Sauze, dopo la messa, la comitiva deposta una corona d'alloro sul luogo che ricorda i caduti del paese, salutata dal segretario comunale cav. Favre, si avviò quindi la cerimonia inaugurale. Era madrina la signorina Fontana e benedisse la casa il parroco cav. Richetta, che già aveva dato agli ospiti il benvenuto. Al rinfresco d'onore, seguito all'albergo Nazionale, parlarono il presidente dell'Associazione, il podestà, il segretario comunale. Aderirono il dott. Ezio Gasparri, segretario del Dopolavoro provinciale, il cavalleresco Rossi, comandante il terzo alpini, il rappresentante del Ski Club Torino, i gruppi escursionisti e sciatori della «Famija Turineisa», padre Giuliani, il generale Faracovi e il segretario del Fascio di Oulx.

La Casa sciatori può ospitare una ventina di persone. Essa consta di una entrata, cucina, refettorio, tutto arredato con ricercato gusto, e di due camere per dormitorio, con letti, pagliericci e coperte a sufficienza, e inoltre dotata di due stufe ed un fornello per riscaldamento e di illuminazione elettrica in ogni ambiente.

Ferroviari scampati oggi i suoi tentativi di record

Londra, 23, notte.

Le sabbie del lido di Bendine non presentavano oggi un perfetto grado di rassodamento, ma Giulio Foresti colla sua piccola *Duelma* di 450 HP segnò le ore di prova che aveva segnato in programma, ed ha compiuto quattro volte avanti ed indietro il tragitto del miglio e del chilometro, segnati ufficialmente lungo la spiaggia con bandierucole variopinte. Non risulta quale velocità massima abbia raggiunto il corridore italiano in queste sue volate preliminari. Dal canto suo egli afferma che la macchina si è comportata egregiamente e che, permettendolo le condizioni della sabbia, i due tentativi combinati di battere il record mondiale del miglio e del chilometro si svolgeranno senza fallo domani. Le riserve relative alla solidità della speciale sabbiosa lungo il mare sono spiegate dalla sirosizanza che, se l'umidità riscontrata oggi si estendesse durante la notte, il tentativo dovrebbe essere rinviato per forza maggiore. Sembra tuttavia prospettarsi una notte asciutta, con il mare calmo, e quindi una pista soddisfacente per domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per furtarsi furto d'uva in una vigna del presidente Giuseppe Grassano, sono stati condannati Carlo Grassano a 5 mesi di reclusione e Lorenzo Canero e Rosa Lombardi a 2 mesi della stessa pena.

A mezzo sciolta ha ottenuto una soluzione veneflca la cappellaia Germana Negri di 16 anni. Venne ricoverata d'urgenza all'ospedale.

DA BIELLA

Addormentatosi sui binari della ferrovia elettrica, sotto la pioggia, perchè ubbriaco, il casellino Cesare Guala di Mosezzo, di 18 anni, da Cossato, è stato travolto dal convoglio che parte da Lessona alle 6.30. La motrice, guidata dal macchinatore Giovanni Serra, non ha potuto essere fermata a tempo e l'infelice è stato tagliato in due.

Un incendio doloso ha distrutto in frazione Bono di Zubiena, una cascina di legnami di valore ingente, di proprietà di certo Michele Verdola.

DA CASALE

La commozione cerebrale e gravi ferite al capo ha riportato il ventiseienne Leonardo Marchetta, colpito da una bombola d'ossigeno mentre la scaricava da una traviata.

Una medaglia d'oro è stata offerta dal nostro Foro al senatore Battaglieri in occasione del cinquantesimo di esercizio professionale.

DE MANTOVA

Due esperti grassatori che da tempo vagavano nella zona di Sommo, seminando, con minaccie, rivers e denari, sono stati additati da due donne ai carabinieri ed inseguiti. Uno di essi è stato arrestato.

Rimasando attivale, il sarto Attilio Vicentini, che ha il vino cattivo, comincia a picchiare la moglie. Poiché, atterrita, la povera donna si dette a chiamare soccorso, l'energumeno sfogò la sua rabbia buttando all'aria tutto quanto gli capitava fra le mani, suppellettili e masserizie finirono nel fuoco. Intervennero i carabinieri che portarono il Vicentini al sicuro, denunciandolo all'autorità giudiziaria.

DA MONZA

Cadendo dal primo piano, si è inflitte gravi una cancellata, verso le 2 della notte di ieri, l'operaio Edoardo Meiri fu Giuseppe, di 39 anni, abitante in via Buonarroti 120. Non è stato possibile precisare le circostanze nelle quali l'infortunio si è prodotto. Il Meiri è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA TORTONA

Da un'automobile ribaltata in un fossato è stato lanciato e ferito in varie parti del corpo l'usciere di Pretura Pio Quirico.

DA TRENTO

Il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio di 30 mila lire per i lavori di restauro al nostro storico Duomo, che si sono iniziati in questi giorni.

60 milioni di lire sono stati sottoscritti dai comuni delle Giudicarie, della Val Sabbia e dalla città di Trento e Riva del Garda per la costruenda ferrovia elettrica da Trento a Brescia.

Tre mila lire di danni ha causato un incendio che ha distrutto una fattoria agricola di San Genesio.

BIONDA O BRUNA?

Ciò che dicono gli uomini.

Da lontano più di un uomo crederebbe di vedere una bella donna — per essere poi gradevolmente sorpreso quando avvicinandosi ebbe di fronte a lui un brutto naso lustro ed una pelle d'aspetto grasso e untuoso. Prima di tutto un bel colorito — bionda o bruna è una questione di preferenza personale.

Un colorito sorprendente solo per poche lire

Mescolate un po' di spuma di crema pura colla vostra cipria od essa aderirà alla vostra pelle per tutta la giornata, malgrado il vento, il tempo piovoso ed il sudore provocato dal ballo — il più brutto naso lustro acquista una nuova e meravigliosa Bellezza: le più brutte screpolature sono coperte da uno strato invisibile di una bellezza indescrivibile e la pelle la più ruvida diviene morbida e liscia al tatto. Nella Cipria Pelalla di Tokalon, la famosa cipria parigina, la più pura spuma di crema è scientificamente mescolata cogli ingredienti più conosciuti per l'abbellimento della pelle. E' sotto forma di cipria, la più grande scoperta pel colorito, fatta da 50 anni. Risultati soddisfacenti sono garantiti in ogni caso od il vostro denaro vi sarà rimborsato.

RAFFREDDORI

per quanto assai comuni non devono essere mai trascurati. Oltre alle noie e sofferenze, un raffreddore può essere il precursore di malattie assai gravi e pericolose. Tenete sempre pronta una scatola delle rinomate tavolette Maida Sak che è il più efficace rimedio conosciuto per curare rapidamente e sicuramente il raffreddore.

L'efficacia del Maida Sak è tale che spesso il raffreddore resta GUARITO IN UN SOL GIORNO. Se le tavolette Maida Sak sono prese subito dopo la manifestazione dei primi sintomi, faranno abortire il raffreddore entro poche ore. Le rinomate tavolette

MAIDA SAK

si trovano in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 4.50 in ogni paese franco di porto dietro C. V. Lire 5. dalla Farmacia Inglese ROBERTS, Via Tornabuoni 17, FIRENZE.

I Cachets Pirrol

CONTRO MAL DI CAPO

MAL DI DENTI - EMICRANIE - NEVRALGIE - REUMATISMI - RAFFREDDORI - INFLUENZA: SONO I PIÙ ATTIVI E INNOCUI E SUPERANO TUTTI GLI ANTINEVRALGICI CONOSCIUTI

PRESSO LE FARMACIE - BUSTA L. 0,60 - SCAT. L. 5,00

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO - C. 375

Vendita Fallimentare Cuoio

A seguito di autorizzazione giudiziale, dal 25 Novembre al 3 Dicembre p. v. in Chivasso, nei locali del CROCIFICIO MONGINI, si procederà alla vendita di circa Kg. 30.000 a forfait (peso inventario fallimentare), cuoio (scola) nazionale ed estero, tipi var. (da Kg. 4 a 12).

Pagamento a contanti, alla consegna della merce. 25250

Le operazioni di vendita seguiranno nei giorni seguenti, dalle ore 14,30 alle 18.

Il Curatore del fallimento
MARIO MONGINI FU LUIGI

AVVISO

La S. A. Saraceno, via Carmagnola 38, avverte la Spett. Clientela che il nuovo numero telefonico è 21-642 e che alle sue ottime qualità di **CARBONI, ecc.** ha applicato i **prezzi municipali**

Il cachet Dott. Parola

Agisce contro il dolore
Dà sollievo immediato
Non altera lo stomaco
Non è nocivo

Nevralgie - Reumatismi - Influenza
Raffreddori - Dolori addolorati e reumatici - Dolori mestrali ecc.

Astuccio di 6 cachets L. 5 per posta L. 6

FARMACIA SAN LUCA
Torino - Via Roma, ang. via S. Dalmazzo

Sofà "LUCHINI"

Automatici a letto trasformati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 29

LEVATRICE

FILIPAZZI DIPLOMATA

Ogni cura, Via Mercanti, 2, ang. v. Garibaldi

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATISMALI
Dott. TRINCHIERI Via Pomaronco 6, p. P. TORINO (108)
Telef. 42-342 - Visite giorni festivi ore 10-12.

Ascensore - Riscaldamento - Ascensori
Cliniche Mestrovi - Ostetrica - Impianti
Dir. Mascheroni, 7, Nizza 27. Ore 10-12, 17-19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl Diretto dal Dott. Gr. U. A. Rühl
Corso Vittorio, 8, 2 e Via Sacchi, Telefono 69-671 - Ore 15-18,30 - Festivi 10-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI via Po, Scala, N. 9
Feriali: ore 11-12; 13-17; 18-20 - Fest. ore 11-12

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-16; Fest. 9-12

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, vicinanze
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

Ulceri, Scolo, Gocciola
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ritenzioni per opaini

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
CURE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

VENEREE SIFILIDE segrete e pelle
Dr. VENALDI, v. Bertola, stagno (P. Susina)
Sale sep. - Lingue estere - Ore 8-11, 13-17, 18-20

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dottori Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, Cadici - Ore 9 - 19

OSTETRICA Cure moderne
Massima discrezione - Via Po, 8, via P. Carmine

LEVATRICE Massima discrezione
Cure mediche - Via Garibaldi, 16 (Porta Nuova)

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA
BELTRAME
Via G. Domenico, 8, Visita anche giorni fest.

UN MAESTRO DI VITA

Paolo Boselli, l'illustre vegliardo, [illegible] la pubblicazione dei suoi discorsi e dei suoi scritti. Nel quinto volume, [illegible] testo di questi giorni, si trova raccolto tutto quanto egli ebbe a dire, e a scrivere al momento [illegible] della sua gloriosa carriera politica: quando fu assunto cioè, durante la guerra, a capo del Ministero nazionale. Pagine dunque, queste che oggi vengono alla luce, vicinissime a noi, vibranti di passione, illuminate dal tragico riverbero della guerra; pagine di grande storia, vissuta dalla generazione nostra, e ancora pulsante nel difficile e pur glorioso travaglio della nostra ricostruzione nazionale.

Paolo Boselli è il mirabile esempio della fede italiana nei destini della Patria: egli apprese a sperare alle prime albe del Regno; vide svolgersi la trama delle vicende; ne fu spesso il tessitore, e mai temette che il tessuto fosse troppo aggrovigliato talora, o troppo teso, stesse per spezzarglisi tra le mani. Non temette neppure nelle ore difficili della più recente guerra; non temette neppure nel tragico momento in cui parve passare sull'Italia nostra lo spettro della irrimediabile sconfitta. E' davvero commovente leggere oggi quello che Paolo Boselli seppe dire nel periodo ultimo della sua attività politica, cioè durante la guerra quando fu a capo del Governo Nazionale! Sono pagine che non si possono giudicare con fredda e critica visione di storici, ma che ancora ci fanno palpitare, perchè ancora noi respiriamo idealmente nell'atmosfera nuova creata dalla grande guerra. Ci commuove la rievocazione di quei vegliardo piccolo e pur grande, dalla mano tremante e dall'occhio vivido, abituato da cinquant'anni ad aver fede nei fati della Patria, che in ogni momento, in ogni vicenda anche tragica, impose con spirito profetico la fiducia nel soldatino grigioverde! Non si giudica, ma si ammira, perchè l'opera dell'uomo politico appare illuminata sempre dal fervore indomito del patriota.

Apostolo di propaganda per la guerra, appassionato sostenitore della resistenza, epico nell'esaltare la gesta, sicchè nel ricordare i lutti ed i sacrifizi, egli fu davvero il cantore vivente del cuore d'Italia in una delle sue ore di passione, di pericoli; e la sua parola fu sempre la più buona, la più alta, la più tempestiva. Nel quinto volume dei «Discorsi e scritti» di Paolo Boselli abbondano i documenti riferentisi a questo apostolato di fede compiuto con generosità eloquente e con profonda sicurezza nel successo finale.

Ma il patriota dalla fede intransigente era pure l'uomo politico, il capo del Governo, e vengono oggi alla luce, accanto ai documenti del cuore, quelli dell'intelligenza addestrata alle diplomatiche e politiche difficoltà. Paolo Boselli seppe, in un periodo fortunoso ed incerto, manovrare con prudenza, amalgamando nel suo Ministero di concordia nazionale, elementi di provenienza e carattere diversi, o presentando agli alleati il blocco di una vera unità sacra nazionale. Fu certo quella opera difficile per il Boselli, opera di pazienza e di conciliazione, di misura e di autorità; che oggi, maturando questi primi documenti che ne vengono alla luce, non si può raccontare per disteso, nè giudicare in modo definitivo. Tuttavia (come giustamente consiglia Francesco Ruffini, che a questo quinto volume boselliano ha posto una prefazione) si fermi il lettore sulla difesa che Paolo Boselli dovette fare alla Camera della sua politica di capo del Governo, nel settembre del 1919. Addosso al vecchio patriota dalla purissima fede si rovesciò la canèa delle opposizioni più o meno imbevute di pacifismo demagogico; ed egli forse a parlare con dignità misurata rintuzzando e spiegando, senza lasciarsi però sfuggire una parola di più, fedele come sempre al principio di far scomparire la passione del proprio io davanti alla Patria cui tutto bisogna saper dare.

Questo quinto volume di recente pubblicazione contiene i discorsi pronunziati in Parlamento e nei Consigli provinciali di Torino durante la guerra e alla guerra attinenti, i discorsi extraparlamentari pronunziati durante o dopo la guerra, le relazioni presentate alla Camera ed al Senato, i discorsi e gli scritti per la «Dante Alighieri», le commemorazioni di Carlo Alberto, di Santorre di Santarosa e di S. M. la Regina Margherita, oltre a qualche altro scritto minore: un tutto insomma che ci presenta Paolo Boselli come un miracolo di eterna giovinezza, come un esempio storico e vivente di patriottismo illuminato per i giovani da cui l'Italia nuova spera gli ulteriori svolgimenti della sua grandezza.

***

Ed ecco ora un libro appunto che ci presenta Paolo Boselli come maestro di vita (1): un libro scritto con affetto e con storica cura, allo scopo non di esaltare, ma di far conoscere nella sua molteplice pienezza una figura esemplare di grande Italiano.

Una biografia immanente ed opportunamente documentata: ecco la definizione che si potrebbe dare dell'ampio volume recentemente pubblicato da Giovanni Gorrini. E' tutta un'età storica, più d'un mezzo secolo di vita italiana, che si svolge attorno alla figura di Paolo Boselli, cittadino insigne che ha visto due risorgimenti della nostra Patria.

Nacque a Savona nel giugno del 1838... Basta questo inizio, tradizionale in ogni onesta biografia per evocarci le ore fulgide del nostro risorgimento vittorioso attorno ad un giovane poco più che ventenne, ogni giorno operante nella vita della Nazione. Fu educato grasso i padri Scolopi, maestri di cultura, di patriottismo e giovanissimo seppe affermarsi poeta ed oratore nelle nobili gare del suo collegio, che fanno pensare a certe pagine del *Lorenzo Benoni*, il romanzo troppo dimenticato di Giovanni Ruffini, pagine evocanti gli studiosi entusiasmi dei giovani romantici di allora. Ma il grande ispiratore del *Lorenzo Benoni*, romanzo a tinta idealmente autobiografica, è *Fantasio*, cioè Giuseppe Mazzini, sacerdote della religione repubblicana, e Paolo Boselli invece, fin dalla giovinezza, affermò la sua immutabile fede monarchica. Laureato nel 1860, il ministro piemontese Des Ambrois lo nominò referendario del Consiglio di Stato, aprendogli così la strada maestra nella vita pubblica. Nel 1876 Paolo Boselli fu segretario generale della Commissione italiana all'Esposizione di Parigi e in questa difficile incombenza ottenne così larghe lodi da farsi prendere presto in considerazione per le cariche politiche più alte. Appassionato fin dalla fanciullezza di letteratura, di poesia e d'arte, si avvicinò spontaneamente al problema culturale del nuovo regno d'Italia, ed affermò presto il bisogno nazionale di rinnovare la scuola. Francesco Crispi nel 1888 lo chiamò al Ministero della Pubblica Istruzione; e Paolo Boselli si accinse con lena intelligente a riordinare gli Asili; ad istituire i giardini d'infanzia, a formulare un nuovo regolamento per l'istruzione primaria, a riformare le scuole medie ed i convitti nazionali, ed infine a dare nuovo impulso di vita alle Università. In tempi di scetticismo e di mollezza morali e materiali, sostenne, precursore appassionato dall'odierna rinascita, la necessità di valorizzare la coltura classica e l'educazione fisica, intento al disegno di offrire alla Patria generazioni migliori di spirito e di corpo.

Uomo politico nel più compiuto significato della parola, non circoscrisse però la sua attività ai problemi culturali, ma fu presto, con piena coscienza, pronto ad affrontare ogni questione che in Parlamento si affacciasse. Come Quintino Sella, di cui il Farini aveva detto che era preparato a reggere qualunque Ministero, il Boselli nella piena maturità del suo ingegno, preparò una magnifica *Relazione d'inchiesta sulla Marina Mercantile* presentata alla Camera nel 1882; studiò con larga competenza il diritto marittimo italiano per un congresso commerciale tenuto ad Anversa nel 1885, e alla risoluzione del grave problema navale nostro dedicò sette volumi densi di dottrina e di chiare proposte.

Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel '93, delle Finanze nel '94, del Tesoro nel '98, nei vari dicasteri dimostrò la sua cosciente versatilità; e, tornato nel 1906 alla Istruzione, gettò la base di una grande riforma universitaria e fondò il Politecnico di Torino.

Al Congresso di Cagliari nel 1907 fu nominato presidente della «Dante Alighieri», e a questa italianissima associazione diede e dà i tesori del suo pensiero e della sua eloquente parola. Vennero poi i giorni delle belliche vigilie, e Paolo Boselli preparò idealmente i giovani alle armi; esaltò l'impresa libica, e più tardi, il 20 maggio del 1915, unì la sua parola a quella di Gabriele D'Annunzio per destare negli italiani la coscienza della guerra necessaria. Fu capo del Governo, fu sicuro della vittoria anche nella più tragica ora di Caporetto, e salutò infine la Marcia su Roma come il coronamento fatale del trionfo di Vittorio Veneto.

Tutta questa attività mirabilmente di Paolo Boselli, educativa ed appassionata, Giovanni Gorrini ha saputo rievocare nel suo recente volume con ricchezza di documenti e con sapiente cura di storico. Non era facile cosa comprendere nelle pagine di un libro la grandezza operosa di un uomo che ancora opera, che ancora ha essere presente in tutte le ore della Patria, e la cui parola giunge ancora nuova e perfetta in ogni adunata di vibrante italianità. Giovanni Gorrini ha voluto però che l'insegnamento vivente dato da Paolo Boselli giungesse subito alle generazioni dei giovani, senza bisogno di una tomba da onorare; ha voluto che un plebiscito italiano di ammirazione salisse verso colui che ha dato già alla Patria settant'anni della sua attività; e che il giovinetto italiano, con piena coscienza, si persuada che non si è mai abbastanza vecchi, che la vita non è mai abbastanza vissuta, per giovare alla Patria, ancora e sempre colle proprie opere e col proprio pensiero.

LUIGI COLLINO.

(1) GIOVANNI GORRINI: «Un maestro di vita». Torino, Giulio Del Signore, 1927.

PAOLO BOSELLI. «Discorsi e scritti» pubblicati a cura del Comitato sorto sotto gli auspici del Municipio di Torino. Vol. V. Tipografia Baravalle e Falconieri.

Un esploratore inglese
rivivrebbe nell'interno del Matto Grosso

Manaos (Stato di Amazonas), 23, notte.

(A. A.). — E' noto che l'ing. Roger Courteville, che ha felicemente compiuto il «raid» automobilistico da Rio de Janeiro a Lima, nel Perù, aveva annunciato un anno fa di aver trovato l'esploratore inglese colonnello Fawcett nell'interno dello Stato di Minas Geraes, e precisamente in una zona inesplorata, a cento miglia circa da Diamantina. Il sig. Courteville, qui giunto, conferma ora di aver incontrato l'eroico esploratore inglese nell'interno del Matto Grosso, dove vive come «fazendeiros». Il Fawcett avrebbe anzi detto al Courteville che intendeva trovare nel «sertoes» del Matto Grosso i segni della più antica civiltà del globo, segni della cui esistenza egli aveva certezza assoluta. L'esploratore Marsh, che guida una spedizione nelle regioni attraversate dall'Orinoco e nell'Amazzonas per ricercare l'aviatore Redfern (che, secondo il Marsh, sarebbe atterrato nella parte orientale del Matto Grosso), si propone di estendere il suo compito alla ricerca del colonnello Fawcett.

L'ultimo addio del naufrago alla famiglia

Alessandria, 23, notte.

E' qui giunto un cameriere di porto scampato al naufragio del «Mafalda», per compiere una pietosa missione. Il suo compagno di lavoro Giovanni Relecati, di 18 anni, del vicino comune di Solero, ove risiedono tuttora i suoi familiari, dopo essersi prodigato, per contribuire al salvataggio dei passeggeri, si gettò in acqua all'ultimo momento, quando la nave era sul punto d'affondare; ma, poco esperto del nuoto e affranto dalla lunga fatica, si arrese al compagno che lo sorresse finchè gli fu possibile, in ultimo, poichè le forze gli venivano meno, con uno sforzo disperato riuscì a cavare di tasca alcuni importanti documenti ed una fotografia di una sorella, pregando il compagno di recapitarli a casa sua, se la fortuna lo avesse assistito. Poco dopo, il povero giovane scomparve tra le onde.

Il cameriere ligure ha ora compiuto la sua missione ed ha consegnato alla sorella del Relecati i documenti e la fotografia salvati a prezzo di inaudite sofferenze. La commossa dei preziosi ricordi ha dato luogo ad una scena commovente.

Le vittime alessandrine del disastro sono due: il Relecati ed il radio-telegrafista Bacchia di Gamalero.

Le operazioni chirurgiche nelle arterie
Il parere di due scienziati romani

Roma, 23, notte.

La notizia del buon esito dell'operazione chirurgica eseguita nei giorni scorsi a Stoccolma, e consistente nell'estrazione dall'arteria polmonare di emboli che stavano per determinare la morte di un paziente, ha destato e desta naturalmente grande interesse, anche perchè qualche giornale ha parlato addirittura di «morti risuscitati». E' perciò interessante conoscere a questo proposito il parere di un illustre chirurgo, il prof. Margarucci, e del prof. Ascoli, direttore dal nostro Regio Istituto di clinica medica e scienziato parimenti assai noto. Il prof. Ascoli ha dichiarato:

«Anzitutto reali bene inteso che non si può parlare di morti. In secondo luogo poi bisogna distinguere tra estrazione di emboli dall'arteria polmonare ed estrazione dalle arterie periferiche e dalle vene. Da arterie periferiche e da vene i grumi di sangue, detti emboli, si estraggono di frequente; non così dalle vene polmonari. L'operazione felicemente compiuta a Stoccolma non è la prima del genere che sia riuscita bene. Vi è un precedente. Tempo fa il prof. Kirschner tedesco, eseguì felicemente appunto una di queste operazioni che noi chiamiamo «trendelenburg». Però fino ad ora, bisogna secondo la letteratura, ma stata tentata almeno in venti casi, in nessuno di essi questa operazione ha avuto esito favorevole. La maggior parte dei pazienti è deceduta nel corso dell'operazione; in quei casi nei quali l'operazione si è potuta condurre fino alla fine, la morte si è avuta in genere a poca distanza. Solo in un caso il malato non solo è sopravvissuto, ma è completamente guarito. Intendo parlare dell'operazione del professore tedesco. Il decorso post-operatorio fu perfettamente regolare; per precauzione alla ammalata — si trattava di una donna — furono somministrati cardiotonici. Però la funzione cardiaca non dimostrò alcuna alterazione. Dopo 30 dimostrazioni di laboratorio.

«Una arteria ostruita da un embolo — ha aggiunto il prof. Ascoli — è come un condotto ostruito da checchessia. L'embolo che si forma, e parte da una arteria o da una vena e va ad ostruire l'arteria polmonare, impedisce, com'è facile capire, l'afflusso del sangue dal cuore al polmone. Ma se grande è la difficoltà di estrarre un embolo dall'arteria polmonare, non meno grande è quella di diagnosticare la presenza degli emboli nell'arteria polmonare e di estrarli, com'è necessario, subito dopo la diagnosi».

Il prof. Margarucci, dopo avere fatto anch'egli distinzione tra estrazione di emboli dall'arteria polmonare ed estrazione dalle arterie periferiche ed avere ricordato il precedente del Kirschner, ha detto di avere proprio in questi giorni estratto un embolo o trombo o grumo di sangue dall'arteria femorale di una donna.

«Difficilissima — egli ha soggiunto — è l'estrazione di un embolo da una arteria polmonare, operazione che del resto si può fare solo in casi eccezionali, quando cioè l'ostruzione dell'arteria viene subito riscontrata dal chirurgo, il quale allora può operare nella speranza di salvare l'ammalato».

Il siero dei serpenti nel corpo umano

Vienna, 22, notte.

Invitato a tenere una conferenza sulle sue ricerche, il prof. Belfanti, dell'Istituto sieroterapico milanese, ha parlato ieri sera davanti alla Società viennese di microbiologia. Il prof. Belfanti ha esposto come nei corpi umani si possano formare dei veleni molto simili a quelli dei serpenti. La conferenza è stata seguita dagli scienziati di qui con il più vivo interesse, e dopo di essa il prof. Wagner Jauregg, titolare per quest'anno del premio Nobel per la medicina, ha rivolto calde lodi all'opera dello scienziato italiano. Domani il prof. Belfanti terrà all'Istituto sieroterapico viennese delle dimostrazioni di laboratorio.

L'Istruzione superiore
Professori e corsi speciali - Due sole sessioni di esami

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 15 ottobre 1927, recante disposizioni per l'istruzione superiore. Il Decreto dispone tra l'altro:

«Il Consiglio nazionale delle ricerche è organo permanente consultivo e di informazioni del Ministero della Pubblica Istruzione per quanto riguarda lo sviluppo ed il progresso dell'attività scientifica all'interno e all'estero. Per l'adempimento dei suoi compiti il Consiglio nazionale delle ricerche, a mezzo dei suoi delegati, ha facoltà di accedere agli Istituti, laboratori e stabilimenti nei quali si eseguano ricerche scientifiche; ma chiederà caso per caso l'assenso del Ministro competente.

La Facoltà fascista di scienze politiche

«Presso la Regia Università di Perugia è consentita la costituzione di una Facoltà fascista di scienze politiche e presso la Facoltà di lettere della Regia Università di Roma è istituita la Cattedra di storia e letteratura ungherese».

«L'art. 22 del Regio Decreto 4 settembre 1925 è abrogato. All'art. 9 del Regio Decreto 30 settembre 1923 è aggiunto il seguente comma:

«Quando il Ministro ritenga opportuno di non addivenire immediatamente alla nomina del Rettore e Direttore può designare con suo decreto un pro-Rettore e pro-Direttore, scegliendolo sia tra i professori di ruolo appartenenti rispettivamente all'Università e all'Istituto, sia tra quelli di altre Università e Istituti della stessa sede. Il pro-Rettore e pro-Direttore non potrà durare in ufficio oltre l'anno accademico e avrà diritto all'indennità spettante al Rettore o al Direttore».

«L'art. 29, comma 1.o, Regio Decreto 30 ottobre 1923, è da intendersi nel senso che le punizioni ivi contemplate si applicano secondo i casi e le circostanze, per le seguenti mancanze: grave insubordinazione abituale, mancanza ai doveri d'ufficio, abituale irregolarità di condotta, atti in genere, che comunque ledano la dignità e l'onore del professore.

I liberi docenti

«Alla tabella D), annessa al Regio Decreto 30 settembre 1923, e sue successive modificazioni, sono accordate le variazioni seguenti: Napoli (Università), Facoltà di medicina e chirurgia, numero 25; Napoli (Università), Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, numero 20; Napoli (Università), Facoltà di lettere e filosofia, numero 16; Roma (Università), Facoltà di lettere e filosofia, numero 32. Conseguentemente, il numero complessivo dei posti di professore delle Regie Università e dei Regi Istituti superiori, di cui all'art. 9, ultimo comma, Regio Decreto 27 ottobre 1926, è portato a 768.

«Ai liberi docenti può essere revocata dal Ministro l'abilitazione all'insegnamento, quando per manifestazioni compiute nell'esercizio del loro ufficio o anche indipendentemente da esso, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei propri doveri, ovvero si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo. Per la determinazione in ordine alla revoca di tali abilitazioni sarà prefisso all'interessato un termine per la eventuale presentazione delle proprie deduzioni.

La Scuola di aeronautica a Torino

«Gli esami di profitto e di laurea o diploma si danno in due Sessioni: la prima ha inizio subito dopo la chiusura annuale dei corsi e la seconda un mese innanzi il principio del nuovo anno accademico. Non è consentita nessun'altra sessione di esami. L'anno accademico comincia il 1.o novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo. L'anno finanziario coincide con l'anno accademico.

«Alla Scuola di perfezionamento in costruzioni aeronautiche annesse alla Regia Scuola di Ingegneria di Torino possono essere addetti, a richiesta del Ministero dell'Aeronautica, gli ufficiali del Genio Aeronautico in attività di servizio, forniti della laurea in ingegneria o che abbiano compiuto l'intero corso quinquennale di studi in ingegneria superando i relativi esami per richiesta dello stesso Ministero della Aeronautica possono essere ammessi a frequentare uno o più corsi della Scuola di perfezionamento anzidetta gli ufficiali del Genio Aeronautico non forniti dei titoli di studio di cui al comma precedente. Alla fine del corso essi possono ottenere solo un certificato degli studi compiuti e del profitto riportato».

Per il primo funzionamento della Facoltà di scienze politiche le norme da inserirsi nello statuto delle Università saranno proposte dal Rettore delle Università medesime. Seguono altre disposizioni generali e transitorie.

I ricorsi dei Maestri elementari
Giro d'ispezione nelle scuole — Il carosello alle maestre maritate.

Roma, 23, notte.

Si è riunita in questi giorni al Ministero della P. I. la Commissione consultiva per l'esame dei ricorsi dei maestri elementari. La Commissione esaminerà verso la fine del mese corrente i lavori, e cioè l'esame dei ricorsi contro i trasferimenti ed i mancati trasferimenti, esclusi quelli ordinati d'ufficio che sono già stati definiti dal Contenzioso scolastico. Risulta all'*Informatore della Stampa* che verso la fine del mese in corso, per modo che possano riferire prima delle vacanze natalizie, gli ispettori centrali del Ministero della P. I. addetti alla direzione generale dell'istruzione primaria, inizieranno un giro nelle varie Provincie. Tra i compiti ad essi affidati dal Ministero, il primo è quello di osservare l'opera che le scuole svolgono per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili.

La stessa Agenzia apprende che il Ministero delle Finanze ha disposto, in via di massima, che l'indennità caroviveri possa essere conservata alle maestre coniugate, eccettuate solo quelle legalmente separate. Si attendono norme particolareggiate al riguardo.

I solenni funerali dell'avv. Vecchini

Ancona, 23, notte.

La città ha tributato solenni onoranze alla salma del compianto avv. Arturo Vecchini, che è stata seguita da un corteo di straordinaria imponenza. Precedevano 25 grandi corone, portate a braccia da avanguardisti in camicia nera; seguivano il gonfalone municipale, i Corpi armati, il gonfalone della Provincia, la Federazione provinciale fascista e il fascio di Ancona. Sul carro, tirato da quattro cavalli, era posta soltanto la corona della vedova e dei figli. Seguivano i parenti dell'illustre estinto e tutte le autorità di Ancona.

L'on. Turati e il Direttorio del Partito nazionale fascista erano rappresentati dal segretario federale rag. Avenanti, ed erano pure rappresentati i più eminenti uomini della politica, della letteratura e delle scienze, del Foro e della Magistratura italiana. Seguivano Associazioni con bandiere e gagliardetti e una folla immensa di cittadini di tutte le condizioni sociali. Reggevano i cordoni a destra: il prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello, ... segretario federale fascista e il presidente dell'Ordine degli Avvocati; a sinistra: il podestà, il procuratore generale, il presidente del Consiglio provinciale e il presidente dell'Ordine dei Procuratori.

Il corteo è passato fra due file di popolo commosso. Tutti i negozi erano chiusi con la scritta: *Lutto cittadino*. A Porta Pia hanno dato l'estremo saluto alla salma: il podestà, avv. Ferrone; l'avv. Paolini; il gr. uff. Cirilli, e il presidente della Corte d'Appello, comm. Petrocchi.

La scoperta della tomba dell'architetto Gallo

Mondovì, 23, notte.

Una scoperta di notevole importanza è stata fatta a Mondovì durante i lavori di impianto del termosifone nei locali del Regio Istituto Tecnico. I locali si trovano in piazza, presso il Convitto Civico maschile, e precisamente dove sorgeva la chiesa di Nostra Donna, con l'adiacente convento dei frati Francescani. La chiesa un tempo crollò e ne rimase soltanto una parte, quella destinata a cappella del convitto. Si sapeva che il grande architetto monregalese Francesco Gallo aveva avuto sepoltura nei sotterranei della chiesa di Nostra Donna; a conferma di ciò, negli archivi del vicino ospedale di Santa Croce esiste un documento scritto da un frate del tempo nel quale è dichiarato che il grande monregalese ebbe sepoltura colla sua famiglia nella chiesa. Durante gli scavi vennero scoperte parecchie tombe, e, tra le altre, quella di Francesco Gallo.

Francesco Gallo è il famoso architetto a cui si deve l'insigne opera che ne ha eternato la memoria: la grande cupola ellittica del monumentale santuario di Mondovì, presso Vicoforte, unica al mondo.

Nato a Mondovì nel settembre del 1671, prima di essere un grande architetto fu un valoroso soldato. Oltre alla grandiosa cupola del santuario di Mondovì si devono al Gallo la chiesa ed il convento di Santa Chiara, una sede della scuola magistrale, la chiesa del Carmelitani, ora della Misericordia, il palazzo del seminario, la chiesa di San Filippo e la cattedrale, il convento di Carmagnola, l'ospedale di Santa Croce ed altri monumenti. Sono pure del Gallo la parrocchia di Carrù, la confraternita della Misericordia in Bene, l'ospedale e la chiesa della Trinità in Fossano; Sant'Ambrogio in Cuneo, la parrocchia di Priero, Santa Croce in Cavallermaggiore, la confraternita dell'Assunta in Savigliano la Certosa di Casotto, il convento di San Domenico in Garessio ed altre opere che elevano il genio creatore del grande cittadino a cui Mondovì si onora di aver dato i natali. La cittadinanza opera ad augurio che in questa eccezionale occasione Mondovì ricordi che non è ancora degnamente onorata la memoria di uno dei suoi più illustri figli e fa voti che le sue spoglie mortali abbiano degna sepoltura.

Il Tempo
La nebbia a mezz'aria
Notte a Londra alle 11 del mattino

Londra, 23, notte.

La nebbia ha giuocato oggi al centro di Londra un tiro singolarissimo. Le sue abitudini sono di calare come un batuffolo di ovatta sull'asfalto dei marciapiedi e di crearvi una opacità che comincia a flor di terra e che va giù giù chissà dove. Questa è l'esperienza tradizionale. Oggi la nebbia si è mantenuta a mezz'aria, formando un cotrone di oscurità impenetrabile a poche decine di metri al di sopra del livello della metropoli. Il risultato fu che i quartieri centrali, poco prima delle 11, sperimentarono la sensazione di essere improvvisamente ripiombati nella notte come se fosse sopraggiunta una eclissi solare fuori programma. La sola differenza fu che nel caso concreto l'eclissi si prolungò fino a mezzo il mezzogiorno. Il movimento metropolitano, superata la prima sorpresa, tirò innanzi negli affari suoi come al solito alla luce del giorno, subentrando ovunque la luce elettrica. I sobborghi ed i dintorni rimasero immuni dal fenomeno. La loro giornata è stata soltanto caratterizzata dal grigiume della nebbia.

Numerose vittime al Marocco
Scene di terrore

Casablanca, 23, notte.

Le piogge torrenziali di questi ultimi giorni hanno causato a Sali una improvvisa inondazione sulla quale si hanno i seguenti particolari. Il torrente che ha provocato il disastro è uscito dal suo letto naturale invadendo la strada principale.

Le acque hanno raggiunto l'altezza di metri 2,50 sulla strada sommergendo le botteghe arabe il cui soffitto raggiunge appena questa altezza. La pioggia durò dalle 2 del mattino fino alle 7. Alle 10 le acque avevano raggiunto un metro di altezza. Carogne di cavalli e di altri animali e rottami di ogni genere venivano trasportati con violenza inaudita. Nella notte fu impossibile portar soccorso ai alcuni commercianti prigionieri nelle loro botteghe, la cui porta unica non si poteva più aprire.

All'alba si costruirono due dighe che riportarono il torrente alla sua altezza. Sono stati trovati quattro cadaveri di indigeni ma altri sono stati trasportati verso il mare. Nella cantina di un commerciante indigeno si trovava del carburo di calcio che sotto l'influenza dell'acqua sprigionò del gas: il commerciante era seduto nella cantina con una candela accesa per rendersi ragione dei danni: un'esplosione si produsse e due botteghe saltarono in aria. Due o tre indigeni si trovano sotto le macerie e non è stato possibile ancora liberarli. Si valutano a parecchi milioni i danni e le perdite.

La tempesta imperversa su tutto il Marocco. Varie regioni si trovano in una situazione critica. La difficoltà di circolazione non permettono di rendersi esattamente conto della situazione. La città di Mogador è isolata. La distruzione dell'acquedotto obbliga le autorità a razionare gli abitanti. Il tempo continua minaccioso.

13 annegati ad Alicante

Madrid, 23, notte.

Circa le violenti burrasche in Ispagna, si precisa che a Malaga una quindicina di imbarcazioni sono affondate. A Barcellona ad Alicante, a Granata e a Cordova le inondazioni hanno causato danni importantissimi; ad Alicante una scialuppa si è affondata e 13 uomini dell'equipaggio sono rimasti annegati. A Sanlucar il fulmine è caduto su di una scuderia uccidendo quindici cavalli. In seguito a forti nevicate nelle provincie del nord e nell'altipiano centrale, il servizio dei treni subisce grandi ritardi. Si assicura che il cattivo tempo è divenuto generale nella zona spagnuola del Marocco.

Danni ingenti nel Parmense
Un contadino annegato

Parma, 23, notte.

Su tutto il nostro Appennino l'alluvione di ieri ha recato danni notevoli. A Borgotaro ieri sera alle ore 19.30 ha imperversato un violentissimo nubifragio. La pioggia, caduta abbondantemente, ha prodotto l'allagamento delle cantine e dei pianterreni. Un muro di sostegno della strada che conduce alla centrale della Società idroelettrica, per la violenza delle acque è crollato.

Si hanno notizie di frane nelle strade provinciali di Borgotaro e Bedonia. E' pericolante il ponte sul torrente Dragna in comune di Albareto. Il servizio automobilistico è stato sospeso. A Oaria una stalla è stata completamente asportata dalle acque. Il torrente Varsacolo, nelle vicinanze di Borgotaro, ha pure asportato una parte dell'argine invadendo la parte bassa di nelle vicinanze delle case coloniche. Si ha notizia da Bedonia, comune dell'alto Appennino parmense, che anche lì il maltempo ha causato danni notevoli. Il fiume Cano ha asportato una parte del ponte pensile sulla strada Bardi-Varsi. Un contadino, sorpreso dalle acque del Cabo, è stato travolto ed è annegato. Una donna è rimasta ferita nel crollo di un muro.

Nelle località danneggiate si sono recati gli ingegneri del Genio civile di Parma. Durante la notte dal 22 al 23, la violentissima piena del Taro ha asportato 8 arcate della passerella di Pietra Angolana nel comune di Berceto. Non si hanno a lamentare vittime.

La piena del Po
I sobborghi di Sassuolo all'ora

Piacenza, 23, notte.

Le acque del Po hanno continuato a crescere sull'oggi con una media oraria di tre centimetri. Alle ore 12 segnavano sull'idrometro metri 4,78 e alle 20 toccavano i metri 5,9. L'aumento continua benchè il tempo si sia messo al bello. Giunge notizia dalla montagna che le piogge continuano. I torrenti e gli affluenti del Po sono sempre in piena. Giunge da Bobbio notizia che oggi la piena del Trebbia ha travolto alcuni piloni del ponte costruito in località San Salvatore per la costruzione della diga di sbarramento, travolgendo anche alcune baracche del cantiere. Non si hanno a deplorare vittime e i materiali poterono essere messi in salvo.

Stradella, 23, notte.

Violenti temporali si sono abbattuti in tutto l'Oltre Po, accompagnati da formidabili tuoni e scariche elettriche. La pioggia dirotta ha determinato la piena dei torrenti Versa e Oscuropasso.

Violenta bufera a Napoli

Napoli, 23, notte.

Ieri notte una violenta bufera si è scatenata nel nostro golfo. Un rimorchiatore ha rotto gli ormeggi e minacciava di investire altre navi. E' occorso un lungo e difficile lavoro per poterlo riormeggiare. Anche il Capri-express, ha rotto gli ormeggi ed ha cozzato contro la banchina. Si è provveduto a riormeggiarlo. Molti piroscafi hanno ritardato la partenza ed i postali *Giannutri* e *Regina Elena*, che fanno il servizio di golfo, non hanno potuto lasciare il porto. Anche stamane il mare era mosso e continuava il vento di libeccio. Il postale di Palermo è giunto con notevole ritardo e dopo travagliata navigazione, e i servizi con le isole sono sospesi. Per fortuna fino a questo momento non è segnalato in capitaneria alcun sinistro marittimo.

Gli aviatori
Il brevetto della stabilità
per 20 milioni di lire
Volo intorno al mondo - Un apparecchio a Baliance - La nave che può portare novanta aeroplani

Roma, 23 notte.

I giornali pubblicano un telegramma dell'*International News Services* da New York secondo il quale il Governo degli Stati Uniti avrebbe acquistato per la somma di 1.100.000 dollari il diritto di sfruttare una nuova invenzione del noto costruttore inglese Handly Page, invenzione che consiste in un sistema di ali ripiegabili, che assicurano agli aeroplani ed agli idroplani una grandissima stabilità, mantenendoli quasi al sicuro da ogni possibilità d'avvitamenti, di scivolate di ali e altri incidenti simili che sono spesso causa di disastri.

Sempre da New York i giornali riferiscono quanto publica il *New York Sun* che il ministero della Marina americano sta facendo costruire segretamente un idrovolante che avrà un raggio di azione di 4800 chilometri.

Intanto la «Viking Aeronautichla Association» annuncia che nel maggio del 1928 farà svolgere un volo dei cinque continenti. Il *raid* sarà compiuto da un apparecchio «Baliance» specialmente costruito con motore di 425 cavalli e capace di trasportare quattro uomini di equipaggio. Una delle tappe principali del volo sarà Roma.

Notizie complementari sulla nuova nave americana porta-aeroplani «Saratoga», che è entrata in servizio in questi giorni, informano che essa è la più grande nave del genere a che porterà a bordo 83 apparecchi aerei ed 8 idrovolanti. Il suo costo, dopo le avvenute trasformazioni, supera i 40 milioni di dollari, cioè più di 700 milioni di lire. La nave sarà annessa alla flotta americana del Pacifico.

La «Saratoga» era stata ideata all'inizio come corazzata, ma dopo la Conferenza di Washington fu trasformata in nave porta-aeroplani. La sua velocità è notevole. In 4 giorni essa può attraversare l'Atlantico. La «Saratoga» ha un vasto piano su coperta con binari lunghi 150 metri, sui quali corrono gli apparecchi per decollare. Gli apparecchi, che stanno sotto coperta, vengono sollevati da un grande ascensore. Tutto il macchinario è elettrico. L'equipaggio della colossale nave è di 2200 uomini.

Tentativo di Giles
Finalmente in Italia
Le «Yunker» di nuovo fermo

Londra, 23, notte.

La grande cronaca aviatoria che ieri registrava l'avvenuta partenza del capitano Giles da San Francisco per la Nuova Zelanda, e l'imminente ripresa del volo transatlantico da parte dell'aeroplano «Junker» immobilizzatosi nell'ultima settimana alle Azzorre, si dispensa oggi dall'offrirci la visione di due superbe imprese in via di compimento. Esse, al contrario, diffondo i particolari sommari di due nuovi fiaschi.

Il capitano Giles si era staccato poco dopo la metà del mattino dalla costa americana ed era avanzato in direzione di Honolulu, la prima tappa del suo fantastico viaggio. Il «Wanda», la macchina da lui montata, sembrava promettere di perseverare nell'aria fino alle Hawai, giacchè gli indizi di pesantezza o di squilibrio riscontrati giorni or sono all'inizio del primo tentativo, non si erano ripetuti durante il secondo. Sfortunatamente non perseverò davanti al «Wanda» il bel tempo che aveva favorito la sua partenza. Giles si spinse al largo senza quasi mai scendere ad un punto che si troverebbe a 750 chilometri dalla linea costiera: nel frattempo il cielo si era rannuvolato e delle piogge torrenziali, accentuate dallo stravento, sferzavano l'apparecchio, che ad un tratto venne sorpreso da un vortice atmosferico che lo capovolse. Le carte geografiche, le provvigioni e gli strumenti precipitarono in mare. Per miracolo il pilota tenne e riuscì a raddrizzare l'apparecchio, e, sia inutile, si affrettò a rivolgersi verso la terra ferma. Per qualche ora egli disperò di raggiungerla, ma l'istinto della direzione lo assistette, e da ultimo il «Wanda» dopo le cose atlantiche ad atterrò nella proprietà di un «rancho» californiano.

Il ritorno, così come è descritto dagli aviatori, ebbe istanti assai drammatici. Tra l'altro, alcuni dei tiranti centrali si erano spezzati durante la tensione prodotta dall'uragano, e quando Giles, per alleggerire l'apparecchio, gettò in mare uno dei suoi serbatoi di benzina, dovette raccomandarsi assai più al Signore che non alla macchina, perchè gli venisse concesso di procurarsi un po' di sedo sotto i piedi. Non appena si fecero vivi, per il tramite di una telefonata a San Francisco, gli chiesero che cosa intendesse di fare dopo questo secondo insuccesso.

— Un terzo tentativo — rispose l'attraliano. — Adesso ho raffonpando il mio carrozzone, poi volerò a San Francisco per ripartire di nuovo per la Nuova Zelanda, approfittando del prossimo plenilunio.

Gli abitanti di Horta alle Azzorre hanno assistito ad una scena commovente, ma più velocemente registrata. Lo «Junker H. 1530» pilotato da tedeschi e raggiunto dalla presenza della attrice viennese Dilleny, ieri sera alle 17.30 si staccò dal suolo per il suo volo verso New York. Mezz'ora dopo abbandonava il cielo per un banno forzato, ed una cannoniera portoghese lo rimorchiò ad Horta. L'immediato ammaramento viene attribuito alla pesantezza del carico. Si ignora se i piloti ritenteranno la prova.

L'Inghilterra
ha 750

CRONACA CITTADINA

La formazione degli agronomi piemontesi
attraverso il progettato Istituto agrario superiore

La riunione tenuta l'altro giorno in Prefettura per la creazione di un Istituto agrario superiore, destinato a fornire alla vita dei campi i tecnici e gli esperti di cui numero sende sempre più a diminuire, merita qualche cenno dell'iniziativa che, con le origini dell'idea, fissi la portata della scuola e le sue possibilità di attuazione.

Che non si tratti di idea [illegible] in una regione come il Piemonte, nella quale i centri industriali, di primo piano per l'economia nazionale, avvolgono la loro multiforme attività in mezzo a vaste e fertili plaghe agricole — non hanno nascosto nè il capo della Provincia, nè i convenuti alla riunione. L'idea, nei suoi elementi embrionali, è vecchia di almeno un ventidiciquennio ed ebbe anche un principio di attuazione; mancò però ad essa quello che in linea generale già abbiamo avuto occasione di rilevare a proposito della odierna rinascita campestre: non la « buona volontà » dei dirigenti (di questa, intesa nel suo significato letterale, ce n'era fin troppa); ma la « volontà » pura e semplice, energica e fattiva, in una parola la volontà senza aggettivi, di riunire le iniziative, collegare gli sforzi e dirigerli verso lo scopo superiore da raggiungere.

I primi tentativi

Fu in Regia Accademia di agricoltura di Torino che nel febbraio del 1903 venne per la prima di voto di vedere introdotto l'insegnamento agrario [illegible] ordinamento degli studi riferenti all'istituzione del Politecnico. Otto anni dopo, nel giugno 1911, il prof. re Zecchini presentava alla stessa Accademia, a nome di un analogo Comitato promotore, il risultato degli studi da lui compiuti in collaborazione con altri competenti della materia, per la fondazione di una Scuola superiore di ingegneria e industrie agrarie. Infine nel giugno del 1918, il prof. Tonzig alla riprendeva l'iniziativa in un'altra comunicazione all'Accademia, proponendo l'istituzione di una sezione di ingegneria agraria nel Politecnico stesso. Un movimento simile a quello di Torino si era manifestato a Roma ed a Pisa; ma, in quel momento, con eguale esito negativo. Dall'oblio le iniziative erano completamente ignorate e per varie ragioni esse fallirono.

Nel gennaio 1921, ad opera del Consorzio universitario piemontese, costituito fra il Municipio di Torino e le quattro Provincie nelle quali allora il Piemonte era suddiviso, veniva stanziato un fondo di lire centomila, che il 10 gennaio 1922 permetteva di iniziare presso l'Ateneo un Corso biennale di scienze applicate all'agricoltura, al quale erano ammessi gli studenti muniti del titolo di studio per l'iscrizione all'Università e alle Scuole superiori d'agricoltura, e che comprendeva lo studio delle seguenti materie: chimica agraria, agronomia, meccanica agraria, coltivazioni erbacee, coltivazioni legnose, industrie agrarie, fitopatologia, zootecnica, economia ed estimo rurale. Il Corso ebbe, sorgendo, un numero di frequentatori abbastanza soddisfacente. Senonchè neppure questo esperimento concreto fu di lunga durata. Le iscrizioni diminuirono con gli anni successivi, giacchè gli studenti sapevano in precedenza di non poter contare su un diploma riconosciuto che servisse loro per intraprendere una regolare carriera professionale; così il Corso dopo quattro anni venne soppresso.

Trattasi gli studi per una vera e propria Scuola superiore d'agricoltura erano stati ripresi ancora nel seno del Consorzio universitario ed un altro Comitato presieduto dal prof. Rinaudo, presentava nel 1923 vari progetti, fra i quali la Commissione amministrativa del Consorzio dava la preferenza a quello dei professori Scurti e Vezzani, che prevedeva quattro anni di insegnamento ed una spesa annuale di poco inferiore al mezzo milione. Il fabbisogno finanziario venne poi ridotto, ma gli Enti interprovinciali sui quali si contava, non si fecero vivi e la Scuola rimase in sospeso.

L'approvazione dell'on. Mussolini

Un altro Comitato, sorto a cura della « Pro Torino », riprendeva nel 1924 l'iniziativa con un ulteriore progetto, steso da Sebastiano Lissone in collaborazione col comm. Luigi Petronio Zavattaro, attuale presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria. Morto il Lissone, l'idea fu raccolta dall'Ispettorato regionale dei Consigli tecnici, dal quale il progetto fu stato dichiarato idoneo. Per merito dell'Ispettorato, l'on. Mussolini concesse la sua approvazione scritta « alla fondazione di un Istituto superiore di insegnamento agrario in Torino, a patto che esso non gravasse sull'Erario ».

L'alto consenso del Capo del Governo era poco dopo seguito dal parere favorevole del Consiglio Superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale, emanato il 5 gennaio 1925, che riconosceva il diritto all'istituto, con carattere di Ente libero e autonomo, di rilasciare la laurea in scienze agrarie. Ancora una volta però i fondi necessari non si trovarono: l'Istituto nacque, si può dire, all'atto di entrare in funzione. La serie degli alti per tener viva la questione, si chiude con un voto emesso nel marzo 1925 dalla Società promotrice dell'industria nazionale, voto rimasto, come tutto il resto, lettera morta.

A ridare all'iniziativa tutto l'impulso necessario per farla trionfare, non occorreva [illegible] dell'intervento dell'organizzazione sindacale provinciale, e per essa del suo attivissimo presidente, conte dottor Paolo Thaon di Revel. In tal modo è la diretta rappresentanza legale degli agricoltori che, cessata delle rinnovate necessità della terra, rivelatesi con la grande battaglia per la sua messa in valore, si fa sostenitrice della Scuola dalla quale dovranno uscire gli uomini che conducano a compimento l'opera iniziata. Il significato di questo intervento è stato apprezzato al suo giusto valore dal prefetto De Vita, il quale nella battaglia per la nostra Provincia reca un fervore di incitamento e di vigilanza veramente notevole, e che si è affrettato a dare alla iniziativa tutto il suo valido appoggio. D'altra parte anche la questione finanziaria cessava di destare preoccupazioni, dal momento che su proposta del suo consigliere, conte ing. Adriano Tournon, la Cassa di Risparmio di Torino stanziava, com'è noto, per la Scuola la somma di 500 mila lire, fornendo un esempio che avrà certo imitatori. E la prima riunione convocata dal Prefetto, è già più che una promessa per la realizzazione delle aspirazioni di tanti valentuomini, che nel giro di un quarto di secolo si affaticarono al raggiungimento del nobilissimo scopo.

Meno avvocati e più tecnici

Dell'utilità della Scuola, dopo il responso del Capo del Governo e del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, non sarebbe il caso di parlare, neppure per rebalzare l'obbiezione che la sua creazione è già stata prevenuta dagli Istituti similari di Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia e Portici, se il comm. Zavattaro, relatore nella riunione anzidetta, non si fosse indugiato a ribattere tale obbiezione con argomentazioni che meritano di essere riferite. Egli ha rilevato innanzi tutto che il moltiplicarsi delle Cattedre ambulanti e il sorgere delle Federazioni provinciali agricoltori, hanno grandemente aumentati il numero dei posti disponibili per i laureati in agraria, tanto che oggi non se ne trovano più a sufficienza e concorsi per cattedre [illegible] deserti o quasi. La progressiva ruralizzazione del Paese intensificherà il fenomeno. I professionisti agrari saranno sempre più apprezzati: nei Ministeri, negli Enti parastatali o autonomi, negli Istituti di credito fondiario e agrario, nelle aziende agricole statali e private, la loro ricerca è già fin d'ora intensa.

Dal canto suo il Piemonte ha bisogno « di una classe dirigente, preparata ed agguerrita nella risoluzione dei problemi agricoli regionali e compenetrata nel movimento e nel progresso tecnico agrario. Non si tratta dunque solo di preparare professionisti, ma di dare in abbondanza uomini capaci di amministrare e dirigere i propri poderi e quelli assunti in affitto, di esercitare con larghezza di vedute commerciali e industriale agrarie, di imprimere un nuovo spirito più rispondente ai bisogni dell'agricoltura, alle amministrazioni provinciali e comunali, ai potenti organismi finanziari e di credito, di cui il Piemonte giustamente è fiero ». Dovrà per questo avvenire uno spostamento negli studi: diminuiranno gli avvocati e cresceranno i dottori in agraria. Inoltre in tema di agricoltura, dicendo Piemonte si sottintende Liguria, la cui gioventù sarà in gran parte attratta verso la Scuola torinese, allo stesso modo che per la tradizione mai smentita, vi convergerà la gioventù sarda.

Il progetto definitivo della Scuola dovrà uscire dalle deliberazioni dei partecipanti alla riunione prefettizia ed è quindi prematuro il parlarne. Ciò che si può fin d'ora desumere dalle osservazioni del relatore, è che la Scuola non avrà, nè potrebbe avere, alcun carattere di concorrenza con gli altri Istituti: il problema della terra in Italia è così vasto, che ognuno di essi sarà fatalmente destinato ad ampliare man mano che la trasformazione della vita nazionale spingerà verso le professioni positive i giovani finora abbacinati da altri miraggi. Più l'Italia riuscirà a disciplinare la formazione dei propri professionisti, portandoli sul terreno degli interessi realistici, e più guadagnerà in produzione, collegando, anzi fondendo i due termini di agricoltura e industria, che cesseranno finalmente di essere antitetici: l'industria diventa cliente sempre più assidua della campagna; l'agricoltura industrializzata nelle sue possibilità praticabili per lavorare insieme alla prosperità economica della Nazione.

E sarà anche questo, in Piemonte, uno dei non ultimi risultati della fondazione dell'Istituto agrario superiore, a cui è intenta la Commissione adunata dal Prefetto della nostra Provincia.

L. G.

Il centenario di S. Rocco

Lo si celebra, in questi giorni, nella chiesa di S. Rocco, in via S. Francesco d'Assisi, di cui si è ricordata recentemente la storia. Il teol. M. Carena ha tenuto una conferenza illustrativa della importante data storica. Il VI centenario della nascita del Santo così popolare da per tutto, in Piemonte ed anche a Torino. Si celebrano nella chiesa solenni funzioni; si tiene una particolare predicazione, e tra gli oratori si hanno padre Giuliani ed il canonico Chiantore. S. Em. il cardinale Gamba chiuderà il ciclo delle feste il 30 corrente, col suo intervento.

E' stata, a beneficio dei festeggiamenti, curata dal teol. Mario Carena, la pubblicazione di un elegante e ricco numero unico, con gusto e riproduzione di quanto vi ha di artisticamente più notevole nella chiesa. Si nota nelle pagine un brano di una azione sacra intorno alla leggenda di S. Rocco di Silvio Fino, articoli e poesia del prof. Vaudagnotti, di don Cantono, del teol. Carena, del prof. Rossotto e di altri.

Durante i festeggiamenti viene esposta la preziosa reliquia del Santo. Madama Reale fece alla Confraternita il dono di una bellissima urna quando ebbe luogo la traslazione della reliquia; l'urna andò perduta; l'attuale è la riproduzione fedele della medesima, in legno dorato. La cupola del coro reca una pittura a fresco del pittore Rocco Comandi, che esaltò la gloria di S. Rocco. La pittura è del 1790, ma conserva molta chiarezza e vivacità di colori. Sulla parete sinistra del coro un quadro rappresenta il Santo che predica agli appestati; è del Muri Alessandro, artista nato a Torino, dove morì nel 1797. Di fronte alla tela del Muri vedesi la tela di Tarquinio Grassi; è la scena della morte del Santo; la tela è alquanto annerita, e in fondo, a sinistra, reca i segni attuali del tempo.

Nella chiesa vi è pure una antichissima statua della Madonna, che viene riprodotta nel numero unico. La statua è del 1300; la Madonna è rappresentata sotto il titolo di Madre delle Grazie; è scolpita su pietra ed ha un che di semplice e di ingenuo nella fattura e nei lineamenti.

Infine una bellissima statua di legno, dell'artista torinese Corio, rappresenta Sant'Avventino, abate colpito da atroci dolori al capo mentre sta per celebrare la Messa. La divozione a questo Santo ed al Santo di Montpellier si svolse insieme nella chiesa di via S. Francesco d'Assisi, di cui è rettore il teol. Viola.

Questi ricordi non mancano di interesse; i festeggiamenti torinesi sono come l'ultima eco di quelli celebrati in ogni paese e città.

La riapertura dell'Università popolare

Sabato sera alle 21 con una conferenza del prof. Bulferetti si riapre l'Università Popolare. Il programma potè pubblicato è come sempre molto interessante: Un corso di medicina del dottor Audo Gionotti, un corso di botanica del prof. Novelli, un corso di Storia dell'Arte, un corso di letteratura del prof. Bulferetti. Nel campo musicale, in cui l'Università si è già distinta negli scorsi anni offrendo corsi di coltura originali e saggi di musica inedita o poco conosciute, quest'anno si offre qualcosa di veramente interessante. Andrea Della Corte tratterà di: J. S. Bach nelle correnti intellettuali del suo tempo e le lezioni saranno illustrate per la parte vocale dalla signora Paola Filippini (15 arie tratte dalle cantate e corali luterani); per la parte pianistica dalla signorina Anna Urani (preludi per organo di Scheidt, Pachelbel, Böhm, Bach, Capriccio e pezzi del clavicembalo ben temperato); per la parte violinistica dal prof. Rovere.

Mentre tutte le lezioni hanno luogo nell'anfiteatro della R. Università, il corso di musica si tiene, come al solito, nel salone dell'Istituto « Maria Laetitia ». Tutti i sabati avranno luogo conferenze e gli oratori saranno il prof. Collino, il prof. Gorgolini, il prof. Marro, il prof. Zino Zini, il prof. Bulferetti, il dottor Viziano, il rag. Aimi. Le lezioni si inizieranno lunedì 28 corr., alle 21½ precise. L. 10.

— Gli, concludeva — dice. — Ma ora

CONFERENZE

« Orientamenti della chirurgia moderna » al Rotary Club

Ieri, nella riunione settimanale dei rotariani torinesi, il prof. Ottorino Uffreduzzi ha parlato sul tema: « L'orientamento della chirurgia moderna ». Accennato brevemente alla storia della chirurgia, dal periodo greco-romano al Rinascimento, il conferenziere ha messo in rilievo l'enorme portata che nei recenti sviluppi della chirurgia hanno avuto le applicazioni asettiche ed antisettiche, che hanno fortemente diminuito le cifre della mortalità in seguito ad interventi operatori. Parallelamente, il progresso dell'anestesia ha permesso al chirurghi di procedere ad operazioni prima impossibili. Eliminato il dolore e ridotti al minimo i pericoli di infezione, l'orientamento chirurgico venne ad essere grandemente modificato. La chirurgia ha potuto estendere la sua attività alle cavità del corpo, che prima non potevano essere toccate senza pericolo quasi sicuro di morte; donde la chirurgia viscerale, dell'addome, del torace, del cranio, che poterono svilupparsi in grazia dei progressi dell'anestesia e dell'antisepsi.

La chirurgia non deve però contentarsi delle conquiste realizzate, per quanto notevoli, e infatti il suo orientamento generale si viene lentamente modificando. Anche alla chirurgia si applica il detto di Pascal, che l'umanità si può paragonare a un individuo che vive lungamente, anzi finora continuamente, ed impara tutti i giorni qualche cosa di nuovo. Tuttavia nel campo della medicina e della chirurgia si fatica molto di più a liberarsi ogni giorno di qualche errore o pregiudizio. In America sono sorti importanti istituti, nei quali si è adottato un metodo diverso dal nostro per le particolarità dell'intervento chirurgico. Qui il chirurgo parte dalla storia della malattia per arrivare alla diagnosi, alla terapia ed all'esecuzione dell'atto operatorio. Invece in quegli istituti il malato viene dapprima osservato da un'infermiera diplomata, che raccoglie alcuni dati della malattia, poi da più di un medico specialista, ognuno dei quali trae le sue conclusioni, e al chirurgo non resta in ultima analisi che l'esecuzione materiale dell'operazione. Quantunque l'amor proprio dei chirurghi non possa essere molto soddisfatto di questo indirizzo nuovo, è certo che le statistiche (alle quali per altro bisogna guardare con molta ponderazione per astenersi dal troppo facili ottimismi) fanno apparire una diminuzione nella cifra della mortalità per interventi operatori. Contemporaneamente, per merito speciale di alcuni scienziati italiani, la chirurgia si è orientata alla tendenza della « amputazioni cinematiche », con si è sforzata di conservare qualcosa di vivo, di funzionante anche nel [illegible] dell'amputazione, in modo che il muscolo che rimane e che sarebbe altrimenti condannato a una completa immobilità, possa conservare la possibilità di funzionare correlativamente all'impiego di un apparecchio speciale di protesi.

Accennato agli sviluppi della chirurgia ortopedica e della chirurgia estetica, il prof. Uffreduzzi ha delineato il concetto moderno della malattia come qualcosa che si identifica con la vita dell'individuo, ed ha concluso citando il proverbio arabo: « I cani abbaiano; la carovana va avanti e cammina ». L'oratore è stato applauditissimo.

— Ad iniziativa della Scuola pratica di elettrotecnico « A. Volta », domani sera, venerdì, alle ore 21, l'ing. Giuseppe Rostagni terrà nella sede di corso Regina Margherita, 128, una conferenza commemorativa del grande scienziato di cui la Scuola prende il nome. Dopo la conferenza verranno distribuiti i premi agli allievi licenziati nell'anno scolastico 1926-27.

— Per invito del Dopolavoro della Reale Mutua di assicurazioni, domani sera, venerdì, alle ore 21, il prof. Italo Mario Angeloni, nella sala della Colonia vercellese, in via Garibaldi, 25, parlerà su « I nuovi orizzonti dell'alpinismo ».

« Voci femminili del '700 »

Domani, venerdì, alle ore 21, la Società di cultura (piazzetta Madonna degli Angeli, 2) riprenderà le consuete riunioni del venerdì, che già tanto successo ottennero l'anno scorso. Il prof. Andrea Della Corte parlerà su « Voci femminili del '700 ». Nella sua esposizione il prof. Della Corte sarà coadiuvato dalla signorina Stella Calcina, soprano, dal tenore De Maria e dal pianista M.o Previtali. Sarà eseguita e commentata musica di Pergolesi, Rinaldo da Capua, Galuppi, Bianchi, Piccini, Paisiello e Cimarosa. Alla riunione possono intervenire i soci e le famiglie.

La fantasiosa invenzione d'un impiegato colpevole

Lunedì un giovanotto, certo Lorenzo Curtino di Carlo, abitante in via San Massimo, 42, di anni 19, si presentava alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Moncenisio, manifestando viva agitazione, e poichè affermava di voler fare una grave denuncia, era introdotto nell'ufficio del funzionario, dove faceva il seguente racconto:

Le due buste

— Io sono impiegato presso la ditta Viola, fabbricante di cioccolata e pasticceria. Questa mattina ho ricevuto la somma di L. 7950, con l'incarico di andarla a depositare presso una succursale della Banca Credito Italiano, a Porta Palazzo. Mi sono infatti recato alla Banca, portandomi davanti allo sportello indicato, dove, essendo stato preceduto da altre persone, mi fermai in attesa del mio turno. Fui che davanti allo sportello rimanemmo in pochi, tre o quattro persone, fra cui due giovani ben vestiti. Io tenevo il pacco dei biglietti in tasca. A un certo punto i due giovani si rivolsero a me, facendomi osservare che due biglietti di piccolo taglio mi erano sfuggiti, cadendo per terra. Mi voltai, guardai per terra. C'erano infatti due biglietti. Mi chinai per raccattarli. Avvertii di aver ricevuto un piccolo urto, ma non vi feci caso. Dopo pochi secondi che mi ero rialzato, notai che i due si erano allontanati e viaggiavano verso la porta d'uscita. Fui preso da un sospetto. Mi toccai la tasca: il pacco c'era. Ma volli sincerarmi, e lo sciolsi della carta che lo avviluppava. Ed allora, ahimè: scorsi che conteneva soltanto ritagli di carta da imballaggio. Ero stato giocato. I due biglietti, evidentemente, erano stati gettati apposta a terra dai due giovani ed eleganti, sconosciuti.

Una scena... drammatica

— Allora — continuò il Curtino — fui dietro la coppia, che aveva appena oltrepassata la soglia del portone d'ingresso. Raggiunta questa, guardai di qua e di là, e scorsi due, che mi parvero i miei borseggiatori, allontanarsi in tutta fretta. Intanto un signore che era pure sulla soglia d'ingresso, aveva notato il mio pallore, la mia eccitazione, e mi aveva chiesto cosa avessi. Io gli spiegai brevemente la cosa. Ed egli allora si offerse di accompagnarmi nell'inseguimento e nel pedinamento dei ladri. Seguimmo infatti, a discreta distanza, i due, in attesa di imbattersi in una guardia o di farli arrestare. Ma, passo passo, facemmo del cammino e giungemmo in corso Napoli, in una località alquanto deserta.

« Fu qui che avvenne il secondo e forse più grave colpo di scena. D'improvviso colui che mi accompagnava mi afferrò con la sinistra pel bavero, e con la destra mi puntò sul viso la rivoltella, dicendomi: « Senti, ragazzo, è ora che tu la faccia finita. Non devi più seguire quei due; ritorna sui tuoi passi, e lascia andare tutto, se ti è cara la vita ». Tremando di spavento promisi di ubbidire, e difatti feci un rapido voltafaccia e mi allontanai. Ed eccomi qui, a denunciare la mia dolorosa avventura ».

Quando il giovane ebbe letto e firmato il verbale, il commissario cav. Greco incominciò a sottoporlo ad un fuoco di fila di domande. Mentre il Curtino si credeva alla fine dell'opera sua e già si apprestava ad andarsene, si vedeva invece trattenuto, e la sua deposizione era vagliata punto per punto dal funzionario.

Confessione

Il fatto, in verità, era questo: che il cav. Greco non aveva creduto a non credeva in una sola parola del racconto. Troppe circostanze inverosimili aveva spontaneamente il giovanotto. Come mai, infatti, egli, non appena si accorse di essere stato borseggiato, e di più, individuò chiaramente i colpevoli, non gridò al furto ed ai ladri? Quest'è infatti la cosa più naturale ed istintiva. C'era poi la faccenda del pedinamento durato tranquillamente fino al corso Napoli, e chiusosi con la romanzesca rivelazione ed ingiunzione, con tanto di sfoderamento di rivoltella da parte del falso spalleggiatore. Roba da film umoristico...

Il cav. Greco, schernendo, si propose di far confessare al giovane, essere quella tutta un'invenzione. Ci riuscì, ma fu un'impresa quanto mai ardua. Dovette sfoggiare tutta la sua abilità; superare volta a volta le blandizie e le parole grosse, battere la via della commiserazione e quella della paura. L'interrogatorio, [illegible] a notte tarda, venne ripreso al mattino; e fu soltanto dopo altre due ore di battaglia oratoria, che il giovanotto si decise a confessare.

La calunnia

Il Curtino aggiunse di avere avuto un complice, anzi, un istigatore: un giovanotto della sua età e condizione, impiegato anche lui, e come lui avido di quattrini... E il Curtino fece il nome di colui col quale aveva diviso il danaro... Così l'indagine ebbe un seguito. Mentre l'impiegato infedele era trattenuto e denunciato, il cav. Greco faceva rintracciare l'individuo indicato come complice, e starne lo arresto. Quando questi, condotto davanti al commissario, udì l'accusa che gli era elevata contro, cascò dalle nuvole. Le affermazioni a suo riguardo del Curtino erano altre bugie. Non fu difficile al malcapitato di dimostrare la sua innocenza, e del resto il Curtino stesso, messo in sua presenza, ritirò pienamente l'accusa. La faccenda non è finita lì per lui, perchè l'accusato ha elevato querela per calunnia, contro il Curtino, querela che va ad aggiungersi al bagaglio delle imputazioni di appropriazione indebita e di falsa denuncia. Per soprassoldo, il Curtino ha detto di essersi prestato ad indicare falsamente un complice, perchè costrettovi dall'autorità inquirente, che, secondo lui, voleva ad ogni costo che ci fosse un complice: ed anche questo aggrava moralmente la sua posizione davanti al giudice, ed illumina maggiormente una tipica figura di giovane veramente... disinvolto.

Da notare che egli era presso la Ditta Viola, che tenta così scaltramente di truffare, da un mese soltanto. Ed è da notare altresì che alla stessa Ditta Viola è da anni impiegata una sua sorella, la quale, per la assoluta onestà e la massima diligenza, gode della piena fiducia dei suoi principali. Due rami ben diversi di un unico tronco!...

Per quanto abbia fatto il cav. Greco negli ulteriori interrogatori non è riuscito a sapere dall'arrestato come e dove ha collocato i danari, di cui non si è potuto avere traccia alcuna. Il Curtino ha detto di avere bruciato i biglietti; ma evidentemente a tale versione non è da credere.

L'aggressione dello chauffeur

Continuano, serrate e pazienti, le indagini per l'identificazione e l'arresto dei malfattori che aggredirono e ferirono il disgraziato chauffeur Angelo Zocca. Questi mantiene inalterata la sua recisa dichiarazione fatta prima alla presenza del maresciallo Evangelisti, del brigadiere Passanisi e degli agenti che avevano accompagnato alla Assistenza Martini il ventiduenne giovinastro indiziato come uno degli aggressori, dichiarazione che egli confermò, in un successivo confronto, al commissario cav. Sigismondi della Sezione di P. S. Barriera di Nizza. Si tratta di un individuo, già più volte condannato per borseggio, uscito appena due mesi addietro dal carcere e sottoposto alla vigilanza speciale.

La Polizia, trattandosi di un'imputazione così grave che comporterebbe 20 anni di reclusione, procede, nonostante il sicuro [illegible] riconoscimento da parte del ferito, con la massima cautela prima di pronunciarsi in merito, benchè l'imputato sia individuo che per il suo passato assai poco raccomandabile sia ritenuto capace di aver partecipato alla feroce aggressione.

L'arrestato ha, come tutti i pregiudicati, presentato un alibi comprovante che nell'ora in cui lo chauffeur veniva aggredito sullo stradale di Lanzo, egli si trovava in un'altra località. Naturalmente questo alibi deve essere scrupolosamente controllato. Una perquisizione è pure stata operata nella sua abitazione, ma ancora non se ne conoscono i risultati. La Polizia ricerca il soprabito grigio scuro che, secondo le dichiarazioni della Zocca, l'individuo avrebbe indossato quella sera.

Queste ricerche procedono contemporaneamente a quelle tendenti ad identificare gli altri due figuri che insieme all'arrestato compirono la rapina. Altri arresti sono stati operati.

Spara contro la moglie senza ferirla

Un piccolo dramma, fortunatamente incruento, è avvenuto l'altra sera sotto l'androne della casa num. 13 di via Marsa. Dopo un breve e concitato colloquio con la moglie sua, certo Michele Di Virgilio, di 27 anni, da S. Agata di Puglia, domiciliato a Bari e qui di passaggio, ha sparato contro la donna due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Alcuni cittadini ed un agente del Commissariato Moncenisio, si sono immediatamente precipitati sullo sparatore e dopo averlo disarmato lo hanno condotto alla vicina Sezione dove l'avv. Greco lo ha sottoposto ad un estenuante interrogatorio. Anche la donna, che dopo lo scampato pericolo, era rimasta sotto al portone in preda a vivissimo spavento è stata accompagnata al Commissariato e i due sono stati, così, posti a confronto.

Michele Di Virgilio, essendo a Bari, s'era invaghito di colei che doveva divenire poi sua moglie e che era allora una verzine ragazza appena quattordicenne a nome Otella Nola.

I due dopo aver alquanto amoreggiato, con il consenso dei parenti si unirono in matrimonio. La famiglia della giovinetta composta della madre e di un'altra sorella si trasferì dopo poco tempo nella nostra città. Sembra che da quel momento siano cominciati i dissapori e le prime avvisaglie fra i due giovani sposi.

Il marito era geloso e, a detta della moglie, non aveva nessun motivo di esserlo. Sovente i rabbuffi degeneravano in litigi clamorosi durante i quali sembra che il Di Virgilio trascendesse anche a vie di fatto.

La vita dei due si fece così sempre più burrascosa finchè un bel giorno la Nola, stanca dei soprusi che aveva sofferti, abbandonò il tetto coniugale e partì alla volta di Torino dove raggiunse la madre e la sorella, prendendo alloggio con esse.

Per tre anni i due sposi non si videro. Tre giorni fa, come abbiamo detto, il Di Virgilio capitò a Torino ed ebbe con la moglie un colloquio durante il quale, i due d'accordo, trattarono per la separazione legale rivolgendosi all'uopo all'avvocato Michele Nasi che ha appunto il suo studio in via Marsa 13.

Sembra però che il Di Virgilio avesse tutt'altra intenzione che di separarsi dalla moglie; si può invece dedurre da tutti i suoi atti com'egli fosse più che mai invaghito della giovane Otella e che, sempre sotto l'incubo della sua ingiustificata gelosia, avesse fatto una spesie d'inchiesta sulla condotta tenuta dalla moglie durante i tre anni di lontananza.

Quello che sia risultato da questa sua affannosa ricerche non è ancora preciso. Sia di fatto che egli davanti al commissario accennò vagamente ad un ingaggio milanese, dal quale la moglie avrebbe accettato una certo pluitonio assegno.

Il Di Virgilio insomma, da quanto risulta, era venuto a Torino con propositi ben precisi di vendetta.

I due, dopo l'abboccamento al quale abbiamo accennato, si recarono l'altra sera dall'avvocato Nasi. Prima però di salire nello studio del legale essi si fermarono a parlare sotto il portone.

E questo risulta anche dalla narrazione fatta al commissario dalla Otella Nola. Costei ha narrato le tristi vicende della sua vita che cominciarono appunto quando a Bari si incontrò col Di Virgilio. Questi allora era ufficiale. La Otella aveva appena 14 anni. Fra i due giovani si stabilì una relazione che divenne intima.

La fanciulla, ancora inesperta, si lasciò sedurre dal giovanotto che riuscì ad attrarla nella propria abitazione. I due vissero così vivere maritalmente e dopo un anno, da quell'unione venne alla luce una bambina. Il Di Virgilio allora sposò la ragazza, ma il matrimonio invece di mitigare le sue gli inasprì della gelosia. Il rinfocolò talmente da renderlo, in certe circostanze addirittura furioso. Così almeno narrò la giovane. La vita per lei divenne ben presto insopportabile: le baruffe divennero quotidiane tanto da decidersi ad abbandonare la casa e a rifugiarsi a Torino.

Il colloquio è stato quanto mai burrascoso. L'uomo implorò la donna di non abbandonarlo, pianse, si disperò, protestò ancora una volta tutto il suo amore ma poi di fronte al diniego reciso di costei, l'ira lo assalì ed egli estrasse la rivoltella della quale s'era munito, premeditatamente, esplose contro la moglie due colpi che non colsero, fortunatamente, nel segno. Dopo l'interrogatorio e il confronto avvenuto nell'ufficio del commissario cav. Greco, la giovane donna fu stata rilasciata e l'uomo inviato alle carceri sotto l'imputazione di mancato uxoricidio.

La vendita del pesce fresco dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza cooperativa torinese comunica: « Sono poste in vendita nei chioschi e distributori situati nelle località di piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), piazza Bodoni, piazza Madama Cristina, piazza Francesco Crispi (ex barriera di Milano), piazza Giulio Cesare (ex barriera di Nizza), via Villafranca (S. Paolo), le seguenti qualità di pesce:

Nazionale: Acquadella, L. 6; Sogia L. 4; Go, L. 6; Cefali piccoli, L. 9-11; medi, L. 11-13; grossi, L. 13-15; Orade piccole L. 10-12; grosse, 12-14; Triglie di paranza, L. 12-14; Triglie di scoglio, L. 10-16; Scoglioli piccoli, L. 10-12; rossane, L. 12-14; grosse, L. 15-16; Sardelle L. 6-8; Calamari, L. 14; Folpi, L. 8-10; Seppie L. 8; Branzini piccoli, L. 11-16; grossi L. 18-20; Anguille, L. 8-10; Anguille grosse, L. 12, Tinche grosse, L. 6-8; Coregoni L. 12; Agoni-bei, L. 8; Pagelli, L. 6; Carpe Regina, L. 4,50 intere e L. 8 a fette.

Estero: Merluzzetti, L. 5-6; Fiate sfoglie, L. 6; Gallinelle, L. 6; Palombo e vitello di mare, L. 9; Capitone, L. 10; Nasello, L. 12-14; Tonno L. 8-10; Calamari, L. 6-8.

Gli spacci di Porta Palazzo, barriera di Milano e barriera di S. Paolo sono particolarmente forniti di sardine d'Istria a L. 6-7 al Kg. e di dentici freschi al taglio a L. 9 al Kg. (sole teste L. 7 al Kg.). Quest'ultima qualità di pesce finissimo dovrà incontrare senza dubbio il favore del pubblico, in quanto mira a sostituire il pesce d'importazione estera ed è venduto a bassissimo prezzo. L'ideale di esperimento inoltre è per cercare di favorire la popolazione, saranno poste in vendita altre qualità di pesce refrigerato intiero e da taglio senza spine (pesce reale, sondre, ecc.) tutto di prima qualità, pure al prezzo di L. 9 al Kg.

La vendita del pesce si ed-ttuerà ogni venerdì e sabato, ma in via sperimentale, allo scopo di sviluppare il consumo, i banchi di Porta Palazzo, piazza Bodoni e piazza Madama Cristina, resteranno aperti tutti i giorni della settimana e saranno provvisti anche di tinche di ricevimento giornaliere.

Il fuoco

Alla Società anonima italiana matite, in un deposito di smalcelle, causa eccessivo riscaldamento degli essiccatoi, si è manifestato il fuoco. I pompieri sono giunti sollecitamente agli ordini dell'ing. Moiture, e spensero in breve le fiamme. I danni furono di sole 500 lire.

Seguendo la Cronaca

RAMORNIE

Il miglior mezzo di pura canna australiana. Chiederlo in tutti i migliori negozi. Agenti esclusivi: *Fratelli Poisa « Sabia » - Torino.*

ABITI - MANTELLI

Pellicce a prezzi ritrassatissimi. *Rosana Colegani - Via Roma 2 e 20.*

L'ASTA FORZATA di 1200 TAPPETI PERSIANI

Continua la sbalorditiva asta di tappeti persiani, di importanza mai che non se venne mai veduta un simile.

indetta dalla S. A. Innocente Manglli

(Trasporti Internazionali)

per ricupero di ingenti spese di trasporto, dogana, ecc., asta che si svolge due volte al giorno, a tutto sabato, 26, sempre alle ore 15 ed alle ore 21, nel salone gentilmente concesso dal « Negozio di Tutti » in Galleria Nazionale.

Chi ha assistito a questa vendita forzata (in cui si vende a qualunque prezzo, anche se bassissimo, anche se irrisorio), ne ha riportato un'impressione straordinaria, come di un fatto quasi incredibile. L'imponente stock di tappeti persiani perfettissimi contiene occasioni spettacolose per tutti: chi desidera un bel tappeto persiano a poco prezzo, avrebbe torto di non recarsi a questa vendita senza precedenti, decisiva a battere tutti i records, per quantità e bellezza di tappeti, per irrisorietà di spesa. Ma la simpatia del pubblico si è già decisamente orientata verso questo avvenimento cittadino, creando la resa. Tutti ne parlano, tutti vogliono comperare.

Direttore alle aste: M. Carlomagno.

PESCE FRESCO DI LUSSO A PREZZI POPOLARI

fornisce a grosse partite a negozianti, alberghi, mense, istituti, ecc., la Ditta

ALFREDO DANESE

Mercato di Porta Palazzo

rappresentante esclusivo per il Piemonte delle due forti Società di produzione nazionale: la SOCIETA' INDUSTRIA PESCA E SOTTOPRODOTTI, presieduta da S. A. R. il Principe di Udine, ed il CONSORZIO MEDITERRANEO COOPERATIVO PER LA PESCA D'ALTO MARE, creato dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

Seguendo le direttive del Governo Nazionale, le due Organizzazioni suddette ribassano i prezzi con un aumento di produzione.

Torinesi! Domani, venerdì

vendiamo pesci di lusso, come dentici, superdentici, ombrine, ecc., a prezzi popolari. Acquistateli per prova nei seguenti spacci dell'Alleanza Cooperativa: Piazza Emanuele Filiberto, Barriera di Milano, S. Paolo, al Mercato Centrale di Porta Palazzo. - Si vende anche a fette da 100 grammi, al prezzo di L. 0,80 l'etto. Si vendono a parte, teste e code di dentici e superdentici, squisite per zuppa e gelatina, a L. 2 al Kg. Chi mangia pesce, evita malattie, guadagna in salute.

Stasera, alle ore 21, asta di Tappeti persiani, mobili Oggetti d'arte, Bibelots

«SALA D'ARTE» - Piazza Castello 25

Come precedentemente pubblicato, le vendite all'asta continuano ogni sera alle ore 21 precise. Anche i più increduli, anche i più diffidenti, hanno potuto constatare come si tratti di una occasione unica. Tutto deve essere venduto e *qualunque prezzo senza nessuna base d'asta.* Non si tratta di merce mendata o difettosa, ma di ottimi tappeti di una bellezza reale e tutti garentiti autentici, garanzia che l'antica Ditta G. Guglielmi dà ai suoi clienti. Durante il giorno si possono comodamente vedere gli oggetti che saranno messi all'asta in serata.

NUOVI ASSEGNI « Paga operai »

Anche per le più minute spese, la nostra Casa, riconoscendo la praticità del sistema, si impegna a riceverli in pagamento.

Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO 23

•

PORTA PALAZZO 21

Sete, Nastri, Pizzi, Velluti, Calze, Novità, ecc.

SCUOLA SERALE

per ottenere titoli d'iscrizione all'Albo di Perito-

ULTIME NOTIZIE

I russi ed il disarmo ginevrino

Una nota ungherese per la Transilvania

Ginevra, 23, notte.

Nei corridoi i discorsi vertono sempre intorno all'intervento dei russi ed alla tattica che essi svolgeranno a Ginevra. Si conferma sempre più che i delegati dei Soviets tenteranno una manovra bluffistica, cercando di presentarsi al mondo intero come i soli campioni del vero disarmo, perchè il disarmo voluto dalle nazioni capitalistiche non è, a parer loro, che un'ipocrisia. E si prevedono magnifiche schermaglie delle altre delegazioni, che certamente vorranno dimostrare come la parte di ipocriti spetti ai delegati sovietici. Evidentemente in una schermaglia di questo genere sarebbe stato desiderabile vedere agire specialmente i socialisti. La crisi del Belgio sottrae alla Commissione del disarmo l'on. Vandervelde e lascia solo Paul Boncour a rappresentare tale tendenza, ma tutti sanno che l'eloquente avvocato francese è di taglia da poter reggere da solo all'offensiva. Comunque vedremo.

Frattanto, si cominciano a complicare anche le cose dell'ordine del giorno per il Consiglio della Società delle Nazioni, la cui sessione si aprirà il 5 del prossimo dicembre. I nostri lettori ricorderanno l'epica battaglia disputatasi tre mesi or sono tra il conte Apponyi ed il ministro rumeno degli Affari esteri, Titulescu, a proposito degli optanti ungheresi in Transilvania in seguito all'applicazione della riforma agraria. Ricorderanno pure come una vera tempesta fu sollevata dall'on. Chamberlain quando vide la resistenza ostinata del nobile magiaro alla proposta transazionale che egli aveva presentato nella sua qualità di relatore. Orbene, è giunta oggi alla Segreteria della Società delle Nazioni una dichiarazione dell'on. Apponyi nella quale è detto che il Governo ungherese, dopo avere nuovamente esaminata la proposta di Chamberlain, non può assolutamente accettarla e che, per poter tentare una soluzione, esso ha fatto delle proposte dirette alla Romania. L'on. Apponyi dichiara che sarà molto più esplicito in proposito nel corso della settimana prossima. Aggiunge però che non ha ancora ricevuto dichiarazioni scritte dalla Romania relativamente a questa nuova proposta, ma che le informazioni verbali lasciano poca speranza di un'intesa e ciò vuol dire che nella prossima sessione assisteremo ancora ad un violentissimo duello romeno-ungherese.

Litvinoff a Lunaciarski a Ginevra

I disordini in Ucraina smentiti

Mosca, 23, notte.

Litvinoff e Lunaciarski sono partiti per Ginevra.

L'Agenzia *Tass* smentisce le notizie diffuse all'estero circa pretesi disordini antisovietici in Ucraina.

I tedeschi e la delegazione bolscevica

Berlino, 23, notte.

Come sapete, Litvinoff ed il suo seguito hanno lasciato Mosca iersera per recarsi a Ginevra passando per Berlino. Litvinoff si fermerà tre o quattro giorni nella capitale tedesca, dove avrà coi membri della Commissione degli Esteri del Reichstag come pure colle autorità competenti tedesche importanti conversazioni sull'atteggiamento che dovranno assumere a Ginevra, di fronte al problema del disarmo, le due delegazioni tedesca e bolscevica. Il *Vorwaerts* scrive che «malgrado sia incontestabile la grande analogia tra gl'interessi del Reich e quelli dei Soviets rimane tuttavia da dimostrare sino a che punto il Governo tedesco sarà soddisfatto nel vedere proclamare questa solidarietà, compromettente agli occhi del mondo».

Il revisionismo inglese

Dichiarazioni di Macdonald e Chamberlain

Londra, 23, notte.

Il rapporto ampissimo di Lloyd George sull'idea della revisione dei trattati sulle orme fruttuose di lord Rothermere, non poteva a meno di suscitare non soltanto quei consigli di cautela che predicava domenica scorsa l'*Observer*, ma anche ammonimenti e rimbrotti di più grossa taglia. Ieri, ad esempio, MacDonald, in un discorso qui a Londra proclamava che ogni franco gesto revisionista sull'ardente scacchiera dei confini creati dai trattati di pace porterebbe l'unico effetto di scatenare inaudite guai. La revisione è bensì necessaria, ma sarebbe folle pensarla prima di aver intrecciato un nuovo ordine generale di accordi sul disarmo. Assoluto bisogno rendere impossibile la guerra. Soltanto dopo avere garantito definitivamente la pace coll'adesione generale ai metodi dell'arbitraggio, e simili, nonchè alla riduzione al minimo delle forze armate, si potrà passare al revisionismo pratico, altrimenti si piomberà nell'abisso da un giorno all'altro. MacDonald non ha aggiunto la menoma indicazione sulla data approssimativa in cui la revisione dei confini entrerà in quel tale ordine di idee. Anche Chamberlain ha replicato che quando il Consiglio della Società delle Nazioni la nominò relatore della vertenza ungaro-rumena si accinse agli due membri del Consiglio. Questo Comitato di tre membri esercitò presso entrambe le parti tutti i suoi sforzi per inturare all'antichevole sistemazione dell'infelice contesa. Qui un altro deputato laburista, l'ex-ministro Wedgwood, interloquì per esortare Chamberlain a tener conto degli interessi dei contadini transilvanici. Un deputato ministeriale intervenne chiedendo se «la campagna unilaterale condotta da persone interessate fuori della Camera non stia danneggiando il buon nome dell'Inghilterra». L'allusione concerneva la nota campagna di lord Rothermere, il quale la crede sinceramente appoggiata — almeno occasionalmente — da Lloyd George. Chamberlain replicò così: «Se prestassi ascolto alla campagna in parola coprirei di vergogna il mio Paese (*rumori ministeriali*). Il mio dovere di rappresentante dell'Inghilterra nel Consiglio della Lega, che mi ha affidato il compito di relatore per questa controversia, è di mantenermi imparziale e di fare del mio meglio per riconciliare le parti contendenti» (*rinnovati applausi ministeriali*). La partenza di Chamberlain per Ginevra è preannunciata per il 3 dicembre.

M. P.

Pilsudski a Vilna

Preludio a una mossa ginevrina?

Berlino, 23 notte.

Si ha da Varsavia che il maresciallo Pilsudski è arrivato la scorsa notte a Vilna, accompagnato dal ministro degli Esteri, Zaleski, e da una schiera di alti impiegati del Ministero degli Esteri. Egli si è incontrato subito con l'inviato polacco a Riga, il quale rappresenta anche gli interessi polacchi a Kovno in mancanza di una regolare rappresentanza in Lituania. Era anche accorso a Vilna l'inviato polacco a Mosca, che si è anche abboccato col presidente. Per quanto Pilsudski abbia a Vilna una sorella ammalata, tuttavia l'adunata di tanti eminenti diplomatici polacchi attorno al presidente nella città contesa lascia pensare a importanti motivi di politica estera polacca relativi ai rapporti della Polonia coi suoi vicini.

Nessun ricevimento ufficiale è stato dato a Vilna al presidente. Si crede che i colloqui possano essere in rapporto con le lagnanze della Lituania alla Società delle Nazioni nell'imminenza della sessione del Consiglio. La stampa polacca in questi giorni ha discusso la possibilità che la Polonia approfitti di questa sessione per regolare tutto il complesso delle relazioni fra la Polonia e la Lituania.

Il risanamento finanziario della Grecia

Atene, 23, notte.

La Camera ha iniziato la discussione degli accordi di Ginevra relativi al prestito greco di 9 milioni di sterline, che sarà emesso quando prima e sarà destinato a coprire i debiti ed i disavanzi degli esercizi finanziari passati, a completare la sistemazione dei profughi e ad assicurare il risanamento finanziario mediante il pareggio del bilancio e la stabilizzazione della moneta. Il ministro delle Finanze, Caccamanis, ha illustrato gli accordi di Ginevra, dichiarando che essi costituiscono una prova della fiducia della Società delle Nazioni nell'avvenire economico della Grecia, ed ha poi esposto i dati relativi alla situazione finanziaria, che ha affermato essere molto migliorata. Parlando dell'esercizio in corso, Cafandaris ha detto che, secondo tutte le previsioni, le spese raggiungeranno soltanto 8 miliardi e 400 milioni di *dracme*, mentre nel bilancio preventivo le spese si calcolavano a 8 miliardi 618 milioni. D'altra parte — egli ha soggiunto — l'ammontare delle entrate per il primo semestre fa prevedere che esse raggiungeranno complessivamente 9 miliardi e 115 milioni di *dracme*. Il raddoppio delle dogane e della tassa di bollo rivelano già un notevole aumento, ciò che dimostra un aumento delle capacità di consumo del popolo. Un altro sintomo poi della migliorata situazione è l'aumento considerevole delle riserve di divisa estera di cui dispone annualmente il Governo. Il Governo di Pangalos infatti, aveva lasciato soltanto 914.000 sterline di riserva, mentre attualmente questa riserva raggiunge la somma di 3 milioni e 334.000 sterline.

Il ministro ha parlato poi dei mezzi per il regolamento dei debiti con la Francia, ed ha espresso la speranza che essi possano concludersi al più presto con un accordo. Il ministro, dopo aver affermato che la Grecia si è assicurata la fiducia e la cooperazione della Società delle Nazioni, ha soggiunto che l'equilibrio del bilancio e la stabilizzazione monetaria sono già pronti, in condizioni che garantiscono la stabilità della moneta nazionale. Egli ha così concluso: «Il risanamento finanziario già raggiunto non è effetto del caso, ma è il risultato della nostra politica finanziaria, che stanno sicuri di veder trionfare».

Durante la discussione che è seguita, il ministro degli Esteri, rispondendo ad alcune critiche degli oratori della opposizione, ha assicurato che l'atteggiamento della Francia verso la Grecia non è in alcun modo sfavorevole, affermando che la Francia ha votato, tra l'altro, a favore dell'entrata del rappresentante della Grecia nel Consiglio della Società delle Nazioni, e non è affatto intervenuta nella questione dell'accordo greco-serbo. Si prevede che il Governo otterrà un voto di fiducia con grande maggioranza.

LA CINA

Chang-Tso-Lin s'appresta a proclamarsi imperatore

Londra, 23, notte.

Il supplemento serale del *Daily Mail* pubblica il seguente cablogramma da Pechino: «Vari corrispondenti giapponesi a Pechino riferiscono che il maresciallo Chang-Tso-Lin sta ormai apertamente accingendosi a incoronarsi imperatore della Cina. I paramenti per l'incoronazione sono stati ordinati presso un grande sarto di Soochow dove si manifatturano i più fini tessuti di seta. Chang-Tso-Lin battezzerà la sua epoca col nome di «Era della montagna militare» e darà alla Cina questo nuovo appellativo «Possente impero in espansione».

Cavo tra la Spagna e l'Olanda

Madrid, 23, notte.

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato il decreto che autorizza la posa di un cavo fra Bilbao e l'Olanda.

Un «canard» svelato

La monaca indegnitrice della tratta delle bianche non è mai esistita

Ginevra, 23, notte.

Gli ambienti ginevrini (che, come sanno che si avvicina il giorno della riunione della Commissione preparatoria per il disarmo e quella del Consiglio della Società delle Nazioni, si vanno arroventando) hanno avuto, nel pomeriggio di oggi, una parentesi di giocondità irrefrenabile. Si tratta di un formidabile *canard*, di dimensioni tali, che raramente sono state registrate nei fasti del giornalismo mondiale. All'origine di questa enorme farsa, di gusto discutibile, sembra vi sia un collega inglese, che telegrafò la notizia a Londra, donde fu ritelefonata o telegrafata in America, in Francia ed anche in Italia.

Bisogna sapere che in questo momento siede a Ginevra il Comitato di periti incaricato dalla Commissione per la tratta delle bianche di esaminare la seconda parte del rapporto redatto da due colonnelli nord-americani che, con denaro fornito da Rockefeller, hanno compiuto un'inchiesta per stabilire in che effettivamente consista il turpe mercato della carne umana. Mentre la prima parte di questo rapporto — già nota sin dall'anno scorso — contiene quella che potremmo chiamare la dottrina o l'insegnamento che promana dalla suddetta inchiesta, la seconda parte contiene quelle che potremmo chiamare le parti di appoggio. Orbene, la notizia divulgata a Londra e che, come abbiamo detto, ebbe larga risonanza, assicura che questa seconda parte del rapporto conterrà anche una relazione di un'eroica monaca italiana, suor Paolina Luisi, «figura di santa medioevale che lasciò per due anni il chiostro fingendosi trafficante di schiave bianche per penetrare nel sudicio mondo dei mercanti di donne, abbandonando, con una maschera abbietta che doveva martirizzarla più di un cilicio, le sorelle pregianti per salvare le sorelle peccatrici, e che potè fare alla Società delle Nazioni rivelazioni così terribili da rendere necessario il suo occultamento in un convento francese, al fine di sottrarla alla vendetta minacciatale dalle canaglie da lei denunziate».

La dolorosa Paolina Luisi è una bella figura di gentildonna e di scienziata. Figlia di un eroico garibaldino che combattè a Digione, è nata a Montevideo ed è cittadina uruguayana. Ma non è mai stata monaca. Insegna igiene nelle scuole normali di Montevideo, ed è molto conosciuta nel mondo femminista per le sue numerose pubblicazioni e per i suoi interventi nei congressi internazionali. E' anche conosciuta nel campo internazionale ufficiale, essendo stata a diverse riprese delegata dell'Uruguay in Commissioni internazionali. In questo momento, essa è a Ginevra in qualità di perito per i lavori del Comitato speciale per la tratta delle bianche. La dottoressa Luisi ha diritto ceslo di vantare grandi benemerenze nei riguardi di tutti i problemi che hanno riferimento alla degradazione della donna, benemerenze di merito e di cuore, ma... molta scienza e niente romanzo!

Il falso Lopez è tranquillo

«Se continuo così mi faranno passar per il bandito Musolino»

Ma dal riconoscimenti resta confermato il suo passato truffaldino

Genova, 23, notte.

Proseguono infaticabili le indagini della nostra squadra mobile per ricostruire l'attività svolta dal falso Lopez durante la sua permanenza nella nostra città. Abbiamo detto ieri che il suo padrone di casa di Genova, il signor Ugo Bosco, ha riconosciuto nello pseudo Lopez il suo inquilino. Stamane è poi stato sottoposto ad interrogatorio anche la signora Maria Ripa, madre del Bosco, la quale, come il figlio, ha riconosciuto nelle fotografie del detenuto delle Murate il suo inquilino. Costui si era presentato a lei per affittare una camera con un biglietto di un mediatore verso la fine del maggio 1926. Ha confermato anche che il falso Lopez, il quale si era spacciato per impiegato dello Posto, vestiva pantaloni marrone chiari. Sui particolari della vita condotta a Genova dall'attuale detenuto alle Murate, nulla di preciso la signora Ripa ha però saputo dire. Essa ha detto soltanto che nei sei o sette giorni che il suo ospite occupò la camera, usciva alla mattina verso le nove e rientrava alle 21,30. Ricorda però che il Lopez ebbe a discorrere con il figlio, al quale disse che doveva recarsi a Spezia per ritirare il proprio certificato penale occorrentegli per farsi rilasciare il passaporto per la Francia. Un bel giorno però si allontanò portando seco una delle due valigie e solo dopo qualche tempo ritornò in via Cesarea a ritirare l'altra, spiegando che doveva lasciare la camera perchè trasferito per ordine del Ministero delle Comunicazioni, in altra città. La signora Ripa ha pure detto che il Milazzo aveva la barba incolta e che di conseguenza i baffi cominciavano a crescere.

Intanto, in attesa che siano esperite le pratiche per la traduzione da Firenze a Genova del Lopez e interessante conoscere lo stato di servizio del fascinoroso. L'attività truffaldina dello smemorato catanese, soprannominato «Don Pippo», risale a molti anni or sono. Egli un bel giorno abbandonò la moglie ed i quattro figli e partì da Catania per ignota destinazione. I suoi congiunti iniziarono ricerche interessando anche le autorità delle altre città, ma in un primo tempo senza risultato. Più tardi, quando ormai ogni speranza si era dileguata, il fratello Andrea cominciò a subire una infinità di noie, tutte procurategli dal Giuseppe il quale, nel commettere le più svariate criminose, era solito qualificarsi col nome del fratello. L'innocenza di questi fu sempre riconosciuta, ma tuttavia egli in un primo tempo fu accusato dei reati commessi dall'indegno fratello e cioè: marzo 1926, tribunale di Napoli, truffa continuata ai danni di tale De Bono; ottobre 1925, tribunale di Lago Nero, truffe varie compiute in provincia di Potenza; gennaio 1927, tribunale di Marsala, truffa continuata; marzo 1927 Pretura di Cava Tirreni, correità in truffa; aprile 1927, tribunale di Catania, truffa ed appropriazione indebita consumata insieme a certo Immacolato Di Leo in provincia di Salerno. Ora il Milazzo giuocava disperatamente l'ultima carta, cercando di spacciarsi per smemorato.

La traduzione a Genova per i confronti

Firenze, 23, notte.

Stamane è giunto alla nostra Procura del Re il telegramma del Procuratore del Re di Genova, che richiede l'invio in quella città, per traduzione straordinaria, del detenuto Giuseppe Milazzo, «alias» Fulvio Lopez, perchè ritenuto autore del delitto nella persona del meccanico Ricci. Il sostituto Procuratore del Re, avvocato Fontana, che si occupa del Milazzo, ha subito disposto per la traduzione del detenuto. Il quale probabilmente sarà fatto partire stanotte.

Il difensore dello pseudo Lopez che si è recato a visitare il suo cliente al Carcere delle Murate, non ha mancato di metterlo al corrente della nuova accusa che gli viene mossa; essere cioè egli ritenuto l'uccisore del meccanico Ricci. Il Lopez non ha smentito per questo la propria calma. Si è limitato soltanto a mostrarsi sdegnato della nuova colpa che gli viene attribuita ed ha soggiunto:

— Di questo passo finirò per diventare un secondo Musolino.

Egli si è lamentato di non essere ancora stato posto a confronto con i suoi accusatori ed ha soggiunto che le fotografie non bastano per ravvisare ignobilmente un disgraziato. Il detenuto poi ha indirizzato una lettera al Procuratore del Re, nella quale chiede di venire posto a confronto con tutti coloro che hanno fatto i riconoscimenti e comunque lo accusavano di questo o di quel reato. Il falso Lopez come si vede non si muove dalla sua tattica: continua sempre a fare lo smemorato.

Un Canella italiano in Francia?

Parigi, 23, notte.

Nella notte dal 5 al 6 novembre, un automobilista, passando per il boulevard Montmorency, raccolse un giovane disteso sul marciapiedi e lo condusse all'ospedale. Lo sconosciuto non aveva nessuna ferita, ma, senza dubbio, si trovava sotto l'influenza dell'etere assorbito in forte dose. Indosso non aveva nè documenti, nè denaro. Dopo la sua scomparsa all'ospedale, il giovane non ha potuto ricordarsi nè il suo nome nè il suo indirizzo. Non può nemmeno dire di che paese egli sia nè può dare la minima informazione alla polizia per ritrovare la sua famiglia. D'altro canto, la polizia non ha ricevuto nessuna dichiarazione di scomparsa di un giovane i cui connotati corrispondano con quelli dello sconosciuto. Questi rimane all'ospedale, senza ricordare nulla del suo passato. Malgrado le numerose interrogazioni che gli si rivolgono, non ricorda nulla che possa fare luce sulla sua identità e la sua nazionalità. Tuttavia un fatto permette di supporre che egli sia italiano: leggendo una frase latina su un foglio di carta, egli la pronunciò all'italiana. L'uomo ha da 25 a 28 anni, è bruno, misura metri 1,77 d'altezza ed è piuttosto magro. Il suo cappello porta la marca di una fabbrica di Vittel. La sola indicazione che possano fornire i suoi abiti è la parola «jori» scritta sulla cintura dei suoi pantaloni. Infine, il giovane ha un orologio a bracciaiolo con la scritta «Dasita». Egli desidera ardentemente di ritrovare i suoi e di sapere finalmente chi egli sia e di dove provenga.

Marzo litro di sangue di un medico per un bambino ammalato

Roma, 23, notte.

Si apprende che nell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione dell'ospedale del Bambino Gesù, presente tra gli altri membri del Consiglio il sen. prof. Marchiafava, venne data comunicazione dell'atto filantropico compiuto dal dott. Giuseppe Mei, il quale in presenza di una gravissima anemia post-emorragica, generosamente offrì circa mezzo litro del proprio sangue per venire in aiuto di un bambino ivi ricoverato. Al dott. Mei il Consiglio di amministrazione dell'ospedale esprime tutta la sua viva riconoscenza additando al pubblico il suo alto generoso.

Efficace soluzione antitubercolare in Italia e fuori

Genova, 23, notte.

Si apprende che nella Clinica medica di Genova i professori Gravina e Monaco stanno ultimando, sotto il controllo severissimo del direttore della Clinica stessa, prof. Pende, ricerche cliniche sperimentali sopra un nuovo preparato anti-tubercolare di natura chemioterapica, che, per le osservazioni numerose finora praticate nel corso di circa due anni, dimostre una tale specificità di azione verso il bacillo di Koch da lasciar sperare di avere finalmente trovata la strada buona per la lotta contro il terribile morbo.

Ciclista morto da un'automobile

Novara, 23, notte.

L'ispettore ferroviario Giovanni Delle Donne di 40 anni, da Parma, trasferitosi in bicicletta lungo la strada Pernate-Galliate, quando venne investito e travolto da un'automobile. Egli riportava gravemente ferite. Trasportato al nostro ospedale decedeva poco dopo. Dal tragico accidente è stato risparmiato il suo bambino.

Il maltempo

Torrenti in piena nella Lunigiana

Il crollo di un ponte

Spezia, 23, notte.

La pioggia è caduta in questi giorni abbondantemente. Nella Lunigiana il fiume Magra ha invaso con le sue acque torbide tutto l'ampio letto. Il torrente Bagnone che ha la sua sorgente presso la cittadina omonima e la sua foce a Villafranca sul Magra è spaventosamente ingrossato. A Villafranca ha provocato la caduta di un ponte sulla strada provinciale. I danni arrecati al nuovo ponte sono ingenti. La piena ha provocato infatti la caduta della rampa di accesso alla spalla destra del ponte, con frantumazio di oltre 15 metri, che ostacola il transito. Sul posto si è recato l'ing. cav. Verdilli del Genio civile di Massa.

La neve sui Moncenisio

Susa, 23, notte.

La neve, caduta abbondantemente in questi ultimi giorni, ha raggiunto i 70 centimetri. I campi di sci si presentano quindi nelle condizioni più favorevoli. La viabilità è possibile sino al piano di S. Nicolao. La strada napoleonica è continuamente battuta da pattuglie di militi alpini e guardie di finanza in perlustrazione. Ieri ed oggi comitive di sciatori hanno raggiunto i più alti campi sulla sommità del colle, e sono ridiscese entusiaste delle condizioni della neve.

La linea Trento-Venezia interrotta dall'alluvione

Trento, 23, notte.

Il torrente Spin, ingrossato dalle recenti piogge, ha straripato la scorsa notte la linea ferroviaria Trento-Venezia, nelle vicinanze della Stazione di San Cristoforo, Stazem. Il transito era già riattivato. Nella zona di Par. completi i torrenti in piena causarono dei danni e asportarono qualche metro di binario.

TEATRI

La Compagnia di Gaston Baty in Italia

Parigi, 23, notte.

La Compagnia drammatica che agisce allo «Studio des Champs-Elysées» sotto la direzione di Gaston Baty, già critico del «Cabiers», collaboratore di Firmin Gémier e fondatore del «Théâtre de la Chimère», sta per iniziare un giro di rappresentazioni straordinarie in Italia, dove porterà alcuni dei lavori che più hanno interessato il pubblico parigino in questi ultimi mesi. Il Baty è oggi considerato come uno dei più intelligenti studiosi della messa in scena, e figura, come è noto, tra gli esponenti del cattolicesimo francese. Le sue recenti interpretazioni di drammi e commedie di Shaw, Amiel, Gantillon, Pallarin, ecc., hanno ottenuto un vivo successo di critica ed il consenso dei frequentatori dello «Studio des Champs-Elysées». La Compagnia di Gaston Baty inizierà le sue rappresentazioni a Torino nei primi giorni di dicembre, al «Teatro di Torino».

Il carteliere della Biennale di Venezia

Venezia, 23, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Esposizione di Venezia aveva indetto nello scorso maggio un concorso, limitato a cinque artisti, per il cartellone della 16.a Biennale. Dei cinque artisti invitati a concorrere, tre risposero inviando complessivamente 6 bozzetti. Fra questi il Consiglio direttivo ha prescelto quello presentato dal giovane pittore Giulio Rosso, di Roma, al quale è stato assegnato il premio di 5 mila lire. Il cartellone, di spiccato accentuatamente moderno, rappresenta il glorioso gruppo architettonico formato dal Palazzo Ducale, dalla cupola della Basilica e dal campanile di San Marco. Il tutto reso con ardita stilizzazione. I colori delle bandiere delle nazioni che parteciperanno all'Esposizione, dominati dal tricolore italiano, completano, con motivi nautici, la vivace ornamentazione di questo manifesto.

Le parziali ammissioni di un accusato di omicidio

Lodro sì, ma non assassino

Cuneo, 23, notte.

Lungo una strada campestre che sta nel territorio del piccolo Comune di Manta, nel Saluzzese, il mattino del 10 gennaio di quest'anno fu trovato supino sulla neve, poco discosto da un piccolo fosso, il cadavere di certo Battista Gerbaudo, di anni 72. Il cadavere non recava tracce apparenti di violenze. Il capo appariva rovesciato all'indietro.

A tutta prima, per la posizione del cadavere, si ritenne che la morte del Gerbaudo fosse dovuta a disgrazia, ma poi, circostanze varie, fecero sorgere il sospetto si trattasse di delitto. Vennero esperite pronte indagini che condussero all'arresto del contadino Pietro Gay, di Villanovetta, che nel pomeriggio del 10 gennaio era stato visto in compagnia del Gerbaudo in Saluzzo, ove quest'ultimo si era recato per riscuotere denaro alla Cassa di Risparmio. Durante drammatici interrogatori resi dall'autorità inquirente, il Gay negò sempre di aver ucciso il Gerbaudo, e continuò ad affermare di averlo incontrato casualmente nel pomeriggio del 10 gennaio, e che, avendolo scorto ubriaco, l'aveva accompagnato a casa col proposito di derubarlo, ma non di ucciderlo.

Il Gay fornì diverse versioni del fatto. Dapprima asserì che il Gerbaudo nell'attraversare un ponticello era caduto nel sottostante fossato dove poi era spirato nonostante il suo aiuto e che egli l'aveva derubato della somma di 700 lire, che il Gerbaudo portava con sè, solo quando s'accorse che ogni soccorso era vano. Altra volta il Gay disse che il Gerbaudo era caduto nel fosso accidentalmente trascinando anche lui, e che, mentre era nel fosso a cercare di sorreggerlo lo aveva derubato. Poi, dopo aver aiutato il Gerbaudo ad uscire a ritornare sul prato vicino, si sarebbe allontanato lasciandolo seduto sulla neve. Altra volta ancora il Gay sostenne di aver tolto il denaro al Gerbaudo prima che questo cadesse nel fosso.

La divergità delle versioni date dal Gay ed altre numerose circostanze emerse in corso d'istruttoria, convinsero la Sezione d'accusa a rinviare a giudizio della nostra Corte d'Assise il Gay con le imputazioni di omicidio preterintenzionale e di rapina. Il processo contro il Gay, che è il secondo della quindicina, s'inizia domani mattina. Il dibattimento sarà presieduto dall'avv. Lastrucci; alla Pubblica accusa starà il Procuratore del Re avv. Properzi; difensori del Gay saranno gli avvocati Toselli e Fantini.

L'amministratore della Società Alberghiera condannato a 5 anni di reclusione

Lucca, 23, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è continuato il processo a carico dell'ex-amministratore della Società Alberghiera di Forte dei Marmi, cav. Achille Franceschi. Dopo gli ultimi testimoni a difesa, il P. M. ha pronunciato la requisitoria, sostenendo in pieno l'accusa e chiedendo perciò che il Franceschi, riconosciuto colpevole di tutte le imputazioni a lui fatte, sia condannato ad anni 8, mesi 2 di reclusione e 4000 lire di multa. Poichè il Franceschi abbia a subire l'anno scorso un processo dinanzi al nostro Tribunale per falso nell'atto costitutivo della Società Alberghiera e per il quale fu condannato a 2 anni di reclusione ridotti ad uno dalla Corte d'Appello di Firenze, il P. M. fa un cumulo giuridico aumentando la pena, richiesta come sopra, di 8 mesi, così il Franceschi dovrebbe scontare 6 anni e 10 mesi di reclusione, applicandogli però un indulto di 2 anni.

Alle 19,30 si è avuta la sentenza, con la quale Achille Franceschi è stato ritenuto responsabile del reato ascrittogli ed è stato condannato alla pena di anni 4, mesi 11, giorni 5 di reclusione ed alla multa di lire 4621, nonchè alle spese ed ai danni. Facendo il cumulo giuridico con la precedente condanna, il Tribunale ha aumentato la sua odierna e complessivamente il Franceschi è stato condannato alla reclusione per anni 5, mesi 5 e giorni 5. Siccome i reati rimontano al 1925, il Tribunale ha applicato il condono di 2 anni e dell'intera multa. Il Franceschi è ricorso in Appello.

LA TEMPERATURA

23 Novembre 1927

Ufficiale di Torino:

Massima + 9 Minima + 6

La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 727.

Temp. massima del giorno 22: + 9,5

Temp. minima notte dal 22 al 23: + 6

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Stato atmosferico	Mare
Roma	21	12	coperto	
Milano	13	10	»	
Genova	14	13	coperto	grosso
Venezia	13	10	nebbia	liscio
Firenze	18	13	n. coperto	»
Ancona	18	13	» »	»
Bologna	19	11	» »	»
Napoli	19	9	coperto	agitato
Taranto	20	10	coperto	agitato
Palermo	22	13	»	legg. m.
Catania	22	16	»	»
Cagliari	19	10	»	»
Tripoli	21	11	»	»
Messina	21	17	»	grosso
Palermo	18	5	3/4 c.	MOLTO M.

Un tubo di gelatina sull'incudine

Batte col martello l'esplosivo ed è accisa da una scheggia alla gola.

Brescia, 23, notte.

A Vione, Comune dell'Alta Valle Camonica, si presentava oggi nella officina del fabbro Silvio Tommasi, di anni 27, il contadino di 40 anni Pietro Tommasi a portargli un arnese da riparare. Avuta la commissione, mentre discorreva con il cliente, il fabbro continuando il suo lavoro prese da un mucchio di rottami un pezzo di ferro di forma tubolare e collocatolo sulla incudine cominciò a batterlo con il martello per dargli una forma diversa. Disgraziatamente il tubo, creduto vuoto, conteneva invece della gelatina, la quale sotto i colpi del martello esplodava con una potenza deleteria. Il fabbro, colpito da una grossa scheggia alla regione carotidea, ebbe squarciata la trachea e morì quasi subito. Alcuni compassionevoli, richiamati dallo scoppio, soccorsero prontamente il Pietro Tommasi, il quale era stato colpito da un'altra scheggia al fianco sinistro ed aveva riportato una grave ferita. Il medico locale lo dichiarò guaribile in 40 giorni. Anche l'officina subì gravi danni per lo scoppio.

Il gagliardetto della G. E. S. A. T.

Il Gruppo Escursionisti, Sciatori e Alpinisti Torino (G. E. S. A. T.) ha inaugurato il gagliardetto sociale, con una cerimonia che fu la sanzione della prospera seppure breve vita del sodalizio e della sana propaganda da esso svolta nel popoloso rione di Borgo S. Paolo. La festa sociale, cui parteciparono numeroso stuolo di soci e simpatizzanti, si svolse alla Sagra di San Michele. Dopo la benedizione del gagliardetto — offerto dalla madrina signora Favre — nel piazzale della chiesa pronunciarono brevi ed applauditi discorsi il padrino signor Olivero e il presidente del sodalizio signor Ugo Boat. La festa si chiuse con una visita al magnifico e monumentale tempio e con un banchetto che fu caratteggiato da grande cordialità.

MERCATI

BESTIAME. — Boccle Mercl., 23. — Buoi al Kg. da L. 2 a 2; Manzi da 2 a 2; Vacche da 2 a 2; Giovenche da 2 a 2; Vitelli da 2 a 2; Maiali grassi da 2 a 2; Scrofe da 2 a 2; Magroni da 2 a 2.

Vogliera, 23. — Buoi al Q.le da L. 2 a 2; Scrofe da 2 a 2; Vacche da 2 a 2; Vitelli da 2 a 2; Maiali grassi da 2 a 2; Magroni da 2 a 2.

CEREALI. — Vogliera, 23. — Frumento al Q.le da L. 2 a 2; Risone violone da 2 a 2; Risone Marsiglia da 2 a 2; Riso violone da 2 a 2; Riso Marsiglia da 2 a 2; Segala da 2 a 2; Meliga da 2 a 2; Crusca da 2 a 2.

Mercl., 23. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. 2; Grano nazionale 2; Farina di meliga 2; Meliga nostrana in grana 2; Segala 2; Crusca 2; Cruschello 2.

FORAGGI. — Vogliera, 23. — Maggengo al Q.le da L. 2 a 2; Agostano da 2 a 2; Paglia da 2 a 2.

SETE. — Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura. Organzino extra 5, kg. 2, Greggia 8, kg. 2; Seta Artificiale 1, kg. 2; Lana 16, kg. 2. Totale 24, kg. 2. — Operazioni d'assaggio. Greggia 4; Lavorate 8. — Operazioni di purga. Lana 1.

Ass. Bozzolifici ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggie 7, kg. 2; assaggio 7; Organzini 3, kg. 2; assaggio 3.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1927

NASCITE, N. 10; maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Cosso Giorgio con Nob. Maria Alessandra Radicati di Primeglio — Bisoglio Michele con Gropietro Carmela — Miraglia Michele Antonio con Gravier Agostina.

MORTI: Cerasoli Raffaele di Giovanni, di anni 35, da Castiglione d'Asti, commerciante, piazza Em. Filiberto 4 — Fiori Angelo fu Giovanni, id. 74, di Biella, viaggiatore comm., via Mazzini, 27 — Bertolino Domenico fu Pietro, id. 63, di Monastero Vasco, pens., via B. Galliari, 33 — Tedeschi cav. Giacobbe fu Isacco, id. 91, di Vercelli, artista, corso S. Maurizio, 36 — Manieri cav. Luigi fu Luigi, id. 44, di Torino, negoziante, via Cernaia, 33 — Pagani Giovanni fu Martino, id. 82, di Lanzo, agricoltore, via Duchessa Jolanda, 27 — Filone Luigia ved. Marzari, id. 48, di Vicenza, cas., via Montebello, 22 — Boris Carlo di Costantino, id. 24, di Costigliole d'Asti, richiatore, via Carena, 7 bis — Viale Donato fu Bartolomeo, id. 56, di Simone P., cantoniere — Fornica Michele fu Giuseppe, id. 57, di Chivasso, imuratore — Casalone Carolina ved. Tosa, id. 82, di Rail V., cas. — Tabone Alfino fu Felice, id. 66, di Tayes, carrettiere — Franca Giacomo Luigi fu Giuseppe, id. 76, di Valperga, agricoltore — Ganora Giovanni fu Erasio, id. 61, di Asti, calzolaio — Goffi Alessandro fu Giovanni, id. 60, di Casalle T., cuoco — Rastrenta Palmira ved. Bertone, id. 74, di Torino, cas. — Castelli Colombo di Dionigi, id. 25, di Nairo B., ferroviere — Masala Michele fu Pietro, id. 45, di Ravenna, impiegato — Badella Teresa ved. Graziano, id. 66, di Montaldo Scarampi, contadina — Felli Giuseppe di Costantino, id. 31, di Torino, pittore in decorazioni — Peluso Erasmo fu Francesco, id. 31, di Napoli, compositore — Nesino Ermilia fu Serafe, id. 56, di Torino, cas. — Verra Giuseppina di Evasio, id. 32, di Grugliasco, cas. — Morino Remigio fu Domenico, id. 51, di Sala Biellese, riquadratore — Destefanis Caterina di Giuseppe, id. 22, di Vigone, cameriera — Purpura Luigi fu Nicolo, id. 61, di Palermo, direttore artistico.

Minori d'anni 10: 8.

Totale 28, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 7.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino MICHEOTTI, condirettore responsa.

La Direzione del **Credito Italiano, Sede di Torino,** partecipa con dolore la perdita del Procuratore Signor

Giuseppe Moccia

decedato ieri.

Torino, 24 Novembre 1927.

Funzionari, Impiegati e Commessi del **Credito Italiano, Sede di Torino,** partecipano con dolore la perdita del benemerito Procuratore Signor

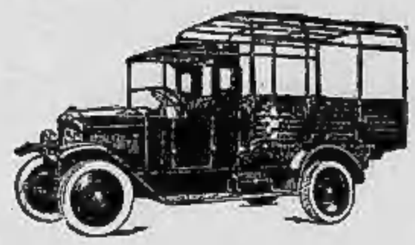
Rag. Giuseppe Moccia

Torino, 23 Novembre 1927. (A

Quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, e di speciale benedizione Papale

**MONTEU Cav. L

AUTOMOBILISTI!



Desiderate cambiare la vostra automobile usata?

Rivolgetevi alla "SICA,, (Società Italiana Cambi Automobili)

I suoi saloni di mostra, la sua organizzazione di vendita sono a vostra disposizione. Scopo della «SICA», è quello di dare incremento all'automobilismo.

Vi vende convenientemente l'autoveicolo usato.
Vi fa anticipi di somme sul medesimo.
Vi procura l'autoveicolo nuovo Fiat o Spa.
Vi facilita l'acquisto del veicolo usato o di quello nuovo col pagamento a rate.

TORINO — Corso Vinzaglio, 38 R — (ex-saloni esposizione Stadium, fronte piazzale Duca d'Aosta) — Telef. 52-831

ALBUM SOLEX N. 1

IL DOTTORE
ha
un carburatore

SOLEX

Grazie al suo SOLEX egli può accorrere al primo appello ed i suoi ammalati possono sempre fare assegnamento sulla sua venuta

S.A.I. SOLEX - Torino - 33, Corso Galileo Ferraris
Telef. 45-620

La grande Novità per le Prossime feste sarà la Cassetta della Settimana

CIRIO

ACME 90

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

XILENDE, calendari, blocchi, calendarietti réclame, ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appello 14, telefono 46498. 85009

ALMANACCHI Réclame, Calendarietti. Prezzi fabbrica. Catalogo gratis. Società Cartolineé, Torino. 37351

COMPRO motore elettrico 4 cavalli, sega nastro, piccola. Antiquario, via Alfieri, 2.

CONIGLI varie razze, giovani, adulti, vendo Avicoltura Piemontese, Airasca. 31302

FALLIMENTO Sartoria Berardi, cedonsi locali, via Roma, mobili, attrezzi, ottime condizioni Dott. Arnés, via Fabro, 8. 32363

GROPPONI sbola, frassame. Giorgini, Pinerolo, 6. 32005

LIQUIDO stock motori elettrici dinamo, alternatori, cordoncino per impianti, telefoni da campo, Casalaro Guido, corso Savona 6-8.

MACCHINE agricole, vinicole, molini, elettrici, progetti costruzioni, riparazioni. Officine fonderia, via Frejus, 11, Torino. 31955

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Listoli, via Nizza, 34. 32975

TORNI, trapani, fresatrici, limatrici liquida Officina Argentero quattro, telefono 66-135. 32660

VENDO motore, tornietto, trapano, seghetto, forgia, incudine, rettifica. Dessena, Bologna 1

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI abilissimo operaio per lobinaggio, lavorazione, trasformazioni non presentarsi senza seria capacità. Nobili, via Cervino, 60.

CERCASI giovine commesso, pratico calzaturo, Selma, via Consolata, 8. 31451

CERCASI giovane contabile. Scrivere referenze, preferibile ragazza di D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37351

CERCASI pensionato custodire casa giardino. Via S. Secondo, 16, Chivasso. 32001

CERCO abile lucidatore, lavorazione terzi articoli al guscio. Cuoco, Crescentino.

CIARDINIERE, orticoltore abilissimo e pratico, con moglie e figlio poco capaci ai lavori di orticoltura cercasi per vasta villa in Lombardia. Si esigono referenze primarie ed ottimi certificati di buon servizio. Indirizzare offerte firmate a cassetta 19 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE pratico vinicolo, vetrine refrigerio, ombrelli, serio referenze. Scrivo dettagliatamente Cottini, S. Lorenzo, Genova.

IMPORTANTISSIMA società cerca persona corrispondenza conoscere perfetta facile capacità trattazione affari. Scrivere indicando ottime referenze preferibile cassetta 127 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32966

RICAMATRICI abilissime in colore, cerca Ditta Colli, piazza Castello, 18. 96181

STIPENDIO, provvigione, giovanetti, signorine, distributori, piazzisti, visitare famiglie, presentarsi giovanetti ore 10, signorine ore 16, Mazzini, 27, interno. 31654

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMO impiegato, modellista, disponibile, dalle prime. Offerte cassetta 95 P. l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32855

CORRISPONDENTE francese, ottime referenze, corrispondesi ore settimanali disponibili. Sartori, via Alessandria, 6. 96707

OFFICINAIOVENNE, ex-bancario, prossimo servizio militare, impiegherebbesi lavori ufficio, provvisoriamente, quattro mesi. Lasagna, Cantalupo, 8. 31850

SIGIOTTENNE, bella figlicia, volenterosa, pratica guardalibro, cerca occupazione, anche fattorina. Favetta Ugo, via Italia, 19.

FIALINISTA, cantarinista, proresta, occorrerebbesi. Scrivere Bonino Teresa, via XX Settembre, N. 50. 31503

GIOVANE diplomatissimo, studi commerciali, desidererebbe iniziare carriera, cerca posto presso seria Ditta, Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 926 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31749

GIOVANOTTO, forte, robusto, occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31676

RAGAZZA trentottenne, serissima, cerca piccolissima persona sola o piccola famiglia alta buona, tutto fare, ottime referenze. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32966

RAGIONIERE, ore libere, libri, riordina contabilità. Lagosa, Fratelli Bandiera 3.

SEGRETARIO commerciale in riposo, pratico contabilità, corrispondenza, paghe, offresi ufficio, abbigliamento, immaginiere. Referenze. Scrivere cassetta 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31667

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, dattilografa, imparerebbesi, Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32966

SIGNORINA trentaseienne, presenza, impiegherebbesi ovunque, purchè decoroseamente. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31662

TRENTACINQUENNE, seria, bella calligrafia, documenti, informazioni incaricherebbesi, offresi quale segretaria-contabile, abbarmenti, lavori ufficio, anche fuori Nazione, dopo lunga esperienza. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32979

VENTICINQUENNE, laureato legge, francese, giornalista, referenze, cauzione, occuperebbesi Tessera Postale 06106, fermo Posta, Alessandria. 31675

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Avviata bottiglieria centralissima, affare, 20.000 trattabili. Stradazione. Accesa, Barbaroux, 16.

A Avviato caffè angolare biliardo, ottima occasione. Porta Nuova. Ascesa, Barbaroux, 16. 32030

AFFARONE. Cedesi urgentemente, causa partenza, avviatissimo negozio tessuti, avviamento assicurato, posizionissima merce, avvantaggiosamente vuoto. Locale d'angolo, con 7 vetrine, divisibile, adatto qualunque genere; vicinanze Porta Nuova e prossima Esposizione. Sant'Anselmo, 18. 32047

A Fortuna stenta 25.000 bloccasi alimentario bellissime vini Porta Nuova. Ascesa, Barbaroux, 16. 32032

AZIENDA sicuro avvenire cerca socio capitalista per maggior sviluppo affari. Disposto affidargli amministrazione. Rivolgersi Ragioniere Aime, via Roma, 56, Cuneo. 6608

A 1000 cedesi laboratorio arredino. Cernaia, Rivolgersi Barbero, corso Casale, 82.

BUONA posizione cedesi elegante negozio con due vetri, anche senza merce. Rivolgersi signor Reniglì, Barbaroux, 29, Torino.

CAUSA partenza America cedesi alimentario centralissimo. Cantiere, via Mazzini 41.

CEDOLE milioni 150-200 mila, prima ipoteca stabile, interesse commerciale. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31569

CERCO signora, signorina, capitale 25-30 mila, disposta associarsi centralissimo negozio novità sarte, modiste. Indirizzare via Dalla Rocca, 24, Tricerri.

COPISTERIA centrale cedesi. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32272

QUARANTAMILA dispongo seria combinazione, partecipazione personale. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28141

RILEVEREI avviatissima drogheria, preferibilmente centrale, con vano retro. Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31667

RIMETTESI avviatissima tipografia, posizione centrale, causa ritiro commercio. Si fanno condizioni ottime. Rivolgersi Mura, via San Donato, 40 bis. 31633

RIMETTO avviato negozio stiratrice. Via Nizza, N. 80. 31548

URGENDO partenza rimetto salumeria, senza merce. Corso Regina Margherita, 165.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Acquisto Borgo Sansalvario casa o palazzina da 100 a 400.000. Pavia, piazza Lagrange 1. 29277

A, Casa di carattere su corso centrale, costruzione anteguerra, 220.000. Ascesa, Barbaroux, 16. H 29953

ACQUISTEREBBESI, urgentemente, per contanti, villa con terreno, collina Torino-Moncalieri. Archiardi, Galleria Nazionale. 29199

ACQUISTEREBBESI casa centrale per impiego capitale fino cinquecentomila. Archiardi, Galleria Nazionale. 29193

AFFARONE, piano nobile, 11 camere, Garibaldi, 175.000. Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29115

A, Piani d'Invrea (Varazze) vendo splendida palazzina vani 15 tutto confort moderno, giardino terreno 12.000 mq. cintato, soleggiatissima, prezzo vera occasione 300.000. Terzano, piazza Vinzano Marcse 10 A (Cantello), Genova. 681

A 1.100.000 vendo casa signorile, altamente signorile, ogni confort moderno, 7,5 % redditizia, soleggiata, grandioso alloggio libero. Urgentissimo. Pavia, piazza Lagrange 1.

CASA altamente signorile, Piazza d'Armi, termosifone, scala marmo, alloggio libero, vendesi. Archiardi, Galleria Nazionale. 29190

CASA civile, esenzione, 7 vani, giardino, libera, 56.000. Rasaino, Po 71. 29205

CASA recente costruzione, su corso, cinquanta camere, negozi, alto reddito, vendesi per divisione. 500.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 29201

CASA 6 camere, angolo, vendesi 320.000. Bersano, San Tommaso 28. 31691

CASCINA 30 giornate collina torinese vendesi 110.000. Bersano San Tommaso 28.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Via Carlo Alberto, 24, vendonsi negozi grandi e piccoli, alloggiati due-dieci camere. Prezzi convenienti; facilitazioni pagamento. Archiardi, Galleria Nazionale. 29189

AFFITTASI subito, Petrarca, 23, due botteghe con retro, unite o separate, mensile 170-150. Sempre visibili. Rivolgersi portinaia o proprietario, Madama Cristina, 93. 29179

AFFITTASI ammobigliato 1.o piano 3 camere entrata cucina bagno termosifone. Oppido 16. 29216

AFFITTO quattro camere due entrate permesso subaffitto. Corso Vittorio 73. 32903

AFFITTO 3-5 camere vuote valendo una. Pio Quinto 16. 29205

ALLOGGETTO due-tre stanze, vuote, paraggi Porta Nuova, cerco, urgentissimo. Ottime referenze. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31658

ALLOGGETTO 4 ambienti civilmente arredati. Milano luce e bellissima matrimoniale mogano noce lucidissima. Via Borgone 93, Ferretti.

ALLOGGIO palazzina, piedi collina, cinque ambienti, bagno, ripostiglio, cantina, comodità moderne, affittasi subito. Bosco Enrico, 7, strada Cuneri. 32943

ALLOGGIO signorile, nuova costruzione, affittasi, magnifica posizione Grinda, Gamba 18.

DECO alloggio con garage proteggio automobile 30, piazza centrale, Stradalon, Massena 44. 30130

DECO camera bellissima, mobilio, sole, acqua, luce, prezzo mite. Pomaricio, corso Peschiera, 25, Meinardi. 29202

GEDONI subito, bene ammobiliate, e camere, rilevo. Portinaia, Belfiore, 39. 32281

GERDASI alloggio tre camere, cucina, comodità, moderno, presso corsi Lanza, Moncalieri. Scrivere Nejrotti, corso Moncalieri, 174.

D'AFFITTARE bottega, retro ed alloggio. Corso Francia, 142, piano 2.o. 31453

DUE camere paraggi corso Francia, Racconigi, Boringhieri cercansi. Scrivere cassetta 34 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE camere, piano terreno, ex-Barriera Francia, Rivolgersi Ballatra, corso Vittorio, 91. 3898

GIOVANE distinto, cerca due camere vicine, ingresso libero, su scala signorile. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32982

GRANDE locale, anche divisibile, piano terreno, adatto laboratori, uffici, presso Porta Susa, affittasi, telefonare 61817. 29247

LIBERO locale nuovo, adatto qualunque industria, volendo anche negozio, Via Verdi-Cuneo, via Pellimengo, Locanto. 30830

LOCALI uso industria, magazzini, raccordo ferroviario Torino Porta Nuova, affittasi piccoli, grandi lotti. Via Rossini, nove. 29722

VENDO alloggi signorili, abitabili subito, paraggi Porta Susa. Impresa Debenedetti, via Beaumont, 28. 31474

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI matrimoniale scapolo, signorine, o due giovanetti, Sant'Anselmo, 24.

CERCASI camera o locale possibilmente vuoto centrale per segreteria associazione cattolica. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32907

CERCASI primo dicembre camera matrimoniale cucina possibilmente termosifone paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29930

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporio, via Lagrange, 39, con succursale via Principe Amedeo, 44. 29110

A lussissimo prezzo sala pranzo Rinascimento grandiosa. Principe Tom 2880, 37. 97970

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, grandioso assortimento letti ferro fabbrica, dione propria, sola automatici, materassi, lana, crine, sediame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento. 31436

A prezzi di fabbrica lampadine Philips, Mitiens, normale, 4 watt. Assortimento lampadari. Via Cernaia, 20. 6681

ASTROLOGO, cartomante, chiromante, spiritista, Prof. M. Nicola, Valperga Caluso, 20.

CAMICETTE, paletots, vestiti, vesti da Assortimento Jacono Sorelle, via Consolata 15.

CAMERE, mobili diversi ribassati, Vasco, 4, angolo via Po. Facilitazioni pagamento.

CAUSA vendita locali liquido camere stile Rinascimento e moderne, matrimoniali Luigi XVI, e moderne, salotti, entrate raffinatissime, parrocco, materassi, Ghiberti 93.

CERCASI occasione macchina Torrefazione caffè, venti, trenta chili. Dirigere offerta precisa. Groppallo, Casella Postale 538, Genova.

COLUMBIA, Genca fonografi garantiti 24 mesi. Riparazioni. Dischi. via Maria Vittoria, 23. 31660

CUCINE economiche, smaltate, comuni, lattoniere, assortimento stufe, vendita, cambi, riparazioni. Via Santa Maria, 8, Murena.

DRAMMOFONO Voce del Padrone con dischi scelti successivo valore 4500 cedesi 2000 anche cambio merce. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31636

MOBILI, La Canturina, esposizione permanente, Principe Amedeo 14, signorilità, vitalizio. 32001

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefanino. 9874

MOBILI stile Rinascimento, barocco, Luigi sedicesimo, Raffaello, liquida Trivero, via Bogino, 23. 31643

OCCASIONE pelliccia nuova rat-musquee, sciarpa ermellino 72 pelli giacchetta pelliccia Zibeli, Bellodi, corso Vittorio, 28.

OCCASIONE vendonsi due scaffali, un banco, due vetrine grandi. Rivolgersi Mariella, piazza Statuto Cristina, 1. 29943

PREZZI di liquidazione mobili ufficio. Via Maria Vittoria, 23. 31630

SINGER cehimia come nuova vendo 450, altra 250, Mastilla, corso Vittorio 68. 31714

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 29749

STRACCODASIONE vicinissime Torino vendo affitto stabile industria carne, tutte comodità, permute casa Torino. Madama Cirusi 24, 12, Portineria. 29585

SUPERBA collezione di Hannover dettaglia lo studio filatelico. Corso Umberto 21 bis.

URGE vendere camera salotto elegantissimi dischi, quella volendo piedi-a-terra entrata indipendente Porta Nuova. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32907

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

BRAVA pianista impartisce lezioni, metodo accelleratissimo, prezzi minimissimi. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32907

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI viaggiatore materiale elettrico e macchinario industriale praticissimo clientela Piemonte. Dare referenze. Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO, colto, pratico affari accetterebbe carica agente rappresentanza deposito Lanificio adeguata cauzione. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi collocamento impermeabili tedeschi assoluta concorrenza Borgia, Casella 922, Genova. 5701

VIAGGIATORE introdottissimo drogha ed affini Piemonte e Liguria offresi a serie Case anche rappresentanze. Scrivere cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

FAMIGLIA signorile esplterebbe signora o signorina in ottimo riviera. Scrivere cassetta 31 O, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 97992

PERLI, Hotel Mediterraneo soggiorno invernale, piena mezzogiorno al mare, spiaggia, giardino, acqua corrente, riscaldamento.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CARBURATORI celebre marca: disponibili agenzie Torino, Ivrea, Cuneo, Monaleri, Casale, Asti, Vercelli. Scrivere cassetta 710 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32472

GAMBIASI 509 torpedo nuova con spicchi, qualunque stato. Autorimessa, Valdocco, 12.

OPEL garage posteggio automobile 502 piazza centrale con alloggio. Maccalon, Massena 45.

CHRISLER berlina perfetta vendesi occasione. Acquistasi Citroen chiusa. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31636

COMPERASI, vendesi, esclusivamente presso Mercato Metolcisi, Regina, 136, occasioni eccezionali.

COMPRA al massimo vende al minimo automobili usate. Cooperativa Proprietari, Stadium.

DISTINTO, colto, pratico affari accetterebbe carica agente rappresentanza deposito Lanificio adeguata cauzione. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino

FIAT 503 berlina ottime condizioni conveniente trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GIACONE scelto pare colore prezzi eccezionali. Giorgini, Pinelli, 6.

GIACONE nuovo lire 220. Si cambia e nuovo. Via Catania, 17, Torino, Finotello.

LANCIA Weymann ultima serie, strapuntini come nuova. Visibile presso Sica, corso Vinzaglio, 38 B.

QUARANTA lire posteggio Quaranta lire mensili mantenzione, Barge Vanchiglia, corso San Maurizio, angolo via Guastalla, tre.

VENDO ottimo stato 501 guida interna quarta serie, tutte innovazioni. Massena, 45.

Borsa dell'Automobile

Vendita mensili all'Asta Automobili usate
Ciclone 15 ogni Mese
Cooperativa Proprietari Stadium

CRÈME MOUSON

L'efficacia incomparabile della Crème Mouson dipende dalla sua speciale inimitabile composizione. La Crème Mouson risana quasi istantaneamente la pelle ruvida, conferisce un aspetto giovanile, ed un colorito di uniforme morbida bellezza. Altra sua ottima proprietà è il profumo fine, eliminante l'odore della traspirazione. L'applicazione della Crème Mouson è invisibile.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

VOLETE LA SALUTE?

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

squisito liquore tonico ricostituente del sangue

Esigete la marca genuina «BISLERI» il solo «FERRO-CHINA» che da 50 anni tiene il mercato del mondo. Le tante imitazioni e contraffazioni attestano della bontà del prodotto.
FELICE BISLERI & C. - MILANO

DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI!!

A tavola bevete

ACQUA NOCERA-UMBRA

«Sorgente Angelica»

FELICE BISLERI & C. - MILANO